QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-848

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 3 Giugno 1954
Anno X - Num. 131
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 47-008, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 550 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9200, semestre L. 5300, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

LA DIVISIONE NEL PARTITO MONARCHICO

I contrasti tra Lauro e Covelli che hanno provocato la crisi

Scissione a destra

Tre settimane fa, commentando un messaggio di Umberto di Savoia, rilevammo la diversità di idee che ne risultava fra l'ex-sovrano e il P.N.M. Ci si rispose dall'organo ufficiale maggiore del partito con due articoli, negando risolutamente il dissenso; e giustificando in particolare la singolare posizione presa dal partito stesso riguardo alla C.E.D. Ecco che adesso una porzione del partito, capitanata dal suo presidente, ha proclamato il distacco, motivandolo proprio con quel dissenso fra le direttive del partito e le idee dell'ex-sovrano da noi rilevato. E per la questione della C.E.D. ha mosso al partito la stessa censura che avevamo formulato noi.

Constatiamo tutto questo, non per una facile soddisfazione di amor proprio, e tanto meno con l'intenzione di prender parte, nella scissione monarchica, per gli uni contro gli altri. Quello che a noi interessa è il significato che la scissione assume, date le circostanze e il modo in cui avviene, sia nei riguardi del P.N.M. sia rispetto all'attuale situazione politico-parlamentare.

Il P.N.M. è di formazione recente; e si può dire che esso abbia incominciato a far sentire veramente un suo peso nella politica italiana attraverso le elezioni politiche del 1953, o quelle amministrative immediatamente precedenti. Parlamentarmente, esso conta dal 7 giugno in poi. Queste rappresentarono per il partito un successo, che si direbbe abbia dato un poco alla testa dei suoi dirigenti. Parve a questi di essere divenuti arbitri della situazione parlamentare.

Una simile opinione, anzi, si diffuse anche al di fuori del partito, fece breccia in seno alla stessa D.C., e dette nuovo ardire ai sostenitori della cosiddetta « operazione Sturzo ». L'« apertura a destra » divenne un tema dominante non solo nelle conversazioni di corridoio a Montecitorio, ma nelle discussioni dei partiti e nelle manovre politiche, in tempo di crisi governative e di « debutto » di nuovi ministeri.

Era facile contrapporre ai tre « partitini » democratici, piccoli o addirittura minimi ciascuno per sè, non legati fra loro da « unità di azione », e quasi sempre e volentieri discordi, il blocco formato dal P.N.M.: tale che da solo uguagliava e superava, alla Camera, la somma aritmetica dei tre, offrendo (vantaggio supremo) l'unità al posto della molteplicità.

Ecco che, alla distanza di meno di un anno dall'inaugurazione della nuova Camera, il blocco si scinde. Poco importa adesso speculare sulla entità numerica della scissione, sulla portata e la fisionomia del nuovo partito monarchico popolare. Quello che conta è la rapidità con cui si è arrivati alla scissione, all'indomani della vittoria elettorale, e la profondità effettiva del dissenso fra una parte e l'altra, profondità che non viene colmata, anzi neppure attenuata sostanzialmente, dal gioco immancabile dei fattori personali.

E allora ritorna il discorso che facevamo appena ventiquattro ore fa, quando non sapevamo nulla della scissione oggi annunziata. Non è con elementi, non diremo infidi — perchè non vogliamo fare un processo alle intenzioni — ma comunque incerti sul da fare, divisi su questioni di importanza fondamentale, non concordi neppure nelle posizioni negative, così facili per i partiti di opposizione; non è, diciamo, con tali elementi che si può pensare di sostituire il concorso dei dispregiati partiti democratici. I quali hanno avuto anche loro i momenti d'incertezza, hanno anche loro disparità interne di opinioni; e anche adesso non sembrano avviati verso quel « cartello » che per conto nostro abbiamo predicato loro da tanto tempo. Ma, almeno, i tre « partitini » hanno pur trovato una concordia di azione, una linea parlamentare-governativa comune; e stanno al loro posto nell'attuale coalizione parlamentare, che possiamo chiamare di centro-sinistra, l'uno a fianco dell'altro, lealmente e cordialmente.

A parte anche ogni questione di puro principio, sarebbe sommamente impolitico preferire l'incerto al certo, la discordia all'intesa, col risultato di sostituire ad una direttiva abbastanza chiaramente tracciata il brancolamento nel buio. Libero a tutti, al di fuori della coalizione governativa, portare a questa di volta in volta il proprio concorso nelle questioni di maggiore interesse nazionale.

Luigi Salvatorelli

Il comandante Achille Lauro mentre tiene a Napoli la conferenza stampa (Telefoto)

Aspre dichiarazioni del "comandante„ alla stampa

Il programma del partito: appoggiare la Ced e attuare la giustizia sociale - Polemiche con gli avversari: "Se cedessi il monopolio di qualche impresa molte resistenze cederebbero„ - "Non mi faccio illusioni: mi bastano una diecina di parlamentari„

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 2 giugno.

Achille Lauro ha tenuto stasera una conferenza stampa nell'ufficio personale del moderno palazzo da lui fatto costruire in via Marina quale sede amministrativa della flotta mercantile di sua proprietà; quale sede politica e tecnica dei giornali di sua proprietà e quale sede del primo cittadino di Napoli. Da quel palazzo che s'intitola, tout court, « Flotta Lauro », tutto vetri e marmi, il « comandante » ha lanciato martedì sera il suo siluro contro il segretario generale del partito monarchico italiano on. Alfredo Covelli, fondando in Napoli, ma su base nazionale, il nuovo « Partito Popolare Monarchico » per instaurare una onesta politica; perchè si affermi sempre di più la libera iniziativa; perchè il lavoro si affianchi al capitale; perchè la ricchezza sia più equamente distribuita; perchè si attui una riforma agraria basata su una sana, piccola e media proprietà terriera; perchè si adotti una riforma fiscale e burocratica che consenta la libera estrinsecazione delle energie; perchè l'emigrazione sia assistita e protetta; perchè regni la libertà senza aggettivi; perchè si formi un blocco di tutte le forze sane del Paese per debellare il comunismo; perchè i cattolici siano tutti uniti nel rispetto della religione; perchè « la Monarchia ritorni in Italia attraverso la più ortodossa prassi democratica ».

Tutte queste cose, il comandante Lauro ha ripetuto stasera nel suo sontuoso ufficio, sullo sfondo del mare di Napoli, in vista dell'agile biancazzurra motonave « Roma » di circa ventimila tonnellate, una nave della sua flotta, attraccata al molo Beverello.

Comunque Achille Lauro non sia ancora — o non vuol dire — quante forze gli restano nella mano. Dice: « La mia decisione di rompere con Covelli e con il P.N.M. fu estremamente rapida, fu presa in meno di 24 ore (tuttavia da tempo meditava il gesto) e quindi non ebbi il tempo di parlare con gli amici (vicino a lui erano gli onorevoli Fiorentino, Paolo Greco e Grimaldi: Cafiero ha telegrafato la sua adesione dall'Olanda) che da anni momentaneamente si trova). E' meglio così. Voglio lasciar loro la più ampia libertà di decisione. Ma adesioni arrivano: da Torino, da Milano, da Bari, da Foggia, da Lecce. A Caserta mi reclamano, vogliono che vada là... ».

Gli occhi celesti del « comandante » hanno una luce di compiacenza: « Stamane ho assistito alla rivista militare in via Caracciolo (la prima volta, possiamo aggiungere, da quando fu eletto sindaco nel 1952). Il popolo applaudiva mi ha applaudito come non mai. Tutta Santa Lucia era un crepitio di applausi... ».

Tace un istante, offrendo il volto abbronzato ai flashes dei fotografi. Poi prosegue: « Ma non mi faccio illusioni. Le liste elettorali anche a Napoli subiranno lo zampino del Covelli e, capirete, non mi pronuncio. Covelli ha sempre adottato il sistema di scegliersi uomini di opaca intelligenza per poter far lui il superintelligente. Tuttavia un gruppo di una decina di parlamentari sarebbe più che sufficiente a costituire il fulcro del nuovo partito ed a determinare nuovi indirizzi politici. La nostra volontà finirà con l'imporsi. Ora come ora non avevamo altra scelta; non potevamo accettare di essere sopraffatti. Delle centodue sezioni cittadine e provinciali (33 soltanto a Napoli) del P.N.M. quasi tutte hanno aderito al nuovo partito. Altre adesioni sopraggiungono. Abbiamo dato ordine di coprire gli emblemi del P.N.M. in attesa del nuovo simbolo: un leone con una zampa alzata in atto di difendere la Corona... ».

Il partito popolare monarchico per ora non ha sede centrale. Quella che è in Galleria è stata occupata la notte scorsa dai seguaci del P.N.M. che guidati dai senatori Lubelli e Bucciarone hanno rotto le serrature dopo un vivace alterco con gli agenti di polizia. Fatto sta che ora la sede è in mano al « nemico ». « Ma sloggeranno — dice il "comandante" aggiustandosi la rosetta verde di Cavaliere del Lavoro all'occhiello del doppiopetto blu. — Oh se sloggeranno! Chi paga l'affitto? Lauro. Chi paga i mobili, la luce, le tasse? Lauro. Paga il sottoscritto, sempre! Quando nel 1948 misi piede per la prima volta nei locali della direzione del P.N.M. a Roma, gli uscieri stavano per vendere i mobili: sborsai, come cifra, tre milioni e mezzo... ».

« Onorevoli signori, non voglio sottolineare meriti personali, ma il consuntivo dello sforzo finanziario da me sostenuto per il partito si aggira intorno ad una cifra certo notevole anche per il bilancio di un uomo che ha creato con il lavoro una fortuna. Si è detto che il mio apporto è stato inferiore all'apparenza e che altre fonti vi hanno partecipato: sicuro, per il dieci per cento, conti alla mano! Il novanta per cento è mio.

« La verità è che anche nel Comune abbiamo trovato una situazione finanziaria disastrosa. In questi due anni si è dovuto continuamente contrapporre l'onestà alla disonestà. Ovunque mettevamo le mani dovevamo poi correre a lavarcele... Questa gente ha il coraggio di accusare e sa parlare di fedeltà al P.N.M. Basterebbe che a qualcuno di noi conoscenza affidassi la gestione del mercato ittico o anche la raccolta delle immondizie, e ogni resistenza, ogni opposizione sarebbe finita. Ma, per carità, questo non dovete scriverlo...

« Comunque, la gestione amministrativa del Comune è in questo biennio notevolissimamente migliorata. Ci siamo impegnati a sistemare le strade, le scuole, il macello, il mercato ittico, le case popolari, le fogne, la via marittima, il rione Carità e questi problemi saranno portati a compimento perchè noi abbiamo una volontà tenace che non conosce soste ».

La polemica con l'on. Covelli, cocciuto avellinese, il comandante Lauro la sostiene con indomita energia in un plico di quasi venti fogli dattiloграfati consegnato ai giornalisti: « Rendiamoci conto di un'altra azione dell'on. Covelli: il primo atto da lui compiuto non appena è riuscito ad ottenere favorevoli condizioni è stato quello di dar vita a due quotidiani, uno a Napoli e uno a Milano. Ma non è valso (per Covelli) che a Napoli ed a Milano, guarda caso, esistevano altri due giornali, i miei, completamente gratuiti per il partito, che avevano un peso di penetrazione e di convinzione tutt'altro che indifferente. Si trattava di manifestazioni ostili verso la mia persona ed alla mia funzione di presidente del Consiglio nazionale del P.N.M. ».

A Lauro già risponde stasera uno dei giornali, quello napoletano, di Covelli: « Gelidamente, noi non abbiamo che una sola parola da opporre, alle vane chiacchiere del capocciuto: tradimento! Lauro si distacca dal PNM non per elevate ragioni politiche, ma per seguire un suo gioco personale di cui attenderemo gli sviluppi. Tentativo vano. Il PNM prima che i maccheroni di Lauro esercitassero la loro influenza demoralizzatrice, fatto di umili e poveri popolani, ricchi solo della loro fede, non contaminati da impure ricchezze, avevano già conquistato il Comune. I monarchici napoletani avranno ogni anno da celebrare la festa del partito: il primo giugno ».

Achille Lauro replica: « Ho avuto 137 mila voti di preferenza alle "amministrative" e duecentomila alle "politiche" del 7 giugno. Ho battuto persino De Gasperi. Ma ora l'errata politica di Covelli, lo spirito antidemocratico trasmesso nell'organizzazione del partito hanno provocato una frana nell'elettorato. Nelle ultime elezioni amministrative abbiamo perso in alcuni Comuni, persino il 40 per cento dei voti. Questo non deve più accadere: noi dobbiamo lottare non per sopravvivere, ma per vivere e affermarsi ».

I napoletani seguono con indifferenza la lotta impegnata in seno al partito monarchico.

Delio Mariotti

La parata delle Forze Armate a Roma

Le truppe di stanza nella Capitale sfilano dinanzi al Presidente della Repubblica (Telef.)

Improvvise difficoltà alla conferenza di Ginevra

Gravi condizioni di Molotov per un accordo sull'Indocina

Il ministro russo esige l'inclusione dei paesi comunisti fra i «neutrali» che controlleranno l'armistizio
Risoluta opposizione dei francesi e degli americani - Appare assai difficile la mediazione di Eden

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 2 giugno.

La conferenza sull'Indocina è entrata in un altro dei molti vicoli ciechi, nei quali finora la paziente mediazione di Eden ha sempre potuto aprire una via d'uscita. Stasera, però, il tentativo del ministro britannico non è stato coronato dal successo, perchè francesi e comunisti da una parte, e russi e cinesi dall'altra parte sembrano irriducibili a non cedere su una questione di principio.

Si tratta di decidere se un Paese comunista possa essere considerato come neutrale, e cioè se i suoi rappresentanti possano dimostrarsi obiettivi. Ciu En-lai, appoggiando la proposta fatta lunedì da Gromyko, ha chiesto che il controllo sull'armistizio venga affidato alla Polonia, alla Cecoslovacchia, all'India e al Pakistan.

Ma Bedell Smith ha letto due lettere dei rappresentanti avvizzero e svedese che fanno parte della commissione di controllo in Corea, dalla quale risulta l'impossibilità di collaborare con i delegati della Polonia e della Cecoslovacchia. E Bidault ha citato Stalin e Mao Tse-tung per dimostrare l'inconciliabilità fra la posizione di neutrale o quella di fervente comunista. In conclusione, francesi ed americani hanno chiesto che il controllo venga affidato a Nazioni veramente neutrali.

A questo punto Eden ha fatto notare che si poteva sfidare la soluzione del problema a comitati tecnici, ma Molotov si è opposto. Rivolgendosi a Bedell Smith, il ministro sovietico ha detto: « In realtà, voi volete approfittare di questa conferenza per creare un blocco anticomunista. Evidentemente avete dimenticato l'esperienza del patto anti-Comintern. Io non credo che sarà possibile raggiungere un accordo, se fra i Paesi incaricati di inviare truppe in Indocina per controllare l'armistizio non verranno inclusi anche Paesi comunisti ».

Ciu En-lai si è dichiarato solidale con Molotov ed ha chiesto per di più che la commissione di controllo abbia i poteri di inviare ispettori in tutti i porti dell'Indocina. Subito Bidault gli ha obiettato che bisognerebbe estendere in tal caso il controllo a tutti i posti di frontiera fra la Cina e l'Indocina comunista. Inoltre ha proposto la nomina di una commissione centrale di controllo, che prenderebbe le decisioni a maggioranza semplice, invece che all'unanimità come vorrebbero i sovietici, e che potrebbe servirsi di commissioni « volanti » di controllo.

Non essendo stato possibile raggiungere un compromesso, la discussione è stata rimandata a domani. Nemmeno durante il primo incontro fra il generale francese Deltail e il vice-ministro della Difesa indocinese Hun (che non si sono stretti la mano) è stato raggiunto un accordo sulle modalità militari dell'armistizio, e le trattative sono state rinviate a domani.

Questi gravi contrasti hanno creato stasera un'atmosfera di pessimismo. Però negli ambienti della delegazione inglese si fa notare che la conferenza è già riuscita a superare altri gravi scogli, e gli americani, pur avendo perduta ogni speranza di raggiungere a Ginevra un accordo sull'unificazione della Corea, sono decisi a continuare le trattative sull'Indocina fin quando ci sarà la più piccola speranza di raggiungere un accordo.

Però, come ha fatto sapere Bedell Smith, gli Stati Uniti non acconsentiranno alla spartizione del Viet Nam (essi ritengono che un accordo fondato sulla spartizione porterebbe entro breve tempo alla conquista dell'intera Indocina da parte dei comunisti) e sono anche contrari alla creazione di due sole zone di raggruppamento per le truppe avversarie. Gli esperti militari — secondo la tesi americana — dovrebbero delimitare una serie di « tasche », dove verrebbero raggruppati i soldati francesi e comunisti.

A questa risoluta presa di posizione americana, evidentemente ispirata da Bedell Smith, se ne è aggiunta una da parte francese, che — data la sua importanza — non può non esser stata voluta da Bidault. In essa si dice:

1) La Francia si riserva il diritto di inviare in Indocina rinforzi e rifornimenti alle sue truppe anche dopo la firma dell'armistizio, perchè essa non può essere considerata « Nazione straniera », alla pari degli americani e dei cinesi, ai quali dovrebbe essere proibito l'invio di materiale bellico.

2) La Francia è risoluta a non abbandonare l'Indocina, perchè è convinta che la perdita dell'Indocina comporterebbe, prima o poi, quella di molti altri territori dell'Unione francese.

3) La Francia non ha ricevuto da parte sovietica l'offerta di barattare la pace in Indocina contro la rinunzia di partecipare all'esercito europeo; se ricevesse una simile proposta, la respingerebbe.

4) La Francia non intende permettere che le trattative di Ginevra si prolunghino indefinitamente, mentre le truppe del generale Giap avanzano su Hanoi.

Queste due chiare prese di posizione sono state fatte dopo il colloquio di stamane fra Bidault e Bedell Smith, durante il quale è stato discusso l'invio degli ufficiali americani in Indocina dove istruiranno cinque divisioni vietnamesi. Sembra, quindi, che Francia e Stati Uniti abbiano deciso di far capire ai rappresentanti del blocco sovietico che non deve essere esclusa la possibilità di un intervento americano (o internazionale), qualora i lavori della conferenza di Ginevra non dovessero dare risultati a causa della tattica dilatoria comunista.

Enrico Altavilla

Negativa la risposta russa

Sospese le trattative sulla «Banca atomica»

Washington, 2 giugno.

Il presidente Eisenhower ha dichiarato oggi, parlando ai giornalisti nel corso della consueta conferenza stampa, di non aver deciso ancora se chiedere al Congresso di autorizzare un'azione diretta nell'Asia del sud-est. Quanto alla conferenza militare a cinque, che si aprirà domani a Washington (coi rappresentanti di Francia, Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda), il presidente ha affermato che essa « si limiterà al solo esame di problemi militari, eviterà di proposito qualsiasi discussione politica, e non condurrà ad alcun impegno ».

I giornalisti hanno poi interpellato il Presidente intorno alla controversia tra l'Esercito e Mc Carthy. Eisenhower si è rifiutato di far commenti, solo precisando che « il Governo tiene i comunisti in America sotto sorveglianza costante, in conformità con quanto la legge prescrive ». In mancanza di fatti nuovi, vale tuttora « la dichiarazione diramata la settimana scorsa per mio conto dal procuratore generale Herbert Brownell », secondo cui « la responsabilità per la sicurezza della nazione non può essere usurpata da individui singoli, i quali tentino di porsi al di sopra delle leggi ».

Il Presidente ha poi fatto importanti dichiarazioni in merito al suo noto progetto di un *pool* atomico mondiale. Parlando dell'atteggiamento dell'URSS, Eisenhower ha affermato che « praticamente Mosca ha ormai chiuso la porta ad una possibilità di accordo ».

« Non voglio dire — ha aggiunto "Ike" — che non vi saranno più trattative per giungere ad un accordo, ma devo riconoscere che il tono dell'ultima risposta sovietica è tale, da chiudere almeno per il momento la porta alla possibilità di realizzare l'organismo, cui accennai nel dicembre scorso ».

Umberto dovrà decidere tra i due gruppi

Un telegramma del segretario del P.N.M. all'ex-sovrano - Si prevede che seguiranno Lauro i parlamentari che approvano la CED - La stampa di sinistra sostiene Covelli

Roma, 2 giugno.

Dall'ufficio telegrafico di Montecitorio, oggi è partito all'indirizzo del castello di Merlinge, presso Ginevra, dove si trova in questi giorni l'ex-re Umberto, un messaggio firmato dall'on. Alfredo Covelli, segretario generale del Partito nazionale monarchico. Dice il messaggio: « In questo anniversario doloroso per ogni fedele monarchico che taluno, in collusione con artefici questa repubblica, ha scelto per attentare unità forze monarchiche, il partito, saldo e compatto nei suoi ranghi, nei suoi quadri, nei suoi gruppi parlamentari, eleva con immutabile fedeltà e serena certezza suo devoto pensiero alla Maestà del Re ».

La firma, come detto, è di Alfredo Covelli, il segretario generale del partito, che è stato colto, la notte scorsa, affatto di sorpresa dall'annuncio della scissione che il presidente Lauro si era risolto a provocare nello stesso partito. Sorpresa per sorpresa, il segretario generale si è affrettato al telegrafo per arrivare primo al cospetto del re: fosse soltanto con telegramma, gli è parso necessario, logicamente, compiere il tentativo di esercitare la prima influenza sull'animo del monarca, cioè di chi dovrà pure decidersi, oggi o domani, a conferire il crisma della legittimità a questo o a quel partito.

Questo, per quanto riguarda gli ambienti dei monarchici, è il problema di fondo. Umberto di Savoia si trova, naturalmente, in una posizione di grave imbarazzo, dato che è naturale posizione di un sovrano in esilio patrocinare l'unità delle forze che si appellano al richiamo del sentimento monarchico.

Si sa difatti quanto Umberto, attraverso il suo fiduciario in Italia, marchese Falcone Lucifero, si sia sempre adoperato per ovviare a quelli che erano i dissidi fra il P.N.M. e l'U.M.I., fra il partito politico, cioè, e quella Unione monarchica italiana che si di sopra del partiti ha come scopo di istituto quello di raccogliere, ai fini della suprema causa trascendente, tutte le forze di ispirazione monarchica. Attriti e discordie fra il P.N.M. e l'U.M.I. non sono mai mancati, ma tra i Paolucci e i Lauro, i Guglielmi e i Covelli, al marchese Lucifero era sempre riuscito, fino ad ora, di trovare e affermare una componente mediana. La si trovava, con relativa facilità, in nome di Umberto, in nome di quella maestà del re che l'on. Covelli ha così enfaticamente richiamato alla fine del suo telegramma di oggi.

Basterà leggere il telegramma di Covelli ad Umberto per comprendere fino a qual punto l'avversione, l'acrimonia, l'animo ostile, abbiano potuto condurre il segretario generale del partito monarchico contro il presidente del suo stesso partito: fino, cioè, ad accusarlo di collusione con le forze repubblicane, nientemeno che, per un monarchico, è un'accusa infamante, di tradimento, d'indegnità, per non dire di peggio. Del resto, proprio per svolgere alla questione di fondo — che è costituita sempre dalla CED, e quindi dall'opportunità di prendere un atteggiamento piuttosto che un altro nei confronti di questo governo — erano state sparse in questi giorni, e sono state specialmente ripetute nella giornata di oggi, notizie e voci su questioni ben minori, anzi di una portata che diremo francamente avvilente.

L'on. Covelli aveva diviato di mettere sotto accusa Achille Lauro alla prossima riunione della giunta esecutiva del partito, convocata per la giornata di domani.

Non si era fatto il conto con l'irascibilità del presidente nè con il senso del decoro personale che il sindaco di Napoli possiede in misura eminente. Presentarsi in veste di accusato, od anche ammettere che il suo operato potesse venire discusso, era un'ipotesi inconcepibile per Achille Lauro. Di qui il suo gesto improvviso, nella serata di ieri, e di qui ancora — per essere obiettivi — la fatale coincidenza della sua decisione di scissione con la ricorrenza della festa della Repubblica.

La data odierna del 2 giugno, solitamente viene celebrata a Roma dai monarchici con un sontuoso *Garden Party* organizzato in una grande villa della via Nomentana. Il successo di pubblico non è mancato, come affluenza: ma lo spirito, purtroppo, che era depresso; era la bella e spensierata animazione che faceva difetto.

Circolava il messaggio di Covelli con le accuse infamanti rivolte a Lauro. Si sentiva il peso delle parole amare che il segretario generale aveva pronunciate a commento delle notizie napoletane: « Questa repentina aggressione all'unità del nostro partito si costringe ad ammettere quello che avevamo respinto con sdegno: cioè che Lauro ed i suoi soci avessero lungamente premeditato l'aggressione. Il nostro dolore, la nostra amarezza, il nostro disagio sono esclusivamente di carattere generale... ».

L'on. Cuttitta dichiarava, con sarcasmo e con desiderio di consolazione in pari tempo, che Lauro non avrebbe portato con sè più di quattro parlamentari, i quali avrebbero finito per iscriversi a quel gruppo misto di cui fa parte l'on. Paolucci. L'on. Basile, segretario del gruppo parlamentare, esprimeva concetti di rassegnazione: « Il dissidio fra Lauro e il partito non poteva che finire così ». L'on. Di Bella diceva sorghignando: « Potrebbe capitare anche a me di trovarmi un giorno in disaccordo col mio partito, ma sono certo che non mi farei mai mettere al collo un collare con su scritto: Flotta Lauro ». Una posizione a parte è stata presa dall'on. Selvaggi, che con molta prudenza ha cercato di affrontare la questione di fondo, evitando comunque di compromettersi: « Non conoscendo bene i fatti — ha dichiarato — potrei trincerarmi dietro un no comment. Tuttavia non posso non rilevare che è spiacevole che la scissione sia dovuta, a quel che sembra ed a quanto se ne sa, più a ragioni di carattere personale che ad una importazione di politica generale, la quale, del resto, doveva essere compiutamente definita ».

Come si vede, in questo modo l'on. Selvaggi non si è compromesso: ma non è stato molto esatto per quel che riguarda l'interpretazione dell'avvenimento. Le questioni di carattere personale indubbiamente hanno avuto il loro peso, ma non sarebbero — si crede — bastate a provocare la scissione. Questa è dovuta alla differenza di apprezzamento che i seguaci di Lauro hanno sempre avuto rispetto ai seguaci di Covelli circa il contegno da tenere nei confronti del governo: Lauro è stato sempre possibilista fin dal mese di luglio dell'anno scorso; Covelli è sempre stato intransigente.

Di fronte alla rigida alternativa di politica estera, pro e contro la C.E.D., i parlamentari monarchici non potranno rifugiarsi nel compromesso. Chi è pronto ad accettare la C.E.D. seguirà il comandante. Chi antepone interessi, questioni, gelosie di partito, ai problemi politici di fondo, rimarrà con Covelli. Non è un caso difatti, e anzi è stata una circostanza che non ha stupito veramente nessuno, che stamattina e questa sera tutta la stampa di sinistra che prende ispirazione dalle Botteghe Oscure non ha esitato ad esaltare la figura di Covelli contrapponendola come quella di un patriota intemerato alla persona di Lauro.

Ora si attende di sapere quale sarà il giudizio del monarca in esilio, l'uomo che si suppone debba essere oggi il più profondamente contristato e imbarazzato dalla crisi improvvisa.

v. g.

Una riunione di Ministri per la legge elettorale

Roma, 2 giugno.

In serata al Viminale si è nuovamente adunato il comitato interministeriale che sta mettendo a punto i progetti governativi per la legge elettorale.

Per la legge elettorale politica si sarebbe già trovata una formula d'intesa: si baserebbe sulla proposta di legge che l'on. Martino presentò alla Camera prima d'essere nominato ministro.

CRONACA CITTADINA

L'ottavo anniversario della proclamazione della Repubblica

Truppe e mezzi corazzati sfilano in piazza Castello

Prima della parata sono state consegnate una medaglia al Valor Militare e due al Valor Civile - Al pomeriggio le autorità ad un ricevimento in Prefettura

L'ottavo anniversario della proclamazione della Repubblica è stato celebrato ieri con una grande parata militare alla quale hanno partecipato le truppe del Presidio di Torino rinforzate da rappresentanze dei reparti di stanza a Pinerolo, Rivoli, Moncalieri, Susa e Venaria.

La cittadinanza — che otto anni fa era scesa festante nelle strade all'annuncio dell'esito del referendum istituzionale e della nascita della Repubblica — ieri si è assiepata in piazza Vittorio, via Po, piazza Castello e via Roma per applaudire al passaggio i soldati del rinnovato esercito italiano.

Nella tribuna eretta davanti alla Prefettura avevano preso posto le autorità civili e militari: il Prefetto dott. Gargiulo, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Delitala, il Procuratore generale dr. Negro, il Sindaco avv. Peyron, il Presidente della provincia prof. Grosso, il Questore dott. Ferrante e gli invitati fra i quali erano assessori e consiglieri del Comune e della Provincia.

Alle 10, salutato dai regolamentari squilli di tromba, il comandante militare del territorio gen. Re ha passato in rassegna le truppe schierate in piazza Vittorio raggiungendo poi, con il suo seguito e con gli ufficiali del Presidio non aventi comando di truppa, la tribuna di piazza Castello. Qui si trovavano già il comandante della Brigata dei carabinieri gen. Grassini, il comandante del Presidio aeronautico ten. col. Giordanengo, il comandante della Legione della Finanza col. Pisano e l'ispettore regionale di P. S. dott. Bendisciolì.

Prima dell'inizio della sfilata il gen. Re ha consegnato le medaglie d'argento al valore alla Scuola d'applicazione di fanteria, per fatti d'arme compiuti l'8 e 9 settembre '43 a Parma. Sono state consegnate anche due medaglie al valore civile a benemeriti cittadini: la medaglia d'argento al custode della casa di via Buozzi 10, Lorenzo Berruto che la sera della vigilia di Natale del '51 venne ferito mentre metteva in fuga un rapinatore che aveva tentato di aggredire il proprietario di un negozio di borsette in via Roma; la medaglia di bronzo all'industriale Carlo Carandino che collaborò alla cattura del delinquente.

Mentre la banda dei carabinieri, alla quale si alternerà poi quella del 22° reggimento fanteria Cremona, intona una marcia ha inizio la parata. Sfilano complessivamente 6 mila uomini e oltre 600 mezzi motorizzati agli ordini del generale di divisione Aurelio Guy e dei generali Lorenzotti, Meliano, Bernabò e Carbone.

Aprono la strada i carabinieri a cavallo nelle loro uniformi di gran parata con i pennacchi rossi e azzurri. Seguono gli ufficiali delle scuole d'Applicazione d'arme, gli allievi carabinieri e due battaglioni del 22° reggimento fanteria «Cremona». A passo lungo e cadenzato sfilano gli alpini della «Taurinense»: paracadutisti nelle suggestive tute bianche, scarponi del «quarto» e il gruppo artiglieria da montagna Pinerolo.

E' ora la volta dei reparti motorizzati e blindati: i grossi carri armati Sherman dal leggendario «Nizza Cavalleria» fanno tremare i vetri della Prefettura; passano le autoblinde, gli automezzi cingolati, le agili mitragliere contraeree, i possenti cannoni autotrainati ed i reparti di specialisti del genio.

Nel pomeriggio il Prefetto, dott. Gargiulo, ha dato un ricevimento a cui sono state invitate tutte le autorità civili, militari e politiche e personalità del mondo degli studi, dell'industria e del commercio. Agli ospiti, che a lungo si sono trattenuti nei saloni del Palazzo del Governo, è stato offerto un rinfresco.

L'Ente comunale di assistenza ha distribuito 2800 pacchi viveri a famiglie bisognose. L'Anpi ha organizzato un raduno popolare a villa San Severino.

Reparti di artiglieria alpina passano davanti alle tribune

Gli ammalati del «San Luigi» durante la manifestazione

Clamorosa dimostrazione dei ricoverati del San Luigi

Il malcontento originato dalla temporanea chiusura di uno spaccio di generi alimentari

I ricoverati dell'ospedale «San Luigi» hanno inscenato ieri una dimostrazione di protesta.

Le cause della dimostrazione sono da ricercarsi nella chiusura dello spaccio interno. Lo spaccio, gestito dalla commissione interna dell'ospedale, era stato dato in gerenza ad una persona ritenuta di fiducia. Senonchè tale fiducia era stata mal riposta e il gerente, all'improvviso, era sparito con una somma rilevante. I fornitori s'erano rivolti protestando alla direzione amministrativa del «San Luigi» la quale ieri l'altro ritenne opportuno chiudere lo spaccio.

La chiusura doveva però essere soltanto temporanea. Oggi infatti lo spaccio sarebbe stato riaperto e la vendita sarebbe stata ripresa, ma con criteri diversi: tra l'altro sarebbero state escluse totalmente le bevande alcoliche.

Ma già ieri i ricoverati esigevano la riapertura dello spaccio. Le loro richieste non venivano ascolte e allora circa seicento ammalati si riversavano nei cortili dell'ospedale, gridando e protestando. Ne seguiva una notevole confusione, approfittando della quale diversi ricoverati varcavano i cancelli e si davano alla fuga.

Iniziate le ricerche, alcuni venivano rintracciati in locali pubblici della zona e riaccompagnati nell'interno del «San Luigi» senza ulteriori incidenti. Altri invece riuscivano a raggiungere il centro della città e qui si trattenevano sino a sera. Dopo di che facevano ritorno in ospedale. La manifestazione di protesta, comunque, non è stata limitata alla sola questione dello spaccio, ma si è estesa ad altri problemi di carattere organizzativo, che i ricoverati vorrebbero risolti nel più breve tempo possibile.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 21,2
MINIMA + 12,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 17,5, umidità 70 %; pressione 732,6. Previsioni: cielo poco nuvoloso, venti deboli vari, visibilità buona. Temp. stazionaria.

Riunioni stomatologiche

Domattina, alle 8,30, al Palazzo Torino Esposizioni (sala A) avrà luogo l'inaugurazione delle «Riunioni stomatologiche internazionali» alle quali prenderanno parte i più eminenti rappresentanti italiani e stranieri dell'odontoiatria e stomatologia. Sono preannunciate interessanti conferenze e le proiezioni di films sulle più recenti novità nel campo dentistico.

Strangolata e gettata nel pozzo la vecchia custode di Rivoli?

Ecchimosi sul collo e ferite sul capo della vittima - Ancora segreti i risultati dell'autopsia eseguita ieri - Ricercato un misterioso individuo, atteso dalla Bertone il giorno della scomparsa

Fatta luce sul mistero che gravava sulla scomparsa di Marietta Bertone — la vecchietta a cui era affidata la custodia della «Villa di Giolitti» a Rivoli — un altro mistero resta da diradare: quello della sua morte. Per disgrazia la sventurata cadde nel profondissimo pozzo o vi si gettò con il disperato proposito di suicidarsi? Oppure fu vittima di un atroce delitto?

Tutte e tre queste ipotesi sono state esaminate e sottoposte al vaglio della critica in base agli elementi finora emersi nel corso delle indagini che vengono condotte dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ribet e dai carabinieri di Rivoli. Nessuna delle ipotesi è stata definitivamente scartata; però le autorità inquirenti sembra si stiano sempre più orientando verso la terza, cioè che la Bertone sia stata aggredita, stordita e poi gettata nella cisterna.

Anche dalla perizia necroscopica — sul cui responso, non ancora definitivo, viene mantenuto il segreto — sarebbero venuti in luce particolari che indurrebbero a pensare al delitto. Sembra infatti che sul collo della vecchietta siano stati rilevati segni profondi, quali potrebbero essere dalla stretta feroce di due mani, e che sul suo capo vi siano ferite prodotte da un corpo contundente. Oggi i vigili del fuoco scenderanno ancora nella cisterna per esaminarne accuratamente le pareti onde stabilire se le lesioni non siano state causate dagli urti del corpo mentre precipitava.

L'autopsia è stata effettuata dal prof. Sergio Tovo nell'obitorio del cimitero di Rivoli dove la salma era stata trasportata dopo che i vigili del fuoco l'avevano estratta a fatica dal pozzo. Ultimato l'esame necroscopico il dott. Ribet ha riunito attorno a sè il ten. Lojodice, comandante la tenenza dei carabinieri di Venaria, ed i sottufficiali ai quali è affidata l'inchiesta sul misterioso caso. Che cosa sia stato detto durante il colloquio non è possibile sapere: per evitare che potessero trapelare indiscrezioni i carabinieri avevano provveduto a bloccare gli accessi al cimitero. Poco dopo il gruppo si è recato nella casa di via Bioletto 18, per compiere un altro minuzioso sopralluogo al pozzo.

Oltre agli elementi rilevati nell'autopsia a far escludere le ipotesi di una disgrazia e del suicidio concorrono molte circostanze. Alcuni affermano che il pozzo non è mai stato utilizzato e che da tempo nessuno vi si recava. La Bertone non aveva ragione d'andarvi e non può essere rimasta vittima di una disgrazia anche perchè, se fosse stata colta da malore, un alto muretto avrebbe impedito che vi cadesse dentro. Quanto al suicidio, non vi sono ragioni sufficienti per sostenerlo: coloro che conoscevano la Bertone asseriscono che non aveva mai manifestato propositi del genere.

Rimane la terza ipotesi, quella del delitto. L'orribile dramma sarebbe avvenuto giovedì 20 maggio, molto probabilmente verso il mezzogiorno. Come è già stato riferito nei giorni scorsi, la donna fu appunto vista per l'ultima volta proprio quel giorno, da tre persone: il giardiniere, l'esattore della luce e una vicina. Il giardiniere, Giuseppe Montefameglio, la vide fra le 9 e le 11. La vecchietta gli apparve tranquilla come sempre. Parlò con lui del giardino e della siepe fatta il giorno prima a Torino, col cugino Giuseppe Carmagnola. Non gli accennò invece, come fece verso le 10,30 all'esattore della luce, ad una persona che doveva andare a trovarla, precisando che si trattava di «uno con la macchina». L'ultima persona che incontrò la custode è una vicina di casa, la signora Balzola, Essa s'imbattè con lei appena fuori dalla «Villa di Giolitti», in via Bioletto angolo via Felisio. Era quasi mezzogiorno e la Balzola aveva fretta di rincasare: non si trattenne molto con la vecchia, che stringeva fra le mani dei fogli, sembra dei documenti: ricambiò il suo saluto e le domandò che cosa facesse a quell'ora fuori ad un angolo di strada. «Aspetto una visita» le fu risposto e la signora Balzola, senza chiedere altro, riprese la via di casa.

Da queste dichiarazioni è facile dedurre che l'identificazione della persona attesa giovedì dalla Bertone è di capitale importanza. Tutto lascia infatti supporre che il misterioso personaggio non sia estraneo a quanto sarebbe poi accaduto nella «Villa di Giolitti».

Se delitto c'è stato si esclude che esso abbia avuto per movente la rapina. Non risulta, infatti, che dalla casa siano scomparsi denaro o valori. Sono invece aperte le chiavi della porta principale e di quella della stanza della vecchia, trovate chiuse entrambe. Questa circostanza è accertante: si è indotti a supporre che l'assassino, per stornare ogni sospetto, abbia voluto far apparire che la donna fosse uscita.

Ha al contrario maggior credito l'ipotesi che l'assassinio sia stato compiuto nel corso di un diverbio per motivi di interesse, da ricercare forse nelle trattative che la donna da tempo aveva in corso per la vendita di una delle due case di cui era proprietaria. Sarebbero così spiegate le frasi «Così non va, le cose non stanno così» gridate dalla Bertone e udite, come abbiamo riferito, da una vicina che la mattina del 20 maggio passava davanti alla casa di via Bioletto.

Scomparso da sei giorni

Da sei giorni è scomparso dalla sua abitazione l'operaio Giovanni Camillo Nuriaso, di 60 anni, residente a Sant'Antonino di Susa in via Maisonetta 10. Il Nuriaso, che è mutilato di una gamba, si era recato giovedì presso dei parenti, che abitano a Borgone di Susa, in occasione di una festa religiosa. Da qui era ripartito a piedi verso la mezzanotte per rincasare. Da quel momento più nessuno l'ha veduto. I carabinieri di Borgone hanno diramato fonogrammi di ricerche a tutte le Questure. Essi non escludono che il Nuriaso, forse alticcio, sia caduto nella Dora.

Assemblea di monarchici

Si è svolta ieri l'assemblea dell'Unione monarchica italiana «Gruppo Cavour» presieduta dal prof. avv. Luigi Olivero. Il consigliere nazionale V. Prunas Tola ha riferito sul VI Congresso dell'U.M.I. che ha avuto luogo recentemente a Roma e, coerentemente alla mozione finale di quel convegno, l'assemblea ha approvato con il P.N.M. colà votata, ha affermato che alle odierne elezioni deve essere contrapposta e rafforzata la fusione dell'UMI.

Evade dal riformatorio di Pisa per poter riabbracciare la madre

Fino a Savona il sedicenne viaggia di notte nascosto in treni merci - Da Savona a Torino con la scorta di un agente - Il commovente incontro con la mamma

Quattro giorni or sono giungeva alla nostra questura una segnalazione da Pisa: si avvertiva cioè che dal locale riformatorio giudiziario era evaso un ragazzo torinese, Giacomo Lemero di 16 anni. Il ragazzo, assegnato al riformatorio dal tribunale dei minorenni in seguito ad una condanna per furti aggravati, era riuscito a scappare nel più semplice ed audace dei modi: non visto, s'era nascosto nel pressi di una delle uscite e approfittando di un attimo in cui il guardiano era occupato altrove, scivolava fuori e, coperto dal passaggio di un carro, poteva allontanarsi indisturbato.

La sua assenza veniva notata solo nel tardo pomeriggio, durante l'appello. Dato l'allarme s'iniziavano subito le ricerche in Pisa e dintorni. Ma ormai era troppo tardi e del Lemero non si trovavano più tracce sicure. Qualcuno dichiarava di aver scorto il ragazzo nei pressi della ferrovia. Si provvedeva a spedire i fonogrammi a tutti i posti di P. S. e un attento controllo veniva effettuato ad ogni treno: ma senza esito.

La questura di Pisa segnalava il fatto particolarmente a quella di Torino in quanto era facile supporre che il Lemero si sarebbe diretto a Torino ove abita sua madre.

L'altra sera alla questura di Savona si presentava un ragazzo piuttosto male in arnese, il quale altri non era che il Lemero. Il ragazzo diceva:

— Lavoravo a Pisa... Avevo voglia di vedere mia madre, a Torino. Ma non ho soldi. Così mi sono arrangiato da Pisa a Genova viaggiando su treni merci, di notte. A Genova ho creduto di salire su di un treno per Torino: invece mi son trovato a Savona... Aiutatemi ad arrivare sino a Torino. E datemi magari qualcosa da mangiare: sono praticamente digiuno da due giorni...

I funzionari di Savona lo rifocillavano, poi non avendo alcun fonogramma che riguardasse il Lemero, lo spedivano ieri a Torino con foglio di via e accompagnato da un agente. Ma a Torino il commissario di servizio in questura, data un'occhiata alle generalità riportate sul foglio di via, lo riconosceva immediatamente per l'evaso dal riformatorio di Pisa.

— Ma non capisci — gli diceva il commissario — che fuggendo ti sei messo nei guai e hai peggiorato la tua situazione?

— Lo so — rispondeva il ragazzo — ma era troppo forte il desiderio di rivedere mia madre.

— Avevi sempre la possibilità di vederla al riformatorio. Tua madre verrà pure a trovarti, suppongo.

— No, non viene...

— E perchè?

— Perchè — mormorava il ragazzo, abbassando la testa — non ha i quattrini necessari per compiere spesso un viaggio tanto lungo...

Il funzionario comunicava subito nel suo ufficio la madre del Lemero. L'incontro era assai commovente e abbracciando la mamma, fra le lacrime, il ragazzo esclamava:

— Ti prometto che quando uscirò di prigione sarò il modello dei figli. Lavorerò, non ti darò più dolori. Vedrai, mamma, sarai contenta di me. Il viveremo insieme felici.

Benchè a malincuore, ed un certo momento il funzionario era costretto a separare madre e figlio. Il ragazzo veniva inviato al «Ferrante Aporti» da dove, oggi o domani, sarà tradotto a Pisa.

Il Lemero s'è congedato dalla madre dicendole:

— Non parto triste. Ti ho rivaduta. Spero di tornare a Torino, tra breve, e libero.

Impressionante giornata di scontri e di investimenti

Il ventenne Bruno D'Agostin, domiciliato in via Romani 1, percorreva ieri sera in motocicletta via Cavour quando all'angolo di via Accademia Albertina, per evitare un altro automezzo, sbandava e andava a cozzare con estrema violenza contro un palo. Trasportato al vicino ospedale di S. Giovanni, il D'Agostin veniva ricoverato con prognosi riservatissima per gravi lesioni interne. Lo sventurato è stato immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico.

Verso le 11 di ieri mattina la signora Maria Balbis di 63 anni — madre dell'eroe partigiano Balbis, fucilato dai nazi-fascisti al poligono del Martinetto — si trovava nei pressi della sua abitazione di viale 28 Aprile 106. D'un tratto una motocicletta, che era ferma sul ciglio della strada in notevole pendenza, si avviava ed andava ad investire la signora Balbis che non faceva in tempo a porsi in salvo. Subito soccorsa da alcuni passanti, la signora veniva adagiata su un'autoambulanza dei vigili urbani e trasportata all'ospedale Maria Adelaide. Qui i sanitari la ricoveravano con riserva di prognosi riservata riscontrato contusioni al capo e frattura del braccio sinistro.

— Allo stesso nosocomio sono stati pure ricoverati ieri il 18enne Valerio Frua, (con prognosi riservata) ed il fratello Marco, di 13 anni, (in osservazione) entrambi domiciliati in corso Moncalieri 316. I due percorrevano in motocicletta corso Casale, all'altezza del 205, erano andati ad urtare contro la parte posteriore di un camion fermo.

— Un motoscooter, pilotato dal tranviere Liberale Vottero, di 29 anni, dimorante in corso Racconigi 125, recante sul sellino posteriore la 12enne Anna Maria Deganello, che abita in via Bligny 13, all'incrocio di via Corte d'Appello e via Milano, è stato urtato da una vettura tranviaria della linea 15 diretta verso v. Garibaldi. I due scooteristi finivano a terra. Mentre il Vottero si rialzava incolume, la Deganello doveva essere trasportata all'ospedale Maria Adelaide ove i sanitari la ricoveravano in osservazione per trauma e commozione cerebrale.

— Gli operai Michele Aiassa e Antonio Ferrini, entrambi di 46 anni, domiciliati rispettivamente in via Guido Volante 1 e corso Traiano 155, percorrevano ieri in motocicletta le strade di Pinerolo, quando, nei pressi del ristorante di Stupinigi, per evitare un'altra motocicletta, ruzzolavano sull'asfalto. Soccorsi dai presenti e trasportati alle Molinette, l'Aiassa vi è stato ricoverato con riserva di prognosi per frattura della base cranica, mentre il Ferrini, che se l'è cavata con contusioni multiple agli arti e al viso, è stato medicato e dimesso dal nosocomio con prognosi di pochi giorni di guarigione.

— Un'automobile, guidata dal dott. Giacomo Berio, con a bordo la signora Maria Turina vedova Ferri, entrambi residenti a Genova in via Brigata Ligure 3, in via Nizza angolo via Bigieri, è venuta a collisione con una vettura tranviaria della linea 7. Alle Molinette il dott. Berio e la signora Ferri sono stati medicati e giudicati guaribili in una decina di giorni.

Per le colonie marine e montane dei bimbi dei «Volontari italiani del sangue», iscriversi alla Sede in via San Quintino 14.

E' ritornata in carcere Gianna Gayet colpita da un nuovo mandato di cattura

La giovane che aveva promesso rivelazioni sul caso Montesi è stata condannata in contumacia a Ragusa per furto di ricettari medici

Gianna Gayet — la bella ex-studentessa di medicina di cui più volte si sono occupate le cronache giudiziarie e che recentemente aveva suscitato, in occasione di un suo ennesimo processo dinanzi al Tribunale di Roma, gran clamore dichiarando di poter fare interessanti rivelazioni sul caso Montesi (rivelazioni che poi non fece) — è stata nuovamente tratta in arresto.

La ragazza, dedita agli stupefacenti, per procurarsi denaro senza ricorrere alla borsa nera, si era specializzata nel sottrarre ai medici ricettari e nel fabbricare essa stessa le ricette che poi presentava nelle farmacie. Non sempre però era riuscita a farla franca ed in molte città della penisola aveva subito processi per furto e falso. I periodi di detenzione le giovavano poichè la giovane si disintossicava. Nell'ultimo processo, celebrato il 10 maggio a Roma, i giudici l'avevano assolta per infermità mentale e consegnata ad una casa di cura per due anni. Interpose appello contro la sentenza, fu scarcerata e venne a Torino, sua città natale dove ha dei parenti.

Appunto a Torino la polizia l'ha tratta in arresto in un locale notturno perchè colpita da un mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Ragusa dove la Gayet era stata condannata in contumacia, sempre per i medesimi motivi, a 3 anni di carcere. Ora la ragazza è alle «Nuove» in attesa del processo d'appello contro la sentenza di Ragusa in cui sarà difesa dall'avv. De Marchi. Uno dei motivi dell'appello è che la contumacia non doveva essere dichiarata. Agli agenti di polizia che l'hanno tratta in arresto la Gayet aveva già fatto presente questa circostanza sperando di poter essere lasciata in libertà: «Questa volta ho ragione di protestare — disse — perchè non per colpa mia fui assente dal processo a Ragusa: io non ho il dono dell'ubiquità: come potevo essere a Ragusa se nello stesso tempo ero detenuta a Roma?».

Reliquie di San Pio X

Don Orione ebbe frequenti contatti con Pio X dal quale fu confortato ed esortato a consolidare ed estendere l'opera iniziata. Dalle sorelle del Santo Pontefice, don Orione ebbe le insigni reliquie che saranno esposte nella cappella di corso Principe Oddone 24, nei giorni 4, 5, 6 corr. mese. Si tratta della candida veste papale e di altri oggetti personali, che ordinariamente si conservano nella Casa Madre dei Figli della Divina Provvidenza in Tortona.

U.N.U.C.I. Pensionati e colonie marine e montane. — Gli ufficiali in congedo ed i loro familiari possono essere ammessi a pensionati e colonie marine e montane. Informazioni presso U.N.U.C.I., via Arsenale 33.

Arrestata una terribile suocera

Una scenata violentissima è avvenuta ieri pomeriggio in via Polonghera, in una nuova, piccola casa alta in questa via s'erano sistemati da un mese due sposini, Ugo e Sandra Roccarommi, rispettivamente di 28 e 24 anni. Bel giovane lui, e con ottima posizione, splendida ragazza lei: felicità perfetta, insomma, se di mezzo non ci fosse stata la madre della sposina, Rosilda Zarnaldi di 60 anni, una donna prepotente e dispotica, che già nel periodo del fidanzamento aveva reso la vita impossibile ai due giovani.

Dopo tre giorni di matrimonio il Roccarommi le diceva chiaro e tondo: «Cara mamma, mi faccia il piacere di mettere il naso nei suoi affari. Qui è casa mia e comando io». Al che la terribile suocera replicava feramente «Ho domato mio marito. Figurarsi se non riuscirò a far piegare la testa ad un mezzasetto come lei». Ma i bellicosi tentativi andarono a vuoto, anche perchè la figlia, più e più volte, arginava con fermezza la sua invadenza. I rapporti rapidamente diventavano burrascosissimi. Ieri pomeriggio la Zarnaldi si armava di un grosso parapioggia e marciava sulla casa del genero, decisa ad «imporsi». Ma il genero non si apriva nemmeno. Di dietro la porta le gridava «Siamo a letto, ci lasci in pace». La donna urlava, strepitava, tempestava di colpi l'uscio, ma inutilmente.

Alla fine telefonava alla Celere dicendo: «Venite, presto, Mio genero sta uccidendo mia figlia!». Un equipaggio accorreva sul posto, ma gli agenti, dinanzi alle facce stupite degli sposini sani sommariamente vestiti, capivano che la denuncia era una menzogna. Con una pronta battuta nella anca gli agenti catturavano la suocera che si trovava ancora nel bar da dove aveva telefonato) e la trascinavano in questura: qui un funzionario severamente la diffidava.

Ostacolati i giovani nel lavoro all'estero

Un italiano, direttore di un grande albergo di Locarno, cerca giovani camerieri da avviare alla stessa professione. I ripetuti tentativi riescono spesso inutili per causa della burocrazia: in Italia si nega il passaporto a coloro che hanno obblighi militari di leva.

«I miei colleghi di Londra, di Bruxelles, di Parigi, di Zurigo mi chiedono ogni anno buoni elementi disposti a cominciare la non facile carriera del personale di albergo. Vogliono dei giovani fra i 17 e i 18 anni, per i quali è più agevole apprendere il mestiere e impadronirsi della lingua. Io ne cerco e ne trovo molti, svelti ed entusiasti. Quasi tutti però debbono rimanersene a casa, ad attesa di essere chiamati, fra due o tre anni, alle armi. Così nel frattempo vanno ad ingrossare le file dei disoccupati e lasciano sfuggire le buone occasioni per trovare un impiego».

Il numero dei giovani privi di occupazione è in costante aumento. Per risanare la piaga non basta certo modificare le attuali disposizioni sui passaporti e concedere l'emigrazione temporanea ai disoccupati che abbiano obblighi militari.

Tuttavia anche questo può essere un provvedimento utile: gioverà agli aspiranti camerieri e forse ad altre categorie di apprendisti. Sarà un modo per ridurre di parecchie unità le schiere dei senza lavoro.

ECHI DI CRONACA

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
Ore 21,30
Parata Sartorie torinesi
Orch. Ferrari e cantanti RAI
Fontane luminose - Campo giochi
Orario Mostra: 9 - 24

Hollywood - Gianduja - Principe
Un dramma saturo di emozioni
Duello sulla Sierra Madre
con LINDA DARNELL
Robert Mitchum, Jack Palance
E' un technicolor R.K.O.

EDEN DANZE
Ore 21 Serata in onore dei
BANCARI ED ASSICURATORI
Domani ore 21
GRAN GALA DELLA MODA
Indossatrici presentiamo modelli della stagione. Successo dell'impareggiabile Orch. *Enco Cerngioli*.

TRE NOMI DI PRESTIGIO
Fenati - il re della tastiera
Corati - la diva della canzone
Biechenduti Lutrario locale d'oggi
Noi ci rinnoviamo sempre!...

PAGODA VALENTINO
Ore 21 ripresa «Serata Bancari» con ingresso omaggio a tutti i bancari. *Orch. M° Rosso, Dir. M° Gallo*

CHALET VALENTINO
Ore 21 Danze. Grande Orchestra *Zucchieri e. Cocciana e Coulanze.*

EL TROCADERO
15,30 e 23 continuo entusiasmo per *Lurdi* e la sua orchestra

COLLEGIO CONVITTO MARGARA. Posti disponibili per periodo esami-assistenza. *Via delle Rosine 18, telef. 88-821, via Maria Vittoria 36 telef. 885-510 Torino.*

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 5. Questa sera, ore 21,30, interessante vendita all'Asta.

TAPPETI PERSIANI D'OCCASIONE. Riparazioni regola d'arte. Custodia, Lavaggio, Prezzi bassi. *P. Lebole, via Po 3, tel. 47.068.*

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Ventili fantasia da signora. *CAIT di Sibona, via Basilica n. 5, Torino.*

PIZZI, tulli per vestiti, cameicette spec. ribasso, tendaggi, coprimobili, tele rie. Cotoni ricamo. *Sarti, tavola, Fonte Pizzi, Orfane 2.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendita rateali senz'aumento *Quaglia via Barbaroux 36 (interno).*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia II n. 2°.* Venerdì sabato donna. 10-12, 15-17.

MOBILIFICIO DRAP 20 RATE. Camere da 98.000; tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9, cortile.*

SOCIETA' DISTRIBUTRICE NUOVO CARBURANTE
CERCA CONCESSIONARI disposti impiantare rete stazioni servizio Provincie: AOSTA - BRESCIA CREMONA - CUNEO - MANTOVA - PARMA PIACENZA - TORINO
Accetterà eventuali offerte persone disposte assumere in proprio singole stazioni territorio delle provincie. Indispensabile citare attività attuale nonchè referenze bancarie. - Scrivere casella 183 C - S.P.I. - MILANO

SARDINE all'olio Portoghesi finissime
Giannina
... pesce sano nutriente gustoso ...

ERNIA 1914 ORTOPEDIA ZECCHI 1954
Nel 40esimo APPARECCHIO ERNIARIO di ricambio a tutti i Clienti Lire 4000
Nel 40esimo eccezionali facilitazioni a tutti i bisognosi
TORINO - VIA GRAMSCI, n. 2
(Tutti i giorni escluso lunedì e giovedì mattina)
NOVARA - CORSO CAVOUR, n. 10
(Lunedì e giovedì ore 8-12)

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE
CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA

BOGNANCO (DOMODOSSOLA)
Cura della celebre acqua
Fonte San Lorenzo
purgativa - cura fegato - stomaco - intestino - ALBERGO MILANO
apertura 15 giugno

STATUTO - MASSIMO
OGGI
IL CAPOLAVORO DI LUCIANO EMMER
TERZA LICEO
IL FILM DEI RICORDI DELL'ALLEGRIA - DELL'AMORE
IMMENSO SUCCESSO

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI - UN FILM ECCEZIONALE
AD EST DI SUMATRA
con
J. CHANDLER - ANTHONY QUINN
MARILYN MAXWELL - SUZAN BALL
La lavorazione di questo film è costata alla magnifica SUZAN BALL la perdita di una gamba
UN FILM UNIVERSAL TECHNICOLOR
ARIA CONDIZIONATA

VITTORIA
DOMANI

OGGI AL CINE ASTOR

La commedia degli equivoci

Con molta leggerezza ci troviamo di fronte ad un momento di sentimenti falsi e di documenti più falsi ancora. Si dice leggerezza perchè pochi sono coloro i quali reagiscono di fronte a tali cose, sentimenti o documenti che siano; e per uno che parla intorno a quel che succede, cento altri tacciono per pigrizia o per insensibilità. Così, più di una volta, si ha la sensazione di vivere nell'atmosfera d'una commedia degli equivoci.

E' proprio necessario dare esempi? Un giornalista l'altro giorno si è presentato alla porta della prigione senza aspettare che i carabinieri andassero a cercarlo e senza ricorrere ad altri giudizi, si quali pure avrebbe avuto diritto e possibilità. Ragionando si dovrebbe saviamente concludere: «Egli così facendo, riconosce d'avere sbagliato, rinuncia alla lotta giudiziaria sapendo che sempre sarebbe soccombente perchè le lettere di quell'uomo politico, da lui usate per demolirlo, sono false. Va in carcere perchè non può fare altrimenti».

Come è umano, e come anche è giusto, gli amici suoi potrebbero condolersi dell'incidente, deprecare l'infortunio, maledire colui che ha procurato le lettere false, spacciandole per vere. Al contrario nessuno si addolora per l'incidente, piange sull'infortunio; ed infine nessuno ha una parola di disprezzo per il primo spacciatore del falso. Succede anzi di vedere manipolata la verità con evidente malafede ed il fresco carcerato sembra che sia vittima d'una condanna ingiusta e, come corollario, sembra che le lettere siano veritiere. Gli amici che egli si è trovato al fianco sono moralmente insensibili e con il loro comportamento fanno società con i falsificatori, diventando falsari essi medesimi. Infatti, falsificando i loro sentimenti, si dicono offesi dove basterebbe dirsi addolorati e si atteggiano a vittime dove basterebbe dirsi malconci per un cattivo passo.

La commedia degli equivoci, che in questo caso ha trovato ottimi attori, si rinnova giornalmente sopra i più imprevisti palcoscenici; uno di questi, tra quelli preferiti, è offerto dalle conferenze stampa. Un tempo esse erano organizzate da uomini politici, da autorità, da personaggi che avevano qualche cosa di importante da comunicare. Costoro diramavano un avviso ai giornalisti, fissavano un luogo ed un'ora per l'incontro; poi parlavano e, solitamente, sapevano quel che dicevano. In epoca più recente anche un attore ed un'attrice, per vicende loro personali, come sono gli affanni del cuore o per pettegolezzi, come fa le vicende del loro mestiere, ricorsero al veloce sistema della riunione giornalistica. Infine anche coloro che non sono uomini politici, grandi personalità od attori ci presero gusto e si vide persino il padre di due «ragazze-squillo» preordinare la sua deliziosa conferenza stampa. L'uso è dunque diventando un abuso, e qualche volta sfiora il ridicolo, qualche altra volta la truffa.

Non dico queste cose senza prove sottomano. La settimana scorsa una testimone dell'interminabile inchiesta sul caso Montesi ebbe l'improntitudine di radunare nella sala di un albergo milanese alcuni giornalisti e spontaneamente far loro numerose dichiarazioni. Ella era in procinto di partire per Roma dove il magistrato inquirente l'avrebbe interrogata col segreto dell'istruttoria; ma con scarsa sensibilità si mise a chiacchierare, dando in «anteprima» un saggio del suo miserevole spettacolo. Disse che aveva perduto tredici milioni al giuoco, affermò di conoscere la casa dove avvenivano i festini dei gaudenti romani: la portassero ancora in quei luoghi e lei l'avrebbe individuata. Rifiutava simili cose presumibilmente con molta grazia e desiderava che il suo racconto avesse la massima diffusione, anzi lo pretendeva dal momento che si era circondata di giornalisti.

Ma il giorno dopo, a Roma, la stessa persona afferma il contrario e questa volta non più contenta di parlare si mette al tavolo a scrive un articolo e lo fa stampare con il titolo: «Dico la verità, dopo aver mentito». E' un altro atto della commedia degli equivoci e invano ha protestato o si è sentito offeso, nemmeno tra coloro che personalmente dovrebbero protestare e sentirsi offesi. Infatti se fossi nei panni d'uno di quei giornalisti chiamati alla bugiarda ed ipocrita conferenza stampa dalla marionettistica signora, mi caverei il piacere di metterle addosso, tramite un giudizio, la qualifica che si merita. Ella è una propagatrice, per lo meno, di voci tendenziose, di notizie che turbano l'opinione pubblica; e di certo è una malvagia che si serve d'un giornalista ignaro per dare parvenza di verità ad una menzogna.

Su queste piccole commedie degli equivoci che sono di scarsa regia ed hanno attori mediocri, sovrasta lo spettacolo offerto dal carteggio di due famosi uomini politici. E' giusto si sappia che da parecchi anni questi documenti erano offerti a giornali od a riviste e da tutti i direttori venivano rifiutati perchè da numerosi indizi risultavano falsi e malamente falsificati. In realtà è un mucchio di cartaccia da buttarsi al macero, roba da non guardarsi nemmeno come si fa, qualche volta, con un foglio di mille lire falso, che strappa l'esclamazione: «Però, vedi come è bene imitato». Adesso tali documenti procurano lavoro alle polizie di due Paesi ed è già un onorarli al di là del necessario.

Conviene fermarci nell'elencare gli stupidi avvenimenti del genere, che pare trovino fortuna in un'alterazione del buon senso, prima ancora che dell'onestà. La legge purtroppo non può colpire i numerosi bugiardi a titolo privato, che parlano durante una conferenza stampa e soltanto a fatica può sfiorare i falsificatori di inutili documenti, che fanno ridere per l'analfabetismo diplomatico con cui sono redatti. Ma non è questo il lato peggiore di quel che abbiamo sott'occhio da qualche tempo in qua.

In tutte queste faccende di avventurieri e di speculatori dell'opinione pubblica, di memorialisti e di chiacchieroni vanitosi colpisce e meraviglia un'altra cosa: la tranquillità con cui vengono accolti. Su di essi non cade nessuna improvvisa e decisiva condanna, non sono buttati da parte con due parole crude e definitive, non sono folgorati da nessun giudizio così perentorio da mettere in guardia quegli altri che in potenza già sono avventurieri, speculatori, memorialisti e chiacchieroni in attesa del momento propizio. La loro strada, nella contemporanea commedia degli equivoci è facile. La loro tattica è semplice. Spuntano un attimo alla ribalta spinti dal desiderio della notorietà o del guadagno; e se poi vengono smascherati non succede nulla: essi rientrano nell'ombra o rinunciano al guadagno sperato.

Perchè tanta tranquillità in mezzo agli spettatori di queste recenti commedie degli equivoci? Per quanto l'interrogazione sia maligna, non voglio ancora dire che anche simile tranquillità è un atteggiamento dell'animo moderno. E' soltanto, nell'ipotesi migliore, un atteggiamento dell'apatia moderna.

Enrico Emanuelli

LE NOZZE MARONE-CAMERANA

Stamane si celebrano, nella chiesetta di Sassi, con una cerimonia semplice, le nozze tra Cristina Camerana e Alberto Marone Cinzano. La sposa è figlia del conte dr. Giancarlo Camerana e di Donna Laura Nasi; lo sposo è figlio del conte Enrico Marone Cinzano

ARIA DI ROMA NEL GIUGNO DEL '40

Arriveranno in Cina ma perderanno la guerra

Ove si parla di un possibile bombardamento di Roma - «Gamelin, il Debussy della strategia moderna» - Sconfitta e dissolta la Francia, il comunismo italiano trova più numerosi aderenti - Atto di presenza dei gerarchi al fronte - I giovani credevano che tutto finisse presto - Gli anziani caddero in uno stato di triste indifferenza

(Nostro servizio particolare)

Roma, giugno.

Verso metà giugno, alcuni allarmi aerei avevano spinto molte famiglie a lasciare la città. Ormai la guerra con la Francia era finita. Giorgio, autore di alcuni racconti di gusto americano, e da qualche mese impiegato al P.N.F., era tornato dalla guerra a cui aveva partecipato insieme a molti gerarchi che avevano saccheggiato le profumerie di Mentone. Quando Giorgio ci trovò, stavamo parlando in una sala interna della Quirinetta, d'un possibile bombardamento di Roma.

A questo proposito, ci morrebbe da fare un lungo discorso sul sentimento d'invidia che altre città italiane, meno difese dalla solennità dei monumenti, e che non avevano il vantaggio della presenza del Vaticano, nutrivano allora per la capitale. Nacque in quei tempi la supposizione che la guerra sarebbe finita appena un'offensiva aerea avesse soltanto sfiorato la sede del governo. Ne derivavano, tra noi, discussioni animalissime. Un giornalista cattolico, specialista in cose vaticane, affermava che Roma non sarebbe mai stata bombardata. I cattolici americani non lo avrebbero mai permesso e neppure gli stessi protestanti, diceva, la sola idea di bombardare la sede papale ripugnava. Un giornalista pittore che qui chiameremo Paldo aveva invece altre idee in proposito.

«Non accorrono bombe al tritolo», diceva; «basterà un mortaretto buttato in piazza Venezia e tutto sarà finito».

Uno stato d'animo

Giorgio, l'unico dei presenti che avesse fatto qualche giorno di guerra, ascoltava cercando di sorridere, ma la si capiva a disagio. Forse, allora, soltanto noi che eravamo poco più di trent'anni non credevamo che la guerra sarebbe finita presto. I nostri amici più anziani, dopo la resa della Francia, erano caduti in uno stato di triste indifferenza. Dopo aver sperato che Ciano fosse in grado di tenerci fuori del conflitto, e dopo aver creduto che la linea Maginot resistesse per essere in seguito il punto di partenza per una grande offensiva contro la Germania, ora tacevano.

La resa dell'esercito francese era stata una sorpresa da cui non sapevano rimettersi. A questo proposito c'è un aneddoto che spiega lo stato d'animo d'una generazione educata all'odio contro la Triplice e all'ammirazione per la III Repubblica. Un giornalista molto noto, apprezzato autore di saggi politici prima della marcia su Roma (il quale dopo questo avvenimento aveva perso il posto che aveva in un quotidiano amato con tenerezza) proprio nei giorni in cui, dopo la rotta dell'armata Korap, l'esercito francese si stava dissolvendo, improvvisò una sera, pochi minuti prima delle otto, in casa di amici, un elogio per il generale Gamelin, comandante in capo dell'esercito vinto.

«Gamelin» diceva lo scrittore, «è il Debussy della strategia moderna... Il suo gioco è sottile, la sua orchestrazione è evidente...». «Debussy, Bergson...» seguitava a dire il nostro amico mentre l'Eiar dava il segnale delle ore venti.

Proprio in quel momento, sopravvenne quella che, allora, veniva chiamata la «voce littoria», appartenente allo speaker principale di radio Roma, persona, a quanto si diceva, d'idee politiche in contrasto con le notizie che trasmetteva.

«Il generale Gamelin», annunciò dunque la radio, «ha dato le dimissioni ed il maresciallo Weygand gli succede...».

La sconfitta della Francia era entrata negli schemi mentali di una generazione nutrita di Renan. L'Inghilterra per casa non esisteva. Ed un siffatto stato d'animo spiega tante cose, fra cui una certa disposizione, dopo la sconfitta francese, a credere alla moderazione ostentata in quel momento da Hitler. «La Germania questa volta vincerà la guerra e vincerà anche la pace», diceva un uomo politico la cui vita era un esempio di coraggio e d'onestà. Per lui, come per altri suoi coetanei, il mondo moderno non s'identificava con il mondo protestante, ma con la società uscita dalla rivoluzione francese.

A questo punto, sarebbe opportuna un'altra digressione. Vinta la Francia, nelle università italiane, ed in genere tra i giovani, il comunismo cominciò a trovare sempre più numerosi aderenti. Questi giovani non vedevano, ora che la III Repubblica non c'era più, altre alternative alla Germania nazista. In zone della pubblica opinione, in cui il nostro ingresso in guerra era considerato un terribile errore, si cominciava, è vero, a vagheggiare un ritorno alle idee liberali del Risorgimento; ma la maggior parte del paese, avanzo il mito giacobino rappresentato dalla Francia, s'adattava alla prospettiva d'una Europa dominata dai tedeschi, o volgeva per la prima volta la mente più a oriente.

Una cosa è certa...

Ma torniamo a quella giornata di metà giugno. Quando uscimmo dalla Quirinetta, Giorgio ci seguì. Mario P. ed io avremmo fatto volentieri a meno della sua compagnia e dei discorsi che di lì a poco si avrebbe fatto, ma per esprimere questo disagio ci limitammo a restare in silenzio. Via dei Tritoni, chissà perchè, ci apparve, in quel giorno, deserta. Arrivati in piazza Barberini Giorgio si mise a parlare. Disse sull'occupazione di Mentone, cui aveva partecipato, cose che non meravigliano chi conosce il fatale andamento di tutte le guerre, ma che allora stupivano una persona come lui poco sicura delle proprie idee. Era partito per la guerra con l'animo di chi va in clinica a sottoporsi ad un'operazione d'appendicite. E n'usciva costernato.

Ciò che raccontò non merita nemmeno riferirlo. E' uguale in tutte le città occupate con un'operazione militare. Ed infine, uno scrittore affermatosi nel dopoguerra, Italo Calvino, ne ha tratto un buon racconto, «Con gli avanguardisti a Mentone», pubblicato un anno fa da «Nuovi Argomenti». Comunque, quando Giorgio ci lasciò aveva le lacrime agli occhi.

E fu quello stesso giorno che c'imbattemmo, Mario ed io, in una persona che formò proprio in quel momento desideravamo non incontrare. Scendeva da via Veneto alto e grossa. Prima di vederci, aveva sul volto la stessa ombra di preoccupazione che era sui nostri; ma appena ci scorse, ci venne incontro e si mise a scherzare nel suo dialetto. Forse anch'egli, benchè militasse apertamente per la guerra in corso, risentiva come i milanesi più anziani, dell'fondata di sentimenti che aveva suscitato in Italia la caduta della Francia.

L'uomo alto e robusto, fermatosi a chiacchierare con noi, e poi con noi accompagnandoci, mi parve per via Regina Elena, si mise a scherzare su tutto: sulla paura che i romani avevano degli allarmi aerei, della fretta con cui alcuni scrittori avevano abbandonato la capitale, del modo sbrigativo con cui i gerarchi facevano atto di presenza al fronte per buscarsi una medaglia da aggiungere alle altre ottenute con lo stesso metodo in Africa o in Spagna. Forse, chissà, parlammo anche di Gamelin e delle illusioni che aveva avuto lo scrittore politico, amico comune...

In piazza San Bernardo, ci fermammo. Il nostro amico restò sovrappensiero come se le preoccupazioni dell'avvenire lo dominassero di nuovo.

«Una cosa è certa», disse porgendoci la mano, «arriveranno sul Bosforo, al Caucaso, all'Indo, in Cina... Ma perderanno lo stesso la guerra...». E fatto un cenno ad un taxi, vi salì sopra quasi con agilità. «Alla radio», disse.

Arrigo Benedetti

DIETRO LO SCHERMO

Hollywood controluce

Confidenze di un vice-presidente - La rottura di un incantesimo - I rigori del fisco e il fascino della vecchia Europa - Una sentenza per un titolo - Il vincitore esigente - Il film della «Madelon»

Chester B. Bahn, direttore del Film Daily, *ha commesso, in un suo articolo di fondo, una non piccola indiscrezione rivelando alcune confidenze di un pezzo assai grosso di Hollywood, del quale, per comprensibili ragioni, tace il nome, limitandosi a designarlo come il vice-presidente di una delle maggiori Case editrici di laggiù. L'illustre incognito vice ha definito, con una parola un po' strana, «disincantamento» di Hollywood la fine di un preteso «incantesimo» di Culver City e dintorni, incantesimo che si sarebbe rotto con non molte possibilità di rattoppo.*

Tale rottura sarebbe dovuta a una quasi incredibile e tacita rivolta: quella delle «stelle», dive e divi il cui nome è sicura garanzia per i botteghini. I produttori di Hollywood incontrerebbero infatti difficoltà crescenti per ottenere le prestazioni di quell'Olimpo. Divi e dive amano viaggiare, prediligono l'Europa, volentieri partecipano a questo o a quel film a Roma o a Parigi, ponendosi così anche al coperto dal severo fisco americano. Questo, dopo alcuni anni di tolleranza, è corso recentemente ai ripari; ma le sue nuove disposizioni cozzano contro un'abitudine ormai invalsa, e sempre più alimentata da lunghi soggiorni nell'entusiastico cinquantacinque anni or sono vide quali la vita, l'arte e il costume del vecchio continente hanno avuto un notevole influsso.

Ma tutto ciò sarebbe ancora superabile se il prestigio di Hollywood e dei suoi film (è questo il punto dolente) fosse ancora intatto. Invece la corsa ai nuovi «sistemi» di ripresa e di proiezione ha assorbito in questi ultimi due anni il meglio di quelle energie, con risultati non troppo convincenti; si è inoltre creduto, con e per quei sistemi, di dover sfornare soltanto «grandi» film, chiamando a parteciparvi, di volta in volta, soltanto «grandi» nomi; ma quando questi sono stati invitati se ne sono avuti dubbi ed esitazioni, poichè il «grande» nome non vuole essere chiamato soltanto per questo o quel filmone, ma preferisce la stabilità di un contratto, possibilmente per parecchi anni, e con cifre tanto cospicue quanto sicure.

Hollywood è una vecchia volpe, sa che presto o tardi i provvisori figlioli prodighi torneranno all'ovile; ma potrebbe essere un bel giorno per il cinema americano, e assai brutto per quei produttori, se i raminghi cuili scontenti tornassero per adunarsi in cooperative di produzione, sul lontano esempio di quell'«Artisti Associati» che cinquantacinque anni or sono vide la collaborazione di Chaplin, di Douglas Fairbanks e della Pickford.

* *

Film per partenogenesi: dopo *Pane, amore e fantasia*, con la Lollobrigida e De Sica, avremo *Pane, amore e gelosia*, con la Lollobrigida e De Sica. — Flavio Calzavara ha ultimato le riprese di *Napoli piange e ride*, con Luciano Tajoli, Jula de Palma e Vincenzo Musolino. — *Le due orfanelle*, regia di Giacomo Gentilomo per le due versioni, italiana e francese, con Gabrielle Dorziat, Jacques Castelot, Myriam Bru e Milly Vitale. — *Graziella*, dal romanzo omonimo di Lamartine, ha visto iniziarsi le sue riprese nei saloni di Palazzo Brancaccio a Roma, regista Giorgio Bianchi, fra gli interpreti Maria Fiore, Tina Pica, Elisa Cegani, Vittorio Vaser, Nicola Morabito. — E' quasi ultimato il montaggio di *Donne e soldati*, il primo film di due giovani registi, Luigi Malerba e Antonio Marchi, che vi hanno narrato la vicenda di un esercito di lanzichenecchi che, verso il 1450, scendendo dal Nord, tenta di conquistare un piccolo castello dell'Emilia. — *Il sole negli occhi*, di Pietrangeli, potrà essere rimesso in circolazione una muterà il suo titolo in *Celestina*, così ha deciso il Tribunale su richiesta di Giovanni Cenzato, autore, nel 1922, di una commedia intitolata *Il sole negli occhi*.

* *

Quasi tutti sanno che Reno è, per gli Stati Uniti, la Mecca dei divorzi facili, rapidi, organizzati. Tale fama ha reso alla cittadina proventi sempre più considerevoli, il solito provenienti da questa o quella «crudeltà mentale» di noti attori cinematografici. Forse per esprimere in qualche modo alla categoria di prediletti clienti una sua particolare gratitudine, Reno ha da qualche tempo istituito un premio per l'annuale miglior attore di «western», premio patrocinato, vedi combinazione, dalla locale Camera di Commercio. Ma quest'anno la cerimonia non avrà luogo perchè tra il vincitore e gli organizzatori è sorta una singolare vertenza. Negli anni precedenti i vittoriosi (John Wayne, Gregory Peck, James Stewart e Gary Cooper) si erano di volta in volta presentati a ritirare il loro «Sperone d'argento»; ora il neo-vincitore, Alan Ladd, ha chiesto di essere pagato per partecipare alla premiazione, alla quale la sua presenza avrebbe dato lustro, con altrettanto lustro per la città e la locale Camera di Commercio. La locale Camera di Commercio gli ha annullato l'assegnazione del premio.

* *

Ancora *I miserabili*, protagonista Jean Gabin, con Marina Vlady come Cosetta. — Sono in corso trattative per una coproduzione di film franco-sovietici. — Il «Lauro d'oro», istituito da Selznick, sarà quest'anno assegnato durante il Festival di Berlino. — Jean Renoir regista di prosa: curerà *Giulio Cesare*, di Shakespeare, ai primi di luglio al Festival teatrale di Arles. — Jean Boyer dirigerà *La Madelon*, un film ispirato dalla canzone del «poilu» della prima guerra mondiale. — Piccolo festival di Eric Von Stroheim al British Film Institute. — Maurice Cloche è tornato da un lungo viaggio nel Kamerun e nella Guinea, dove si era recato per studiarvi gli ambienti del suo nuovo film, *Il più grande amore*, che rievocherà drammatiche vicende di missionari nel continente nero; protagonisti Georges Marchal e Charles Vanel, rispettivamente un missionario e un vescovo. — Yves Allégret dirigerà Françoise Arnoul, che sarà *Yvette*, dal racconto di Maupassant. — Alla conferenza di Ginevra la delegazione cinese offre ogni tanto alla stampa la proiezione di alcuni film cinesi.

* *

RETTIFICO. — Si erano sposati per una «cotta» improvvisa, lei era una piccola attrice, lui un piccolo attore. La cotta presto poco dura tuttora, ma nel frattempo lei è diventata una acclamatissima diva, e lui è diventato soltanto il marito dell'acclamatissima diva. Non fa più l'attore, guarda anzi con commiserazione ai ex-colleghi, che, un po' brizzolati, continuano ad arrabattarsi di particina in particina. Della moglie è il principe consorte, l'amministratore, l'«agente», il segretario e il suggeritore. Discreto, in penombra, ne sorveglia autografi e contratti, passi e parole. Soprattutto le parole. A un pranzo, a una «prima», mentre l'amministratissima è contornata, adulata, osannata, c'è un radar che fa capo a lui; basta un cenno, un'occhiata, l'incurvarsi di un sopracciglio, e la bella tace, o scantona, o ride e ride, che è sempre il modo migliore, con quella bocca, per risolvere certe situazioni. Lui era un piccolo attore, e forse non sa di essere diventato, per noi casalinghi, un grande regista.

m. g.

Funzionario russo fuggito da Vienna

Vienna, 2 giugno.

Da fonti austriache degne di fede è stato oggi rivelato il nome del funzionario russo del servizi di spionaggio «assente» da qualche giorno e vanamente ricercato dalla polizia sovietica. Si tratta di Alexandrovich Schenelov, di 32 anni. Trova sempre maggiori conferma la teoria che la Schmelov abbia «scelto la libertà» portando all'ovest importanti rivelazioni circa lo spionaggio russo. E' nota che le autorità russe hanno chiesto la collaborazione della polizia austriaca nel loro tentativo di rintracciare il funzionario scomparso.

Già nel febbraio scorso erano «scomparsi» i funzionari civili sovietici Derjabin e Skatschov: tutte tre gli «assenti» sarebbero, secondo buone fonti, in mani americane.

Ucciso per una ragazza in uno scontro fra minorenni

New York, 2 giugno.

Un giovane è rimasto ucciso e altri due sono stati feriti da colpi di rivoltella sparati da bordo di un'automobile sulla quale si trovavano altri giovani. La polizia ha accertato trattarsi della tragica conclusione di una lite, avvenuta per una ragazza, fra due bande di minorenni conosciute negli ambienti dei ragazzi sotto i nomi di «East Harlem Redwings» e «Fordham Baldies». I membri delle due bande erano venuti a contesa ieri mattina su una spiaggia, alla periferia di New York. Dei testi hanno riferito che i giovani dell'«Harlem» avevano gridato agli avversari: «Faremo fuori alcuni di voi, prima di domani!».

IL LIBRO DEL GIORNO

Via senza luce

Non si capisce bene perchè si sia tradotto col titolo *Via senza luce* (Mondadori) il romanzo «The Tunnel» di Eric Williams: che altro mai, se non una luce, e vividissima, di speranza, poteva sostenere degli uomini nella massacrante impresa di scavare un cunicolo nel cuore della terra, con poco più che le nude mani, un cunicolo che li portasse al di là del reticolato, fuori del campo di prigionia? Già in un precedente romanzo, «The wooden Horse» (*Il cavallo di legno*), non ancora tradotto in italiano ma che fu accolto con molto interesse dai lettori e dalla critica inglese, Eric Williams aveva narrato, con una sicurezza evidentemente attinta a esperienza diretta, la rocambolesca fuga di due prigionieri di guerra, Peter Howard e John Clinton, dal campo di prigionia Stalag-Luft III, per mezzo di un «cavallo» da palestra. In questo volume egli riprende a ritroso il tema narrativo: ci racconta cioè la cattura, le prime impressioni di prigionia di Peter Howard, e la vicenda nei due campi precedenti a quello, il Dulag-Luft, vicino a Francoforte sul Meno, e l'Oflag XXIB presso Schubin in Polonia. E l'interesse umano ne è ancora più profondo: mentre nulla è meno monotono, proprio per quell'ansia di libertà che li divora e quella gran luce di speranza che quasi li abbacina, dei giorni tutti eguali di quei prigionieri recalcitranti.

«Quello che sempre conta è tentare: e in questo libro ho cercato di rievocare qualcosa dall'atmosfera di quei giorni ansiosi, pieni di mistero, ma spesso anche assai divertenti...». Così l'autore nel breve proemio; e poco oltre: «La prigionia diventava un crogiuolo nel quale si temperavano tutti i tratti del carattere dell'uomo: una mina in cui la sua personalità veniva forzata e fatta crescere prematuramente». Questo libro è appunto l'analisi di tale crescita forzata ed unilaterale di alcune di quelle personalità. Forse, ci sarebbe piaciuto sapere qualcosa di più di ciascuno di loro: soltanto di Peter Howard ci è narrato, a sprazzi ma in modo sufficiente, il passato, o almeno quanto di esso poteva inserirsi nel paesaggio squallido dei campi di prigionia. Inoltre lo vediamo, libero ancora, scendere col paracadute dall'aereo in fiamme, e vagare per alcuni giorni nella campagna tedesca, nei pressi del confine olandese deciso a difendere sino all'ultimo la sua libertà. Il suo primo incontro, un po' da eroe da operetta, con i gendarmi tedeschi, l'asilo precario presso i buoni olandesi, e la cattura finale, sono raccontati con un certo distacco obbiettivo ed una sfumatura di umorismo — che ritroviamo lievissima in ogni parte del racconto — da cui è rivelato immediatamente il carattere, la carica emotiva, quasi i riflessi, dell'aviatore caduto.

Poi Peter Howard diventa un prigioniero come mille altri, che lo circonderanno, con una sola e molto precisa idea fissa: la fuga. L'esperienza decisiva, quella che aveva infranto il tranquillo mondo interiore e ne aveva sovvertito primi e annullate poi tutte le leggi, era stata press'a poco identica per tutti: l'ultimo volo, nel cielo solcato dai rabbiosi colpi della contraerea e dei caccia, e lo schock tremendo, fisico e morale, della caduta. Quindi la quiete, grigia e soffocante, la sequela interminabile delle vane chiacchiere sempre ripetute ed eguali, la perenne mancanza di intimità. Ecco allora il tema della fuga stabilirsi, unico e martellante, nei cervelli e nei nervi: tanto più nel secondo campo, dove Howard giungerà, nel colmo dell'inverno polacco. La vita del campo, con le sue privazioni — non eccessive ancora, grazie ai pacchi della Croce Rossa (siamo nell'inverno 1942-43) —, le sue ombre e le sue rare luci, i contatti forzati, raddolciti dall'amicizia e soprattutto dallo sforzo e dall'ideale comune, è presentata con rigida sobrietà, assolutamente priva di qualsiasi retorica di linguaggio, o di pensiero: per lo più dialoghi, come battute di dramma, e talora di commedia, una eccezionale castigatezza di linguaggio, brevi riflessioni, una limitatissimo di immagini e di aggettivi.

I progetti di fuga si accavallano l'uno all'altro: ma dopo alcuni disgraziati tentativi di evasione nei modi più bizzarri, spesso terminati colla morte o, nei casi migliori, con la cattura dell'infelice fuggiasco, sfinito dalla fame e dal freddo, tutti si concentrano nel classico tipo di evasione, il tunnel, la galleria sotterranea. E scavano, con la pazienza delle talpe, a turno, mentre i compagni fanno la guardia, e i pericoli sono incombenti, continui, la fatica immane, e l'aria comincia a mancare e si corre il rischio di morire soffocati. La galleria è quasi ultimata; già si è allo sbocco dall'altra parte del reticolati, quando giunge, inatteso, l'ordine del trasferimento in massa ad un altro campo. Ed è qui che la sobrietà del discorso raggiunge il suo massimo effetto: uno solo rimane nel cunicolo quasi terminato, pronto alla fuga. Gli altri, e Howard fra essi, partiranno per il nuovo campo. Ma non danno un lamento: l'unico loro pensiero è di ricominciare un'altra galleria. Avrebbero continuato a scavare, senza posa, finchè «non si fosse aperta la strada della libertà».

Questo ostinato rigore, questa capacità di tener fissi gli occhi ad un ideale apparentemente irraggiungibile, è la lezione profonda di questo libro: che è un documentario, forse, più che non un vero romanzo, ma percorso dal soffio vivido di un'esperienza morale di altissima qualità.

m. gr.

Due soldati inglesi terroristi a Vienna

Armati di pistola e di baionetta hanno preso a bersagliare passanti e auto - Un morto, cinque feriti gravi e altri leggeri

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 2 giugno.

Nelle prime ore del mattino, e precisamente tra le 2 e le 4 di stamane, due soldati britannici hanno terrorizzato il signorile quartiere di Hietzing dando luogo a scene del più giallo «western» e con il tragico bilancio di un morto, cinque feriti gravi e alcuni feriti leggeri. L'accaduto ha destato a Vienna la più viva impressione, anche perchè stavolta i protagonisti del sanguinoso episodio sono militari inglesi, i quali, contrariamente a quello che spesso avviene per altre truppe d'occupazione, usano comportarsi molto correttamente nei confronti della popolazione civile.

I due soldati, certi Brimm e Warington, accasermati nei pressi del Castello di Schoenbrunn, dopo avere evidentemente alquanto alzato il gomito, incominciarono a molestare i radi passanti incontrati nelle vie quasi deserte date le ore piccole. Un tranviere che, reduce dal servizio, usciva dalla rimessa, veniva aggredito senza alcun motivo dai due e fatto segno a colpi di pistola. Il poveretto, colpito da un proiettile al capo, cadde riverso in un lago di sangue. Gli spari attirarono l'attenzione di un commerciante, il 38enne Armin Schwab, che in quel momento transitava sulla propria macchina; questi cercò subito di prestare soccorso al ferito, ma i due energumeni male accolsero il gesto umanitario e gli puntarono contro, freddandolo.

Dopo questa nuova sanguinosa impresa, presero a bersagliare un'altra macchina, colpendo in modo, per fortuna non grave, l'autista. La vettura abandò e andò a schiacciarsi contro un muro, senza però che le persone che si trovavano a bordo subissero altri danni. Successivamente i due inglesi assalirono il conducente di un taxi, invitandolo, sotto la minaccia delle armi, ad accompagnarli in caserma. Il taxista, però, guidò l'auto fino alla porta di una stazione di polizia, ma qui, intuito il pericolo, i due soldati balzarono a terra, dandosi alla fuga. Non andarono però molto lontano. Entrarono nel giardino di una villa e, sempre con le pistole in pugno, obbligarono il portinaio ad aprire, invitandolo a cercare loro delle donne. Uno degli inquilini, un ingegnere, cercò di calmare i due facinorosi, ma uno di questi lo colpì gravemente al volto e al petto con la baionetta. Il disgraziato è ora morente all'ospedale. Un altro abitante della villa veniva pure ferito, mentre una donna abitante al primo piano si gettava in pigiama da una finestra e correva, così come si trovava, alla ricerca di un poliziotto.

Poichè l'allarme era stato già dato, un'automobile della polizia e un'altra della M.P. si recarono insieme sul posto. La villa venne circondata ed incominciò un vero e proprio assedio. I due soldati scaricarono ancora le pistole, quindi, esaurite le munizioni, cercarono di farsi largo minacciando con le baionette. Durante l'operazione per la loro cattura un poliziotto rimaneva ferito piuttosto seriamente; alla fine, però, i rioltosi erano ridotti all'impotenza e tradotti al commissariato del distretto.

Oggi stesso l'alto commissario britannico ambasciatore sir Geoffrey Wallinger si è recato alla Cancelleria federale, e al Capo del governo, signor Raab, ed ha espresso il suo rammarico per l'accaduto. Una eco di questa vicenda si è avuta anche in Parlamento.

p. b.

Anche l'occhio vuole la sua parte

Una stessa pietanza fatta in un modo anzichè in un altro, piace molto di più e per conseguenza viene anche meglio assimilata dal nostro organismo.

Se a Lei piace mangiare in rosso, ma non lo fa perchè è delicato di stomaco, usi Parmi, il sugo finissimo dal sapore delicato, che grazie all'olio d'oliva crudo in esso contenuto è adatto anche per bambini. Parmi è di grande aiuto per chi vuole fare piatti molto appetitosi e leggeri.

Parmi * è così buono che piace anche solo col pane.

* Chi preferisce un gusto più marcato, usi Sugoro nei suoi quattro tipi: semplice, con funghi, con carne, con prosciutto.

Raccogliete le etichette dei «Prodotti Althea»; avrete bellissimi regali. Chiedete il fascicolo-regali a «Althea - Rep 226 Parma».

Dall'Abetone a Genova corsa movimentata con finale a sorpresa

Coppi perde due minuti su Koblet nel finale della tappa vinta dal belga Couvreur

A 30 chilometri dall'arrivo fugge Monti trascinando con sè l'asso svizzero - Il campionissimo reagisce ma non riesce a riprendere il rivale - La bella impresa del vincitore e la sfortuna di Ponzini - Clerici sempre al comando della classifica

Oggi si corre la Genova-Torino attraverso Alessandria e Asti

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 2 giugno.

Oggi abbiamo assistito a una bellissima corsa. Non importa che degli ottantun invitati a parteciparvi, e tutti quanti lasciatisi andare giù di peso dall'Abetone appena Zeno Colò diede il segnale della partenza, soltanto cinque (quasi subito ridotti a quattro per la foratura che appiedò uno d'essi) abbiano preso sul serio il loro dovere di corridori, dando immediatamente fuoco alla «battaglia». I rimanenti ne sono rimasti volutamente fuori, per nulla preoccupati che tante brave persone che seguono il Giro apposta per raccontarne le gesta, ancora una volta rimanessero delusi e per la loro indifferenza; e quando, appena sbucati sulla Via Aurelia, il loro ritardo assunse proporzioni allarmanti, e un seguito interrotto di fischi e di contumelie li accolse, neanche allora cambiarono registro.

L'apertura del fuoco era avvenuta subito, nella discesa dell'Abetone. Scoppia Soldani, che

Il percorso della Genova-Torino

finalmente appare deciso a riscattare la mediocrità in cui da un paio d'anni si era impigliato; lo segue Ciolli, entrambi passando, nell'ordine, al primo «traguardo volante» dalla tappa, sito a Bagni di Lucca (km. 42 dalla partenza). A un minuto e venti secondi venivano Isotti, Ponzini e Couvreur, veniva tanto velocemente che di lì a poco, meno il primo appiedato da una foratura, essi acciuffavano i due primi, con essi continuando la fuga che doveva proseguire fino al traguardo finale il gruppo comprendente gli Assi e la Maglia rosa, a quel punto aveva già perduto cinque minuti; ed è per questa ragione che riprenderemo ad occuparcene quando se lo meriterà, dopo che il ritardo era salito a 9 minuti a Lucca, a 12 minuti a Pietrasanta, a 25 minuti a La Spezia).

Magnifico duello

Non si creda che la pattuglia all'avanguardia accrescesse di tanto il proprio vantaggio perchè nel «gruppone» si battesse la fiacca. So questo andava a 36, i quattro andavano a 38: ecco tutto. Si alternavano da buoni amici e battere il passo, e lo facevano con molta coscienza. L'occasione di «tirarsi il collo» però non doveva tardare — e fu sul Bracco. Ma questa lunga salita, cominciarono gli attacchi, prima di Ponzini, e poi del belga. Per vari chilometri, essi rimasero soli, giacchè i due toscani avevano ceduto; ma quando già Couvreur credeva di passare primo sul culmine coi trenta metri guadagnati in un ultimo scatto, per la reazione degli staccati la pattuglia si riformò e tutti e quattro nuovamente riuniti passarono in fila sul culmine del Bracco, buttandosi a corpo perduto nella lunga discesa su Sestri Levante. Mancavano cinquanta chilometri a Genova, e la strada è un susseguirsi di dislivelli, di curve, di discese, di nuove salite. La lotta riprende violenta, per iniziativa del belga e di Ponzini. I due toscani cedono, poi riprendono contatto, cedono ancora. Al «traguardo volante» di Chiavari, posto in salita, Couvreur passa in testa, seguito a ruota dal rivale. Soldani è a 50 metri, ma con uno sforzo disperato, e giocando di audacia, riprende contatto nella discesa su Rapallo, per essere nuovamente staccato all'uscita della città.

E il duello Couvreur-Ponzini, che bella! Il belga è un anziano corridore, rotto alle malizie del mestiere, vincitore di grandi prove, mentre Ponzini è al suo primo anno di corsa tra i professionisti. Il belga lo attacca, l'italiano para e risponde. Così, due, tre, quattro volte. Deve intervenire la sfortuna, sotto forma di un guasto meccanico, perchè un ultimo attacco di Couvreur riuscisse decisivo. Ponzini insegue a una trentina di metri nella traversata di Santa Margherita, allorchè deve mettere piede a terra. Avanti che riesca in bicicletta passa un minuto; Soldani lo ha superato; deve inseguirlo; lo raggiunge sulla Rufa: ma la corsa è perduta. Couvreur, rimasto solo, è andato via come una palla di fucile. E' andato talmente forte nei venti chilometri che mancano allo stadio genovese, che dopo aver tagliato vincitore il traguardo ben cinque minuti trascorsero avanti che Soldani e Ponzini si disputassero in volata il secondo posto della tappa.

Mentre sul fronte della «battaglia» si svolgevano questi fatti, dietro ai quattro fianti a 35 all'ora verso Genova, prendeva inaspettatamente forma e vita un episodio che, oltre ad avere immediate conseguenze nel risultato della tappa, ben più serie ne ha create rispetto al duello Koblet-Coppi, e forse, per il seguito dello stesso Giro.

Si scatena la «bagarre»

L'agnavia del «gruppone» era durata a lungo dopo la segnalazione del passaggio a La Spezia; basti dire che sè in vetta al Bracco, i cronometri segnavano 13 minuti e 45 secondi dal momento che erano passati i primi. Ad interrompere quella passeggiata, intervenne l'iniziativa di Monti — il romanino al quale gli Assi l'hanno giurata, e sempre avevano soffocato sul nascere ogni gesto d'audacia. Ma oggi, il colpo gli è riuscito. E' avvenuto appena fuori Chiavari, in salita. Dal centro del gruppo, Monti scatta, e guadagna terreno. In quel momento, Coppi era sulla parte destra della strada, a ruota di Koblet. Come questi vede Monti allontanarsi, si piega sul manubrio, parte a fondo, e con tanta violenza che Coppi si stacca dalla sua ruota. E' stata cosa di pochi decine di secondi, ma di grandi effetti. Lo svizzero corre avanti, da solo; raggiunge Monti; gli si porta davanti, e senza più cedergli il passo, spinge come un forsennato, ma senza perdere la sua abituale linea di compostezza, per i trenta chilometri che mancano a Genova.

Intanto, dietro ai due, la «bagarre» si è scatenata in pieno. Ognuno capisce che quella fuga può avere conseguenze decisive per il posto di ognuno in classifica (soltanto Clerici è calmo, badando soltanto a restare sulla ruota del campione del mondo. Dichiarerà più tardi all'arrivo: «Io ho mezz'ora su lui; perchè avrei dovuto tentare di andarmene anch'io, anche se l'avessi potuto? Avrei forse danneggiato Hugo, e ciò non voleva»). Il gruppo si allunga, si torce, si frantuma. Coppi rimane nel primo troncone, i cui componenti, e sono un trentina, per quanti sforzi facciano non potranno arrivare a Genova che due minuti esatti dopo la coppia svizzero-romana. Nel tanto atteso e discusso duello Koblet-Coppi il gioco è fatto.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo e classifica generale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Hilaire Couvreur, che percorre i 251 chilometri della tappa Abetone-Genova in 6 ore 54'15" (media km. 36,354); 2. Soldani, a 4'59"; 3. Ponzini, idem; 4. Ciolli, a 6'5"; 5. Monti, a 9'54"; 6. Koblet, id.; 7. Astrua, a 11'56", in volata davanti a un gruppo di 19 corridori, fra i quali 8. Nencini, 9. Voorting, 10. Schaer, 11. Pettinati, 12. Bartali, 13. Defilippis, 16. Clerici, 17. Fornara, 18. Coppi, 19. Gismondi, 21. Impanis, 24. Conterno, 25. Magni; 26., a pari merito, altri 17 corridori, tutti col tempo di Astrua, fra i quali Albani, Carrea, Coletto, Filippo e Milano; 43. Massocco, a 13'34"; 46. Assirelli, a 15'12"; 56. Van Steenbergen, a 17'19"; 67. Minardi, 20'10".

Domani tappa Genova-Torino di km. 211.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Clerici, in 76 ore 43'50"; 2. Voorting, a 12'33"; 3. Assirelli, a 18' e 4"; 4. Koblet, a 28'21"; 5. Defilippis, a 31'10"; 6. Magni, a 31' e 19"; 7. Schaer, a 31'54"; 8. Conterno, a 33'15"; 9. Astrua, a 33'29"; 10. Fornara, a 33'41"; 12. Coppi, a 35'17"; 15. Coletto, a 39'10"; 17. Monti, a 41'22"; 18. Minardi, a 43'28"; 19. Bartali, a 43'1"; 20. Gismondi, a 43'34"; 31. Soldani, a 58'9"; 37. Couvreur, a 1 ora 35'"; 39. Ciolli, a 1,1'38"; 44. Van Steenbergen, a 1,7'12"; 50. Ponzini, a 1,11'3"; 79° e ultimo Vidaurreta, a 2,30'55".

Couvreur taglia vittorioso il traguardo (Telefoto Moisio)

I numeri dei corridori rimasti in gara

1. Van Steenbergen (Belgio); 3. Impanis id.; 5. Couvreur id.; 6. Rosseel id.; 7. Severyns id.; 15. Van Est (Ol.); 16. Wagtmans id.; 18. Voorting id.; 20. Van Breenen id.; 22. Ruiz (Sp.); 23. Loroño id.; 24. Botella id.; 25. Massip id.; 26. Vidaurreta id.; 27. Rodrigues id.; 28. Perez id.; 29. Koblet (Sv.); 30. Schaer id.; 31. Huber id.; 32. Croci Torti id.; 33. Clerici id.; 34. Pianezzi id.; 35. Metzger id.; 36. Coppi; 37. Filippi; 38. Milano; 39. Carrea; 40. Gismondi; 41. Gaggero; 42. Favero; 43. Monti; 44. Pezzi; 45. Volpi; 46. Assirelli; 48. Ponzini; 49. Gianneschi; 50. Astrua; 53. Martini; 54. Grosso; 55. Barozzi.

57. Bartali; 58. Corrieri; 60. Zampini; 61. Sartini; 62. Baronti; 64. Fornara; 65. De Santi; 67. Giudici; 68. Serena; 69. Franchi; 70. Medri; 71. Soldani; 73. Pasotti; 76. Biagioni; 77. Massocco; 78. Coletto; 79. Conterno; 81. Ciolli; 82. Bartalini.

83. Barducci; 84. Dall'Agata; 85. Minardi; 86. Albani; 87. Benedetti; 88. Scudellaro; 89. Ciancola; 90. Nencini; 91. Aureggi; 92. Magni; 93. Baroni; 94. Rasello; 95. Isotti; 96. Padroni; 98. Baffi; 99. Defilippis; 100. Zuliani; 101. Pettinati; 104. Doni; 105. Brasola.

La tappa di oggi

LOCALITA'	Distanza prog.	Ora di passaggio
GENOVA	00,0	11,15
Busalla	13,8	11,36
Arquata Scrivia	23,1	12,11
Serravalle Scrivia	30,6	12,19
Novi Ligure (TV)	46,6	12,29
Pozzolo Formigaro	55,5	12,35
Alessandria (TV)	70,6	13,07
Felizzano	85,1	13,20
Castel d'Annone	95,1	13,46
Asti (TV)	106,1	14,03
Moncalvo (VR.)	127,6	14,36
Bivio S. Giorgio	135,5	14,49
Valle Cerrina	143,5	15,05
Bivio Casorzato	153,9	15,22
Casorzato (TV)	161,9	15,33
Bivio Calliano	165,9	15,38
Calliano	170,2	15,44
Cocconato D. Rocca	177,1	15,55
Bivio sin. Chieri	186,9	16,11
Bardassano-La Rezza	195,9	16,25
S. Mauro Tor.	205,8	16,41
TORINO (Meisino)	211,0	16,49

Traguardo volante (TV): Novi Ligure, Alessandria, Asti, Cocconato.

nel Giro del Marocco e due nel Giro di Algeria. A casa lo chiamano «l'avvocato», perchè è istruito, perchè ha studiato fino all'età di 22 anni. Non si sa bene che cosa, Couvreur sa ogni modo parla francese, fiammingo, inglese e tedesco e borbotta anche un po' l'italiano. Stasera è felice e vuole andare anche al Tour: ma non solo per fare «*le domestique*». Là, dove si vede che l'appetito vien mangiando.

Altro cuore contento è Koblet che, rispondendo alla tattica di Monti ha piantato il resto della compagnia.

— «Non avevo nessun piano preciso, ma poi corridori stiamo sempre con gli occhi aperti; ho intravisto l'occasione — Coppi non pareva avere un ottimo rapetto — e mi ci sono buttato a corpo morto. Chissà perchè Monti non tirava: peccato, potevamo guadagnare di più. Ma io mi accontento. Finalmente la Svizzera ha una grande squadra, quella che mi accorreva l'anno scorso».

— «E Fausto?»

Un cenno molto vago, una risposta cauta: «Non so».

E Coppi? si domanda in giro, Fausto, a Pegli, nello stesso albergo che ha ospitato non molto tempo fa la nazionale di calcio, digerisce con pacata amarezza la sconfitta. «Quando non va, sanno farti morire. Non cerco scuse. Quando Koblet è scattato, io avevo appena mangiato, stavo male e non sono riuscito a rispondere subito. Poi la mia azione si è sciolta un po', ma era troppo tardi, ormai».

Il campionissimo abbraccia la figlia venuta a trovarlo da Novi: «Va male il papà non è vero?».

E rivolgendosi agli astanti: «E i fischi li avete sentiti? Io tiro avanti, ma per il morale è un disastro. Perchè sembra che l'abbiano solo con me, mentre oggi se io e i miei uomini non tiravamo, il gruppo arrivava di nuovo con mezz'ora di distacco. Quando sono uscito dallo stadio, altri urli».

Altri urli — aggiungiamo noi — e un battibecco brevissimo ma molto violento con un paio di ceffoni in risposta ad alcuni insulti.

Dev'essere duro questo sia pur momentaneo tramonto della popolarità per un uomo così abituato agli evviva e agli applausi. Coppi non va, è sincero e lo dice a quanti lo hanno pazzamente osannato nei tempi belli forse dovrebbero calcare meno la mano contro di lui, o almeno accomunare a Coppi nella riprovazione molti altri uomini che potrebbero attaccare o preferiscono invece il riposo dei trenta all'ora.

Domani si arriva a Torino. Porti fortuna il traguardo del velodromo a questo giro scombinato, porti un po' di serenità in questo ambiente pieno di agitazione, dove sono pochi gli applausi e tanti, forse troppi, i fischi.

Gigi Boccacini

Fischiano i tifosi delusi ma non sempre hanno ragione

Fausto si confessa: "Quando Koblet è scattato stavo male e non sono riuscito a rispondere subito,,

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 2 giugno.

Triste favola dei ritardi al Giro d'Italia. Oggi a Pietrasanta eravamo nella scia di Couvreur, Soldani, Ciolli e Ponzini in fuga. Ci fermammo per cronometrare i distacchi e ,dopo una decina di minuti, si avvicinò alla nostra macchina un signore molto molto distinto che, togliendosi il cappello, ci chiese: «Mi scusino, ma è per una scommessa: quei quattro che sono passati correvo fuori gara, non è vero? Gli altri — i campioni sul serio — arrivano adesso, no?».

Come capì quel che stava succedendo al Giro d'Italia, il tipo distinto arrossì balbettando parole di recriminazione sulla sua ignoranza e allontanandosi tra gl'inchini, mentre tutt'intorno la folla — quella che sa tutto e non ammette ritardi fuori dell'ordinario — segnalava con una bordata di fischi che il gruppo stava avvicinandosi. E i fischi e le male parole e gl'insulti e le minacce si sono stesi come in un cordone che ha unito Lucca con Genova fino alla pista della Nafta, dove gli spettatori, nella loro irata disillusione, pur di sfogare il malumore, hanno fatto di ogni erba un fascio: hanno accolto con applausi solo l'arrivo di Couvreur e soffocato sotto gli urli la piccola grande impresa di Koblet, che nel finale di una tappa incolore aveva avuto il quid d'intelligenza di staccare ogni avversario.

Dall'Abetone a Genova il Giro d'Italia si è diviso in due, selezionando un gruppo di uomini a disputarsi la vittoria e relegando gli altri ben indietro in un caotico e disordinato tentativo d'inseguimento; ma ha voluto che da ciascuno dei due gruppi sortisse un trionfatore e, se Couvreur ha vinto la tappa, Koblet ha vinto la battaglia più dura, quella che l'opponeva — testa a testa — a Fausto Coppi.

Belgio e Svizzera quindi agli onori della cronaca. Couvreur è un uomo di trent'anni, la cui figura timida e allenizza si accorda bene con la carta di identità, che segna Bruges come luogo di nascita: è sposato e nel suo libro d'oro ciclistico figurano tre vittorie: una sa bene che cosa, Couvreur sa ogni modo parla francese, fiammingo, inglese e tedesco e borbotta anche un po' l'italiano. Stasera è felice e vuole andare anche al Tour: ma non solo per fare «*le domestique*». Là, dove si vede che l'appetito vien mangiando.

Altro cuore contento è Koblet che, rispondendo alla tattica di Monti ha piantato il resto della compagnia.

— «Non avevo nessun piano preciso, ma poi corridori stiamo sempre con gli occhi aperti; ho intravisto l'occasione — Coppi non pareva avere un ottimo rapetto — e mi ci sono buttato a corpo morto. Chissà perchè Monti non tirava: peccato, potevamo guadagnare di più. Ma io mi accontento. Finalmente la Svizzera ha una grande squadra, quella che mi accorreva l'anno scorso».

— «E Fausto?»

Un cenno molto vago, una risposta cauta: «Non so».

E Coppi? si domanda in giro, Fausto, a Pegli, nello stesso albergo che ha ospitato non molto tempo fa la nazionale di calcio, digerisce con pacata amarezza la sconfitta. «Quando non va, sanno farti morire. Non cerco scuse. Quando Koblet è scattato, io avevo appena mangiato, stavo male e non sono riuscito a rispondere subito. Poi la mia azione si è sciolta un po', ma era troppo tardi, ormai».

Il campionissimo abbraccia la figlia venuta a trovarlo da Novi: «Va male il papà non è vero?».

E rivolgendosi agli astanti: «E i fischi li avete sentiti? Io tiro avanti, ma per il morale è un disastro. Perchè sembra che l'abbiano solo con me, mentre oggi se io e i miei uomini non tiravamo, il gruppo arrivava di nuovo con mezz'ora di distacco. Quando sono uscito dallo stadio, altri urli».

Altri urli — aggiungiamo noi — e un battibecco brevissimo ma molto violento con un paio di ceffoni in risposta ad alcuni insulti.

Dev'essere duro questo sia pur momentaneo tramonto della popolarità per un uomo così abituato agli evviva e agli applausi. Coppi non va, è sincero e lo dice a quanti lo hanno pazzamente osannato nei tempi belli forse dovrebbero calcare meno la mano contro di lui, o almeno accomunare a Coppi nella riprovazione molti altri uomini che potrebbero attaccare o preferiscono invece il riposo dei trenta all'ora.

Domani si arriva a Torino. Porti fortuna il traguardo del velodromo a questo giro scombinato, porti un po' di serenità in questo ambiente pieno di agitazione, dove sono pochi gli applausi e tanti, forse troppi, i fischi.

Gigi Boccacini

Il presidente del Legnano sospeso fino al 30 giugno

Domenica spareggio Cagliari-Pro Patria a Roma e Spal-Udinese a Milano - Multe e squalifiche

Milano, 2 giugno.

(l. c.) La Lega nazionale ha stabilito che lo spareggio Cagliari-Pro Patria venga giocato domenica prossima a Roma, con inizio alle ore 16,30 e disputa dei tempi supplementari in caso di parità (la vincente sarà promossa in serie A).

Per la retrocessione in serie B, dopo il sorteggio per la successione delle partite, la Lega ha così fissato i campi: a Milano il 6 giugno Spal-Udinese; a Firenze il 12 giugno Palermo-Udinese; a Roma il 20 giugno Palermo-Spal. Tali incontri si inizieranno alle ore 17 e non avranno tempi supplementari (soltanto in caso di nuova parità e di nuovo torneo si ricorrerà ad essi).

Per gli incidenti lamentati al termine della partita Novara-Legnano, la Lega ha interdetto fino al 30 giugno 1955 il presidente Giovanni Mari e il dirigente Franco Mercati del Legnano, per aver colpito giocatori della squadra avversaria; inoltre ha inflitto l'inibizione al massaggiatore Rizzia (Novara) fino al 31 dicembre 1954 per avere colpito un giocatore della squadra ospite, ed la squalificato per tre giornate Gandolfi (Legnano) per aver colpito con particolare violenza un avversario, per due giornate Corghi (Novara) per avere colpito un avversario, per una giornata Rebiani (Legnano) e ha multato il Novara con 40.000 lire.

Per l'incontro Juventus-Napoli sono stati inoltre inasprisce i provvedimenti a carico dei giocatori in attesa di ulteriori accertamenti: Ganser (Triestina) è stato squalificato per una giornata, la Roma è stata multata con 150.000 lire e per la precedente partita Legnano-Roma la società ille è stata multata con 200.000 lire e obbligata a rifondere, in separata sede, i danni causati al torpedone che trasportava i giocatori giallorossi.

Allenamento atletico degli azzurri a Vevey

(Nostro servizio particolare)
Vevey, 2 giugno.

(l. f.) Come si era stabilito ieri sera i 22 giocatori azzurri hanno iniziato oggi sotto la guida di Cassiler, Piola e Pitio la loro preparazione per i campionati mondiali effettuando nel tardo pomeriggio sul campo di gioco del Vevey un breve allenamento che è consistito in esercizi atletici e in qualche pallonzo. Il resto del tempo i giocatori italiani lo hanno trascorso all'albergo oppure passeggiando per le vie principali della cittadina di Vevey.

Per domani, naturalmente se il bel tempo persisterà, sono previste due sedute di allenamento: una al mattino e l'altra nel tardo pomeriggio. Sia Cassiler che tutti gli altri componenti della comitiva italiana si sono dichiarati abbastanza soddisfatti dello stato del campo il cui fondo è molto soffice.

E' solo all'inizio della prossima settimana che gli azzurri assisteranno alla prima partita di allenamento tra loro; il direttore tecnico Cassiler col 22 giocatori che ha a disposizione formerà due squadre. Si è per contro rinunciato a una partita contro la formazione del Vevey come era stato stabilito in un primo tempo.

Si apprende inoltre che sabato Cassiler si recherà a Chaux de Fonda (nel cantone di Neuchatel) per assistere alla partita di allenamento tra la nazionale svizzera e la compagine jugoslava del Serajevo.

Centravanti in prova nel Torino a Cuorgnè

Il Torino, forte di quasi tutti i titolari, è stato ieri pomeriggio ospite dell'U. S. Valloreo di Cuorgnè per una partita amichevole, organizzata a coronamento dei festeggiamenti indetti in occasione della benedizione del labaro sociale. La squadra granata è scesa in campo nel primo tempo in questa formazione: Soldan; Bodi, Cuscela; Rimbaldo, Farina, Moltrasio; Boscolo, Bacchetti, Biagioli, Giviola, Bertoloni, L'U. S. Valloreo si è presentata così: Oddone; Delmastro, Gozzellino; Baldessono, Chiri, Cresto; Cevarino, Villani, Macocco, Barbero, Bonetto.

Dopo una rete di Boscolo al 31', ben due autogoal hanno portato in vantaggio l'U. S. Valloreo, autori del primo Bodi, del secondo Farina. Molte sostituzioni nella ripresa, specie nelle file granata; giocava tra i torinesi come centravanti un giovane toscano, Tellini del Cascina, elemento abrigativo sia nell'impostazione della manovra che nel tiro in goal, ma piuttosto debole nel fisico. Segnava ancora il Valloreo con Macocco, ma presto Tellini e Franceschina portavano le sorti della gara in parità: risultato finale 3 a 3. Nessuna decisione è stata presa circa l'ingaggio di Tellini; comunque i dirigenti tecnici presenti si sono espressi in modo favorevole.

La squadra del Torino partirà domani mattina per la Francia. Non farà parte della comitiva Farina, che si recherà invece a Genova per sottoporsi a visita medica da parte dei sanitari della Sampdoria. E non potranno neppure partire Rimbaldo e Tagnin, che devono presentarsi in questi giorni al distretto militare per iniziare il servizio di Leva.

Alle steeplechase di Beneviagienna i campioni d'Italia Solferino-Alemanni (Mondovì) hanno battuto Balestra-Manini (Torino) per 11 a 5 nella finale della Coppa «Luigi Sieca».

Fallena elastica: oggi allo steeplechase Vanchiglia incontro di Coppa E.D.A. Cerino-Gioeli contro Sardi-Trinchero.

Vittoria di A. Albanese nel campionato di sciabola

Nella palestra del CUS Torino si è svolto il campionato piemontese di sciabola che ha visto la brillante vittoria di Albanese Aurelio del CUS Torino.

Ecco i risultati: 1. A. Albanese con 5 vittorie; 2. Bini (Cus Torino) 4 vittorie; 3. Salsano (Assoc. granatieri) 2 vittorie e 4 stoccate; 4. E. O. Albanese (Cus Torino) 2 vittorie e 3 stoccate; 5. Minna (G. S. Fiat) 1 vittoria e 3 stoccate; 6. Bruno (Cus Torino) 1 vittoria e 4 stoccate.

Una macchina piomba tra la folla nel giro automobilistico dell'Umbria

Undici feriti di cui due gravi - Un concorrente precipita da una scarpata - Vittoria di Gerini

Perugia, 2 giugno.

Il VI giro automobilistico dell'Umbria, disputatosi oggi con la partecipazione di 121 concorrenti, ha avuto uno svolgimento drammatico: numerose macchine, forse a causa del fondo stradale reso sdrucciolevole dalla recente pioggia, sono uscite di strada, e il bilancio degli incidenti è purtroppo assai grave. Undici persone sono rimaste ferite e di esse due versano in gravi condizioni all'ospedale.

Il primo pauroso incidente si è verificato in località Ferro di Cavallo. Il conte Sforzi abbandona nell'abbordare una curva e la sua auto finiva tra la folla assiepata sul bordo della strada. Otto spettatori sono rimasti feriti, e uno di essi, tale Annibale Novelli, ha dovuto esser ricoverato d'urgenza al nostro Policlinico.

Poco dopo usciva di strada in un'altra curva il concorrente Serafoli, di Roma, riportando serie contusioni. Un ultimo e grave incidente si è verificato a pochi metri dal traguardo. Il concorrente Giuseppe Feroldi De Rosa, di 25 anni, da Roma, che pilotava l'Alfa Romeo 1900 con a bordo il motorista Seguilli, anche egli di Roma, prima di imboccare l'ultima curva, a causa forse dell'eccessiva velocità, usciva di strada, precipitando nella sottostante scarpata. Per vera fortuna, alcuni spettatori che si trovavano sul luogo dell'incidente s'erano allontanati alcuni istanti prima per assistere all'arrivo di un'altra macchina.

Nel pauroso volo, il Feroldi riportava la frattura delle costole, la contusione del cranio, lo choc traumatico e la sospetta frattura dell'omero; il Seguilli, dopo una frettolosa medicazione è stato costretto anch'egli a farsi ricoverare per le contusioni riportate.

La gara — svoltasi attraverso i centri di Arezzo, Città di Castello, Umbertide, Foligno, Spoleto, Terni, Narni, Acquasparta, Todi e Perugia — è stata vinta da Gerino Gerini (Ferrari 3000 sport) che ha compiuto i 383 km. del percorso in 3 ore 50'38" alla media oraria di km. 127. Al secondo posto distaccato di 2'4" si è classificato Luigi Musso su Maserati.

Nelle altre classi hanno vinto: Branchedi (Dyna Panhard 750); Moretti (Stanguellini sport 750); Samuele (Fiat Zagato 1300); Giannini (Fiat 1100); Leopardi (Alfa Romeo 1900); Leto di Priolo (Fiat 8 V); Scotti (Osca 1100 sport); Ribaldi (Lancia G.T. 2000).

Le corse a Mirafiori

«Zangreo» vittorioso nel Premio «Bianchetti»

Pubblico numeroso ieri a Mirafiori, buoni i campi di partenti, corse disputate e gioco animato: presenti alcuni dei nostri migliori fantini: Camici, Milani, Marchetti, Rossi.

Ecco i risultati: Premio Generale Ernesto Bianchetti (Cross-Country G. R., L. 600.000, m. 4000): 1. Zangreo, 2. Aereo, 3 Radicata, 4. Vescone, N.P. Principalia, una lunga, 1 e ½ l. lontano. Tot. 17-12-13 A. 22 D 111.

Le altre corse sono state vinte da Ala d'Oro, Medigina, Barbera, Butler, Aletto, Magliano.

Vittoria di A. Albanese nel campionato di sciabola

Nella palestra del CUS Torino si è svolto il campionato piemontese di sciabola che ha visto la brillante vittoria di Albanese Aurelio del CUS Torino.

Ecco i risultati: 1. A. Albanese con 5 vittorie; 2. Bini (Cus Torino) 4 vittorie; 3. Salsano (Assoc. granatieri) 2 vittorie e 4 stoccate; 4. E. O. Albanese (Cus Torino) 2 vittorie e 3 stoccate; 5. Minna (G. S. Fiat) 1 vittoria e 3 stoccate; 6. Bruno (Cus Torino) 1 vittoria e 4 stoccate.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: IL TERRORE DELL'ANDALUSIA, di L. Vajda. — Il terrore dell'Andalusia è il bandito Lucero, che vive di rapine, saccheggi, ricatti e riscatti; [illegible] ferocissimo, duro con gli uomini della sua banda, insensibile coi traditori che vengono da lui impiccati a domicilio. Al suo covo di montagna sale imperterrito il giovane Juan Pablo, il cui facoltoso padre fu ucciso da Lucero che invano ne aveva aspettato il riscatto, e questo per un maledetto imbroglio di cui aveva avuto colpa lo stesso Juan, che vivente il padre, era stato piuttosto discolo. Mentre la gente crede che il giovinotto si sia dato, per cattiva coscienza, al banditismo, egli non ha invece altra mira che di punire il brigante delle sue scelleratezze, e a questo fine si fa [illegible] arruolare nella banda, dopo date false referenze e le solite prove di coraggio.

Il resto è immaginabile. Conosciuto come traditore, Juan fa esperienza della ferocia del Lucero, rimanendo peraltro [illegible] com'è regola per i protagonisti dei film a lieto fine. E con un abile «doppio gioco» mette l'esercito sulle tracce del bandito, che dovrà stanare e sarà abbandonato dal popolo, stanco delle prepotenze di lui. Non solo, ma riesce a smascherare il traditore che dava al Lucero le informazioni [illegible] i passaggi delle diligenze, maneggiava il denaro dei riscatti, teneva insomma l'amministrazione della banda. Il quale è il tutore della bella Consuelo, l'innamorata di Juan: un caso vieciclo, tutto finzione.

La vicenda corre stantia e convenzionale su un ben fotografato sfondo di paesi e costumi spagnoleschi; attori «esterni» inquadrano una favola di repertorio, infarcita di effettacci. Finco Giachetti non sembra molto persuaso della sua parte di bandito, e la sopporta con dignitosa circospezione; più a suo agio, Rossano Brazzi, nei panni di Juan. Emma Penella e José Nieto sbrigano le parti minori. t. p.

TEATRI E CIRCHI

Prenot. biglietti Editrice La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 unico spettacolo «Un petit Cabaret de Paris».
Carignano: Comp. degli Spettatori Italiani ore 21,15: «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli.
Esitio P. Michelotti: ore 21,30: Rivista sul ghiaccio «Un sogno d'inverno».
Nuovo: ore 20,45 ultima dell'operetta «Sansone e Dalila». Maestro Cavaseni.

Palazzo Esposizioni: II Mostra Arti Sanitarie e Festival Film Medico Scientifico.
Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario ore 9,30-12,30 e 16-19,30.
Promotrice Valentino: Arte contemporanea, piemontese 10-13, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): ore 21-1 M° Rino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Chalet Valentino:** 21 Ore. Zucchero **Eden Danse:** 21 Orch. Ceraglioli. **Guy Danze Estivo** per lavori in corso riapertura 9 giugno. **Gardan:** ore 21 Serata a premi Orch. Sassone, canta Carlevero. **Gaudio:** 16,30-21 Orch. Silvestro. **Gran Mago Cavoretto:** 21-24 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Gimelli. **Le Serenelle:** 21 Turi, c. Lotti. Ingr. 150 compresa consumazione. **Lutrario:** ore 21 Orch. Fenati. **Meinger Giardino Birreria** (v. San Donato 68): Ogni sera Arte varia. **Michelotti Danze:** 21 Edera Jean. **Montecappuccini:** ore 21-24 danze. **Pagoda Danse:** ore 21 Orch. Rosso **Principe:** Scuola ballo M° Gallo. **Smeraldo Club** Golto 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Balocco Lanfranco. **Trocadero:** ore 21 Orch. Zardi. **Cavallino Bianco Rister. Dancing.**

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Assassinio premeditato» J. Cotten, J. Peters, G. Merrill. **Arlston:** «Ancora e sempre» J. Wyman, R. Milland. Ray. Pl. 350. **Astor:** «Valigia dei sogni» U. Melnati, M. P. Castillo, E. Maksowska. Prezzi pomeriggio 300. Sera 350. **Augustus:** «E' mezzanotte Dott. Schweitzer» Freaney Platea 250. **Corso:** «Il terrore dell'Andalusia» Rossano Brazzi e Fosco Giachetti. **Doria:** «Benvenuto Mr. Marshall!» Prem. Festival Cannes, L. 300-350 **Lux:** «Le ali del falco» technic. Van Heflin, J. Adams. Ingr. 300. **Maffei:** «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant e «Crimen bianca». Premiato Festival di Cannes. **Metro-Cristallo:** Lo sperone nudo, techn. J. Stewart, J. Leigh, Ryan, R. Mecker, Mattinata ore 10.30. **Ripoli:** «La tunica» techn. CinemaScope, Burton, Simmons. 300. **Torino:** «Francia contro la camorra» Donald O'Conner. Ap. 10. **Vittoria:** «Il passo di Fort Osage» col. R. Cameron, Nigh. Ingr. 300.

Alexandra: «Ad est di Sumatra» J. Chandler, Quinn. Aria condiz. **Alpi:** «Il paese dei campanelli» ferraniscolor, S. Loren, Dapporto. **Capitol:** «Ad est di Sumatra» J. Chandler, A. Quinn. Aria condiz. **Faro:** «Ad est di Sumatra» Chandler, Quinn, Maxwell. Aria cond. **Giardino:** «Duello sulla Sierra Madre» L. Darnell, R. Mitchum. **Hollywood:** «Duello sulla Sierra Madre» L. Darnell, R. Mitchum. **Ideal:** «Musoduro» Vlady. Nuova riv. Ferrero-Morgan 16.15 e 21,15. **La Perla:** «Villa Borghese» E. De Filippo, V. De Sica, A. M. Ferrero **Massima:** «Terza liceo» un film di Luciano Emmer.
Nazionale: «Le vacanze del signor Hulot» Jacques Tati. Edix. ital. **Principe:** «Duello sulla Sierra Madre» L. Darnell, R. Mitchum. **Statuto:** «Terza liceo» un film di Luciano Emmer.

Astra: «Sergente Bum» V. Mayo. **Baralnit:** «Storia di 3 amuri» tech. Pierangeli, K. Douglas, L. Caron. **Cibrario:** «Io confesso» M. Clift. **Excelsior:** «La spada e la rosa» technic. con R. Todd e G. Johns. **Manzoni:** Ballata selvaggia. Scot. **Olcon:** «Mediance». **Star:** «Ritratto di un assassino».

Adua: Operazione Apfelkern. Var. **Aurora:** «Donna maschera ferro» **Barca:** «Paolo e Francesca». **Bresca:** «Dov'è la libertà» Totò. **Fertilia:** «Il giglio rosso». Debutto Comp. riv. La Trieslina 21.15. **Moncalieri:** «Canzone Mississippi» tech.

Cabiria: «Un posto al sole» tech. Schermo panoramico; Aria condiz. **Colosseo:** «Sogno dei miei vent'anni» Bing Crosby, J. Wyman. **Italia:** «Perdonami» A. Lualdi e Comp.

Enorme folla in attesa per due minuti di intensa emozione

Un oscuro cavallo americano ha vinto il Derby di Epsom

Affari d'oro dei "bookmakers„ che davano il cavallo a 33 contro uno - Il curioso spettacolo delle scommesse

(Dal nostro corrispondente)

Epsom, 2 giugno.

Un cavallo chiamato «Never Say Die» ha vinto oggi inaspettatamente la 175ª edizione della più celebre corsa di cavalli del mondo, il Derby di Epsom. I *bookmakers* lo davano a 33 e i giornali — anche in un campo completamente aperto come la corsa di oggi — non gli avevano dedicato alcuna attenzione.

Gli era in sella uno dei più giovani e brillanti fantini di Gran Bretagna, Lester Pigott, che cominciò a correre a 14 anni, arrivò secondo al Derby a 16 e lo ha vinto ora per la prima volta a 18. Il proprietario, l'americano R. S. Clark, di 76 anni, non era presente per ricevere le congratulazioni della regina, del duca di Edimburgo e del Primo ministro Churchill. In sua vece si presentò l'allenatore inglese.

Questo brillante *outsider* «Never Say Die», è un purosangue che sembra impersonare la collaborazione anglo-americana nel campo delle corse dei cavalli. Proviene da uno stallone inglese e da una fattrice americana. E' nato negli Stati Uniti ma è stato allenato a Newmarket. Comunque per la prima volta da 78 anni esso ha portato oggi i colori americani alla vittoria del premio di 17.054 sterline. I *bookmakers* hanno fatto affari d'oro, perchè l'attenzione del pubblico e degli esperti era stata concentrata quasi esclusivamente su altri cinque favoriti.

La scena sui campi di Epsom era oggi quella tradizionale. Il percorso del Derby, di circa due chilometri e mezzo (che i cavalli percorrono a circa 60 km. l'ora di media), è a ferro di cavallo ondulato, con salite e discese. Nell'immenso prato sta il popolo; accanto all'arrivo e ai padiglioni delle tribune stanno la ricca borghesia, l'aristocrazia e la corte.

Per chi è in grado di esibire il cartellino che apre il passaggio da una parte all'altra di questi due «mondi», i due spettacoli sono notevolmente diversi. Nell'immenso prato sono parcheggiate alcune migliaia di pullman ed alcune decine di migliaia di automobili — per un totale di due o trecentomila persone. («Un derby meschino» — dicevano oggi gli esperti — perchè si svolge ora in una giornata lavorativa. Il governo laburista aveva spostato il Derby al sabato in favore della produzione nazionale. Il governo conservatore, ligio alle tradizioni, lo ha rimesso al mercoledì).

La gente entra nel prato liberamente, senza pagare alcun biglietto, e vi trascorre la giornata indaffarata in varie attività tradizionali. Vi è prima di tutto da partecipare alla fiera coi baracconi, le giostre, il tiro a segno, i padiglioni «tre palle un soldo» (dove si lanciano noci di cocco) e da visitare le carovane degli zingari. Queste sono, naturalmente, moderne casette a rimorchio di automobili, con accanto alla porta spalancata dei cartelloni che annunciano «Gipsy Smith» oppure «Rose Lee» — «La donna che sa tutto». «Legge i pensieri più intimi».

Il futuro remoto, però, è assai più facile da indovinare che non quello immediato: quale cavallo vincerà la corsa? Le previsioni sono più o meno riservate a una massa di «esperti», che concedono il proprio parere in cambio di qualche scellino. Giunge intanto l'ora di colazione. Questa, con tradizione recentissima, viene portata nel bagagliaio delle macchine e dei pullman. Lo scompartimento viene aperto e rivela una ben studiata sproporzione, tutta britannica, fra i piaceri del cibo solido e quello dei liquidi.

Ogni tanto, in questa folla, un lieve tocco brueghelliano veniva dato dal passaggio di una banda di ex-combattenti o mutilati di guerra, che suonava con banjo, cornetta, sassofono e tamburo, un *pot-pourri* di melodie allegre con tristezza infinita. La folla mormora sottovoce e si tiene informata di quello che avviene tutt'intorno, nel campo delle corse, per mezzo di radio portatili. Subito dopo colazione giunge il momento cruciale: quello delle scommesse.

Poichè le leggi sulle scommesse sono curiose, la posizione dei *bookmakers* in Gran Bretagna è curiosissima. Costoro, comunque, hanno una certa libertà di azione sui campi di corse. Lì si trova tutti in fila, con cartelloni, lavagnette e grossi libri mastri. Urlano, implorano il pubblico, e si trasmettono segni cabalistici e segnalazioni a lunga distanza ricevuti e ripetuti da ometti in impermeabili chiazzati da macchie, bombetta, guanti eccessivamente bianchi, e un binocolo enorme appeso sul petto.

Per la sua maggior parte, il percorso di due chilometri e mezzo del Derby è foderato di gente del popolo, alla buona, venuta più alla festa che non all'avvenimento sportivo. Però la scena cambia rispetto lungo gli ultimi duecento metri dall'arrivo. Tube e abiti a code neri o grigi; grandi modelli di sarti famosi, pellicce di visone e grappoli di gioielli sostituiscono i berretti a visiera, le giacche di *tweed*, i caschi da motocicletta, i giacconi di pelle e le carrozzine per i bambini.

L'unico punto dove la differenza non è grande, per la verità, è proprio nei biglietti delle scommesse: anche nel recinto del peso si sentivano voci estremamente timbrate dall'accento di Oxford e Cambridge, richiedere scontrini da due, cinque o dieci scellini. L'arrivo dei reali — su un corteo di automobili nel prato verdissimo dove correranno i cavalli — è accompagnato appena da un mormorio rispettoso. Inchini, riverenze, sorrisi e stretto di mano, il tutto con enorme compostezza cordiale.

Il Derby, — ossia «la corsa delle tre e mezzo» — dura appena due minuti e mezzo circa. La partenza avviene tanto lontana che anche i binocoli servono a poco, e viene accompagnata soltanto dal grido confuso della folla: «Sono partiti».

Poi, sull'orizzonte grigio e brumoso (spazzato dal vento gelido) della dolce collina, chiazzata dall'immenso parcheggio automobilistico e umano, s'intravvede il gruppo coloritissimo dei cavalli, come un mazzetto di fiori di campo, che si sposta rapidissimo. Scende lungo la curva di Tattenham, si allunga nel rettifilo, si frazione leggermente in punta ed ecco che il Derby, 175ª edizione, è già finito.

La banda dei mutilati (alcuni con appesi al collo dei cartelli che dicono: «Cieco completo») suona «Tipperary» col tempo marcato dal *banjo*, e la polizia in motocicletta fa strada all'automobile del Primo Ministro che torna a Westminster. La folla di gente soddisfatta e intirizzita si precipita sugli autobus, sulle automobili o verso i treni. Le zingare ritirano i cartelloni e accendono le stufe. Dai veicoli per campeggio, che circondano la grande fiera del Derby, si alzano fili di fumo.

Riccardo Aragno

«Never say die» taglia vittorioso il traguardo superando i cinque favoriti (Telefoto)

Giapponesi contaminati da acqua radioattiva

Ottanta delfini distrutti

Tokio, 2 giugno.

Cinque membri del personale dell'Osservatorio meteorologico di Capo Muroto, nell'isola di Shikoku, sono stati contaminati da acqua radioattiva. Essi avevano ingerito acqua piovana, ignorando il pericolo denunciato a più riprese da medici e scienziati. Tutti e cinque soffrono di una seria carenza di globuli bianchi nel sangue.

A Kagoshima, le autorità sanitarie hanno accertato che un battello da pesca, appena arrivato dal Pacifico del Sud, aveva a bordo 80 delfini radio-attivi. I cetacei erano stati distrutti e l'equipaggio del battello è stato posto sotto osservazione sanitaria.

Si apprende frattanto che la malattia di cui soffrono i 23 pescatori del «Fukuryu Maru» è passata dalla fase acuta a quella cronica. Essi continuano a lamentare mancanza d'appetito e spossatezza, mentre la anemia di cui soffrono è per ora ribelle a tutte le cure. Il «Fukuryu Maru» era stato investito da una nuvola di cenere atomica derivante dall'esplosione della bomba all'idrogeno avvenuta a Bikini il 1° marzo scorso.

Chianciano

Nelle malattie del fegato e delle vie biliari specifica è l'azione curativa dell'Acqua Santa di Chianciano

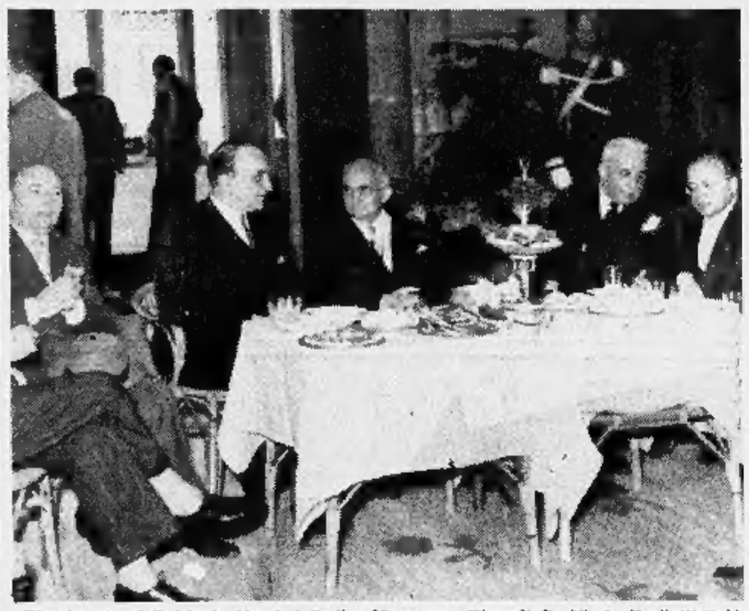
fegato sano

Autorizz. ACIS, 8.765 - 1954

L'anniversario della Repubblica a Roma

Diario d'un giorno di festa

Carri armati mostruosi, vecchi pennacchi, fanti col '91 come in una fantasia di secoli - Molti sorrisi al ricevimento nei giardini del Quirinale - De Nicola distribuisce battute di spirito - Togliatti allegro, discorre a lungo con un generale



Ricevimento al Quirinale (da sin.) Scelba, Merzagora, Einaudi, De Nicola, Togliatti (tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 giugno.

ORE 8 — *Il sole delle vittorie, il sole delle riviste, il sole delle cerimonie auliche, imbronciato da due o tre giorni, mal dimostrare che si è fatto buon repubblicano anche lui; ecco in questo momento da un fitto cumulo di nuvole nere che avevano fatto prendere l'ombrello ai cittadini usciti di casa per tempo, e si dispone a risplendere disciplinatamente per tutta la giornata sulle armi rilucidate, sui carri di guerra ripitturati a nuovo, sull'oro e l'argento delle tradizionali uniformi, sulle bandiere che pendono dai balconi, sulla folla festiva.*

ORE 9 — *Rivista delle truppe del presidio ai Fori Imperiali, passata dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Nel breve giro di sessanta minuti hanno sfilato a bassa quota sui ruderi romani squadriglie di apparecchi a reazione sfreccianti a mille chilometri all'ora, hanno trottato davanti alle tribune i bersaglieri con l'antico cappello piumato, hanno sfilato un gruppo di squadroni di carabinieri con i tricorni napoleonici e i pennacchi rossi e blu, son passati autocarri grigio-verdi del genio con dentro stazioni di televisione con la loro brava antenna a fusto d'ombrello.*

Veramente, allo spettatore che ponesse mente a questi contrasti veniva la vertigine. Nonna Speranza a braccetto di una ragazza frequentatrice del barcetto di via del Babuino. Il signor Duval, babbo d'Alfredo, a passeggio con il vincitore della Mille Miglia. Un fotomosaico di secoli. Fanti che sfilano col fucile a bilanciarm come quando eravamo reclute noi veterani, e se non è il vecchio '91 gli somiglia molto; le drappelle ricamate delle trombe di carabinieri di artiglieri di carristi come nei quadri dei Fattori, come nelle stampe colorate del Settecento; carri armati più vasti di una villetta al mare, i cavalieri con i loro patetici simboli di lance e bandierine trasformati in meccanici di scomparti e di carri cingolati; non c'è più niente che ricordi il cavallo, che giustifichi quei nomi onusti di gloria guerriera, rievocanti cariche temerarie, lanceri di Montebello dalle fiamme verdi, lanceri di Firenze dalle fiamme arancione; anzi la parte superiore del carro, l'enorme torretta, è fatta a guisa di una gigantesca lumaca con un lungo corno diritto.

Comandanti che passano a cavallo con la spada puntata a salutare, a dare ordini, cara spada inutile da duecento e più anni al guerriero, oggetto da salotto con la sua dragona e la nappina d'argento e oro più che arma; e altri comandanti che avanzano ratti senza moto come il falso cane delle corse di levrieri, immobili in piedi contro il paravento di una macchina scoperta, con un aiutante a sedere accanto e due a sedere dietro, come sedevano neghittosi e decorativi gli staffieri nelle carrozze dell'Ottocento. Calunnelli che danno l'attenti a sinistra avvera con la voce calda delle piazze d'armi; altri che regolano in corsa dei carri, delle carrette, degli affusti, borbottando dentro ad un microfono.

Chi sa se il Presidente Einaudi tornava con il pensiero alle fastose riviste di cinquant'anni fa, tutte piume e lampo di spade e fremito di bandierine azzurre dalle lance, e passo assiduo e pesante di fanti, e trotto di cavalleggeri; e i cannoni trainati dai cavalli, e le carrette dai muli? Oggi in rivista, nè tutta rinnovata nè tutta ancora fedele alla tradizione, è uno strano compromesso fra l'antico e il moderno. Appare anacronistico far correre bersaglieri dietro una fanfaretta stridula, e far marciare i fanti, oggi che si sa che essi son portati alla battaglia in autocarro, e spesso quando scendono dall'autocarro non gli rimane che prender possesso della posizione conquistata per loro dai bombardieri aerei. D'altro canto una rivista militare dovrebbe essere una mostra di bei giovanotti, il fiore della nazione (i bei neuj van fè 'l suldà - e i macacu stan a cà); non c'è scampo far sfilare per lungo tempo ordegni duri e chiusi, grevi torrioni meccanici, strumenti da laboratorio, carri coi cingoli che spesso non si vede nè chi li guida nè chi li presidia. Appaiono fuori luogo le trombe nel tempo delle lugubri sirene. Fa un curioso effetto accorgersi che il passo ai soldati è dato da un'invisibile fanfara militare, di cui le arie vacue spettrali da imbuti di altoparlanti che sono nello stesso tempo oggetti di pubblicità della ditta che li fabbrica.

Eppure questa ibrida cerimonia attira ancora i cittadini, si alzan prima dell'alba, accorrono in lunghe file da ogni quartiere, gremiscono paurosamente ore prima dello spettacolo le tribune sacrate dal sole, si allineano lungo i tetti delle case fin dove la vista arriva, battono le mani al passaggio di armi di cui non sanno il nome, fanno confusione fra cannoni e mortai, fra mitragliatrici e armi antiaeree, gli dicono che quelli che passano ora sono cannoni senza rinculo e non sanno che cosa vuol dire e applaudono più forte. Ma quando, dopo il passaggio d'un battaglione di guardie di pubblica sicurezza, la strada rimane sgombra per molto tempo perchè lì in fondo si ammassavano i bersaglieri, e si preparavano alla corsa veloce, un fremito gioioso animò la folla, un'allegra impazienza; fino ad ora aveva portato interesse e curiosità allo spettacolo, ora si preparava a divertirsi, a commuoversi, a partecipare con uno sventolio di fazzoletti all'ondeggiare dei pinmetti neri.

ORE 11,30. — *Cadono i regni, si avvicendano le generazioni, gli arnesi hanno sostituito il pallone frenato, ma ancora e sempre, da lustri, da un secolo, il Capo dello Stato per simili cerimonie lo collocano sotto un baldacchino di velluto rosso a frange d'oro, in una tribuna orlata di tende di velluto rosso a frange d'oro. Il Presidente della Repubblica scende ora da una simile tribuna, preso in mezzo da magnifici corazzieri. La sua macchina sosta un attimo davanti all'Altare della Patria e al monumento al Milite Ignoto; una banda dell'Aeronautica ed una compagnia di formazione gli rendono gli onori.*

ORE 17. — *All'ippodromo delle Capannelle, primaverilmente lucido di verde nuovo, il premio della Repubblica per cavalli di tre o quattr'anni, è vinto da Flicka de Saint-Cyr, di tre anni, che batte di cinque lunghezze gli avversari e impiega sui millecottocento metri del percorso un minuto, cinquantaquattro secondi e tre decimi. Il totalizzatore paga 17. Il vincente appartiene alla razza dei Vulci, ed è stato portato alla vittoria da un fantino di sedici anni. Nelle tribune una giovanissima donna si scioglie in lacrime; attorniata da pietosi vicini, singhiozza che sono lacrime di gioia, dice che è la madre del fantino.*

ORE 17,30. — *Il Presidente della Repubblica e donna Ida Einaudi ricevono nei giardini del Quirinale le alte cariche dello Stato, membri del governo, deputati e senatori, professori, scienziati, professionisti, scrittori, artisti, diplomatici. Gli invitati entrano dal portone sulla piazza del Quirinale, traversano un lunghissimo cortile, per un lucido arco si affacciano sull'aerea terrazza spalancata sul tumulto dei tetti cittadini fino al lontano fondale della cupola di San Pietro. La terrazza sacerdotale il luogo esatto ove i Sabini di Tazio vennero a stabilirsi; e qui inaugurarono un tempio a Quirino. (A Roma l'antichità è sempre presente e viva. Stamane alla rivista i soldati parevan nascosti dagli ambulacri del Colonnaccio, inviti e gladiatori che avessero terminato lo spettacolo; passavano fra la basilica di Massenzio e il tempio di Minerva, e l'immagine della dea nel baccanale di Ariosto con un gesto espansivo e oggi proibito, levando in alto il braccio con la mano distesa; e si avviavano verso il Foro di Traiano).*

C'è una certa incertezza nell'acconciatura delle signore e nei vestiti dei signori. Sembra che i posti si siano passati parola di vestirsi di nero; infatti in nero è il posto Ungaretti, e così il poeta Adriano Grande. Molti uomini politici, e Scelba per primo, sembra si siano fatti il vestito con lo stesso rotolo di stoffa, un azzurro elettrico. Il solo perfettamente in ordine, secondo quanto mi assicura un diplomatico che sta all'ufficio cerimoniale, è il comunista La Rocca, ex-questore della Camera; porta una elegante calvizie, un vestito grigio-ferro con righini bianchi, cappello nero a lobbia, guanti neri in mano.

Donna Ida e il Presidente scendono nel giardino, lo aggirano tutto fermandosi a salutare ad ogni momento gli ospiti; riconoscono molti, per molti hanno una battuta, un complimento, un ricordo. Tavolini apparecchiati per il tè stanno sul prato, all'ombra di magnolie di palme di pini. De Nicola passa come il Santissimo, tutti lo salutano, lo chiamano Presidente. «Come vi siete fatto giovane, bello mio», dice De Nicola fermandosi davanti a un signore dalle guance cadenti e l'occhio spento. Finito il giro il Presidente va a sedersi ad una tavola in un angolo del giardino chiuso da alte piante, davanti alla Casina del Caffè. Si fa sedere accanto i personaggi che vengono a fargli omaggio; ad un certo momento sono intorno a lui Scelba, Merzagora, Martino, Piccioni, De Nicola, Rebecchini, sindaco di Roma. Alle tavole vicine siede gente più o meno autorizzata a star presso all'Olimpo. De Caro conversa col questore Musco e il commissario Manganiello, Donna Ida ha una tavolata di tutto rispetto.

Seggono verso destra Vanoni e Ruini, Romita e il matematico Severi. Viene a occupare una tavola all'estrema sinistra la famiglia Togliatti: la signora Jotti, una bambina bionda vestita di bianco, e lui, Togliatti, in doppio petto blu marin, cravatta crema con losanghe grigie: si vede che sta a suo agio fra i governanti, gli ridono la bocca e gli occhiali. Va a salutare Einaudi, si accomoda tra De Nicola e il generale Mancinelli. Dopo qualche minuto gli dà il cambio Romita, Togliatti torna alla seggiola che gli ha tenuto in caldo il compagno Ingrao. Arriva Giannini, monocolo tendo sul viso tondo e paffuto; si scambiano parole e sorrisi che i fotografi si affrettano ad eternare. «Mo' siamo fregati tutti e due», commenta Giannini. Dice Ingrao, «per me, io sono già fregato da un pezzo».

Dietro la tavola del Presidente, contro la porta della Casina del Caffè, stanno due corazzieri altissimi, immobili nella sontuosa uniforme; sotto l'elmo il viso senza moto e senza espressione è un lucido marmo. Forse per questo l'economista Ernesto Rossi che conversa con il ministro Villabruna prende uno dei due per una statua e si si appoggia tutto addosso.

Paolo Monelli

La Winters ha ottenuto il divorzio da Gassman

L'attrice ha lamentato gravi atti di scortesia da parte del marito

Hollywood, 2 giugno.

Nella vicina Santa Monica l'attrice delle schermo Shelley Winters ha ottenuto dal giudice Allen Lynch il divorzio dall'attore italiano Vittorio Gassman. Shelley Winters, che appari depressa e con il volto rigato di lagrime, ha dichiarato che l'impossibilità di giungere a un «modus vivendi» con il marito e il fallimento di un tentativo di riconciliazione lo scorso autunno l'avevano indotta a chiedere il divorzio.

Dopo avere affermato che la concezione europea, e in particolare italiana, del matrimonio è molto diversa da quella americana, la bella attrice dello schermo ha lamentato gravi atti di scortesia da parte del marito.

«Quando venivano amici a trovarci — ha detto fra l'altro la Winters — mio marito fingeva deliberatamente di ignorarli e si approfondiva nel la lettura».

A rincarare la dose e intervenuta un'altra diva dello schermo, Constance Dowling, che ha affermato che Gassman aveva modi «sgarbati e aggressivamente ostili» verso la moglie.

La Winters ha poi voluto spiegare al giudice le teorie del marito in tema di matrimonio. Esse si fondano sul principio della massima libertà per entrambi i coniugi. Gassman le avrebbe inoltre confessato di non essere portato «per temperamento» alla vita coniugale e di rifuggire dalle responsabilità della famiglia.

La Winters non ha invece accennato ai rapporti fra Gassman e l'attrice Anna Maria Ferrero. All'epoca della loro separazione Shelley aveva dichiarato di accettare il divorzio solo nel caso in cui Gassman si fosse impegnato a sposare successivamente la Ferrero.

La Winters e Gassman si sposarono il 28 aprile 1952 a Juarez, nel Messico. La loro separazione risale al 17 ottobre dello scorso anno ed avvenne a Venezia.

La Corte ha deliberato che Gassman debba versare il dieci per cento dei suoi proventi per il mantenimento della figlia. La quota minima imposta a Gassman varia da 5000 a 3600 dollari all'anno a seconda che egli lavori negli Stati Uniti o in altri paesi.

Due morti per incidenti allo stadio di Genova

Genova, 2 giugno.

La congestione del traffico per l'arrivo della carovana del giro d'Italia ha provocato due mortali incidenti. In corso Italia, particolarmente affollato, il ventiduenne Luigi Squillante, per non investire un passante con la sua moto ha sterzato bruscamente, cadendo a terra.

In via Borgoratti, un altro motociclista, Sergio Laghi, di 24 anni, è andato ad urtare violentemente contro un autobus che aveva bloccato perchè la strada era ingombra di sportivi. Nell'urto il Laghi ha avuto l'emitorace sfondato.

I pompieri salvano un giovane dal suicidio

Stava avvelenandosi con il gas - Irruzione dei vigili, che sfondano la finestra della cucina

Bologna, 2 giugno.

Un drammatico salvataggio, che ha strappato alla morte un giovane di diciotto anni, è stato compiuto oggi dai Vigili del fuoco di Bologna. Verso le 15,45 i pompieri venivano chiamati telefonicamente: «Accorrete subito in viale Petrarca, diceva una voce concitata, perchè un giovane si è chiuso in casa e vuole uccidersi». Arrampicatisi, con una scala a pioli, sino alla finestra dell'appartamento in cui si trovava barricato in cucina il giovane, Vittorio Alberani, di 18 anni, i pompieri scardinavano la persiana e, rotti il vetro di una finestra, penetravano nell'interno.

Esalazioni di gas diffuse per tutte le stanze rendevano l'aria irrespirabile, ma i pompieri raggiungevano ugualmente la cucina, dove, seduto accanto al tavolo, le braccia abbandonate sui fianchi e la testa reclinata sulle spalle, si trovava l'Alberani.

Egli era ancora in vita, ma per effetto delle esalazioni velenose già aveva perso i sensi e sul suo volto si notavano i primi segni di asfissia. A contatto dell'aria fresca e dopo la respirazione artificiale, il giovane si rianimava e ritornava quindi pienamente in sè. Ripetutamente interrogato dalla polizia, il mancato suicida non ha però voluto spiegare i motivi del disperato tentativo.

Il nascondiglio d'un ladro

Era pieno di gioielli un bottiglione nel muro

Catania, 2 giugno.

I carabinieri, in una zona solitaria di Randazzo, hanno scoperto un piccolo tesoro, e cioè un bottiglione pieno di gioielli e un vasto deposito di stoffe pregiate e di cuoio. Il recipiente con i preziosi è stato rinvenuto nella cavità di un muro accuratamente occultata con frasche ed erbacce; le stoffe e il cuoio in un'ampia grotta, celata da uno strettissimo passaggio, lungo una decina di metri. Il «tesoro di Randazzo» è il frutto di audaci imprese ladresche compiute, da alcuni anni a questa parte, da un pericoloso pregiudicato, il trentatreenne Giovanni Mangione, di Vincenzo, nativo da Randazzo.

Il malvivente, che per sfuggire ad ogni controllo della polizia si era da tempo rifugiato in una casetta sperduta nella campagna, è stato tratto in arresto mentre si aggirava nei pressi della «grotta del tesoro». E' stato accertato che i gioielli e le stoffe provengono da un negozio di Randazzo, svaligiato una decina di giorni fa.

comunicazioni dirette e viva VOCE con ogni reparto vicino e lontano negli uffici

impianti semplici intercomunicanti e combinati da 2 a 64 apparecchi per qualsiasi esigenza

dufono DUCATI

DUCATI ELETTROTECNICA S.p.A. BOLOGNA

Concessionaria esclusiva per il Piemonte:

RETI - Via Guicciardini, 1 - TORINO - Telefono 528-480

Stitichezza

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

IN TUTTE LE FARMACIE

LAB. G. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA, 5

DOMENICA 6 GIUGNO

Totosport sul 37° GIRO D'ITALIA

XV TAPPA

A CRONOMETRO INDIVIDUALE

SALO' GARDONE | RIVA del Garda

I RISULTATI SARANNO RADIODIFFUSI ALLE 19.45 NEL PROGRAMMA NAZIONALE DELLA RAI

la rosa del Giro

un GRANDE CONCORSO per la giovane donna sportiva

una dote
un impiego
un gioiello
un corredo di grandi Marche

offerti da Chlorodont

Informazioni: presso le associazioni sportive e turistiche delle città sedi di tappa del Giro d'Italia

118

Dopo lo scarso successo di Thea Ganzaroli

Un altro testimone svela come morì Wilma Montesi

E' un pregiudicato, già dedito agli stupefacenti
Anche lui ha scritto un memoriale di poche pagine

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 giugno.

E così è apparso un altro testimone da interrogare! Un testimone di quelli che dicono di «sapere» tutto; di quelli che affermano d'avere in tasca la chiave buona per risolvere l'enigma, come recentemente ha fatto Thea Ganzaroli, l'ex-detenuta di Ferrara. Del nuovo teste in questa storia non se ne sentiva proprio il bisogno.

Il personaggio così atteso e così importante si chiama Vittorio Ceprani, ha circa trent'anni, è romano, ma risiede a Finale Ligure dove alloggia — non per suo desiderio, s'immagina — in una casa di lavoro nella quale è stato internato qualche tempo fa.

E che cosa ha da dire di molto importante Vittorio Ceprani che attende di giorno in giorno d'essere chiamato a Roma dal dott. Sepe? Un particolare semplice: avrebbe visto Wilma Montesi sentirsi male e perdere i sensi, poco prima di essere lasciata sulla spiaggia di Tor Vajanica. Vittorio Ceprani conoscerebbe molte circostanze della vicenda e le ha confermate tutte al Pretore di Finale Ligure, esponendole prima in un brevissimo — per fortuna — memoriale di quattro cartelle dattiloscritte.

Quali sono questi particolari? Eccoli in sintesi: Wilma fu presentata al Ceprani da una signora francese, Jacqueline Cordau la quale si interessava al traffico di stupefacenti e la ragazza era accompagnata da un signore «elegantissimo vestito di blu con cravatta color argento». Ma la prova di questa conoscenza? «Ho una spilla a forma di gardenia di scarso valore che la famiglia Montesi non potrà non riconoscere» spiega il giovane.

«Una notte verso l'una e mezzo — continua Ceprani — Wilma Montesi insieme alla signora Arlette Fontaine, amica della signora Cordau, ed altri due uomini tornarono da Ostia. Wilma appariva molto affranta. La signora Fontaine le disse: «Ma cara non è stata colpa mia».

Ad Ostiense mi fu ordinato di fermare la macchina che lo guidavo. Wilma stava male. Scese barcollando. La vidi portarsi le mani alla gola come se le fosse mancato il respiro e cadere in terra. La portarono via a braccia. La signora Fontaine mi dette ventimila lire e diecimila franchi dicendomi di non cercarla più».

Questo il racconto. Le referenze di Vittorio Ceprani? E' un tossicomane o per lo meno lo è stato. La sua detenzione in casa di lavoro indica che non si tratta precisamente di un incensurato. Qualcuno dice che abbia inventato la storia della rivelazione per fare un viaggio gratis. Ora il giovane romano è in attesa che il dott. Sepe abbia qualche minuto di tempo libero per ascoltarlo. Come se il magistrato non avesse perduto già tante giornate per correre dietro ad Adriana Bisaccia, a Thea Ganzaroli e consimili.

A proposito di Thea Ganzaroli per ora l'unico punto in attivo nel suo bilancio è una denuncia per calunnia che contro di lei ha presentato Ugo Montagna. E questo perchè la ragazza nel suo racconto pubblicato dal settimanale di Silvano Muto spiegò che la sera del 20 aprile 1953 una delle due persone da lei viste trasportare il corpo di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica era «il marchese di San Bartolomeo». Il quale «marchese» a sua volta si è sentito oggi tirare nuovamente in ballo il suo titolo nobiliare.

L'argomento lo ha affrontato il giornalista Fabrizio Sarazani in una inchiesta svolta per un settimanale illustrato sui nobili creati all'ultimo momento da Umberto II. Essi — spiega il giornalista — sono trenta e tra costoro non figura Ugo Montagna. Il marchese Montagna ribatte che il suo documento è autentico e nessuno infatti è in grado di dimostrarne l'eventuale falsità.

Il Montagna è stato oggi bersagliato anche da Anna Maria Caglio. La sua ex-amante è veramente implacabile: si era adontata perchè un giornale romano aveva scritto che ella, uscendo dall'ufficio del dott. Sepe, dopo il lungo confronto, aveva gli occhi arrossati di pianto.

«Non avevo nessun motivo di piangere — ha detto la ragazza — mi sono limitata ad affermare serenamente la verità».

g. g.

Fabbrica di motociclette incendiata dal fulmine

Gallarate, 2 giugno.

Un gravissimo incendio è scoppiato la scorsa notte ai margini dell'aeroporto della Malpensa, nell'interno della fabbrica di motociclette e di elicotteri M. V., di proprietà dei fratelli Agusta. Verso la 3 si era scatenato un temporale con lampi accecanti, boati e pioggia dirotta. A un tratto il fulmine si scaricava su una colonna che serge presso i capannoni della fabbrica, spaccando in due il tronco e incendiando i rami. Il fuoco si propagava al tetto di un capannone adibito alla verniciatura delle motociclette, dove si trovavano accanto ai forni da cottura numerosi bidoni di vernici e di solventi. Il gruppo antincendi delle stabilimento accorreva immediatamente, e intanto venivano avvisati i vigili del fuoco del vicino aeroporto e quelli dei distaccamenti di Varese, Busto Arsizio e Gallarate. Dopo pochi minuti i pompieri di Gallarate e del campo d'aviazione erano già sul posto e iniziavano la lotta per circoscrivere l'incendio, che divampava sempre più rabbioso. Due locali di un reparto attiguo erano già stati investiti dalle fiamme e semidistrutti, insieme al capannone delle vernici.

L'opera di spegnimento era particolarmente difficile, perchè le fiamme erano alimentate di continuo dallo scoppio dei bidoni di solventi, che spandevano ovunque laghi di liquido infiammato. Soltanto verso le sei del mattino le fiamme potevano essere domate. Secondo i primi accertamenti, i danni superano i 40 milioni di lire, essendo andati completamente distrutti due capannoni, con molti bidoni di vernici e i forni da cottura. Nessun danno alle persone, per fortuna.

Un motociclista in gara si sfracella contro un'auto

Savona, 2 giugno.

Un mortale incidente stradale è avvenuto oggi sulla Via Aurelia, nella curva presso Porto Vado. Il motociclista Roberto Damiano, di 23 anni, di Savona, che conduceva una Parilla 175, nel pressi di Vado andava a cozzare violentemente contro un'Aprilia targata Milano, guidata dal milanese Giancarlo Bizzoni, residente a Caravaggio.

Il Damiano che partecipava alla corsa «Coppa Piaggio» procedeva alla velocità di 100 km. l'ora, e curvava completamente spostato sulla sinistra: non poteva pertanto evitare la macchina che procedeva in senso inverso. Il motociclista veniva sbalzato alcuni metri lontano, rimanendo morto sul colpo.

La "Fontana di Trevi" in America

L'attrice Rosemarie Bove presso i frammenti di una parziale ricostruzione della Fontana di Trevi, che si sta montando in un cinema di New York per la prima del film «Tre soldini nella fontana» che si ambienta a Roma

I dati definitivi sulle denunce dei redditi

Roma, 2 giugno.

Il ministro delle Finanze, on. Tremelloni, ha reso noti i dati definitivi riflettenti la quarta dichiarazione dei redditi, compiuta il 31 marzo di quest'anno. Il numero di dichiarazioni è andato progressivamente aumentando negli ultimi tre anni. Nel 1951, infatti, le dichiarazioni furono 3.924.686, nel 1952 3.400.125, nel 1953 3.775.941, nel 1954 4.029.225.

Per il 1954 il numero delle dichiarazioni presentate è così suddiviso per compartimenti: Torino 423.147, Genova 236.670, Milano 550.451, Verona 269.110, Venezia 239.165, Trieste 129.131, Bologna 341.374, Firenze 374 mila 528, Ancona 158.302, Roma 455.921, Napoli 296.409, Bari 270.938, Messina 134.856, Palermo 149.193, in totale 4.029.225

Il numero delle dichiarazioni utili ai fini dell'imposta complementare progressiva sul reddito ha subito notevoli variazioni, in parte dipendenti dalle modifiche legislative intervenute nel periodo; ma nel complesso, dal 1951 al 1954, l'aumento assoluto è stato di 221 mila unità, pari al 22 per cento. L'aumento del 1954 è, invece, nettamente dovuto ad un miglioramento qualitativo del numero dei contribuenti, giacchè sono usciti di tassazione tra la prima e la quarta dichiarazione coloro che avevano un reddito compreso tra 240 e 480 mila lire.

L'importo dei redditi dichiarati tra la prima e la quarta dichiarazione è aumentato del 20,6 per cento per la ricchezza mobile, l'aumento è del 40,6 per cento per la complementare. Soltanto tra la terza e la quarta dichiarazione l'aumento è stato di 42 miliardi per la ricchezza mobile (il 9,53 per cento in più) e di 134 miliardi per la complementare (l'11,49 per cento in più).

Si sdraia sui binari al passaggio del treno

Modena, 2 giugno.

Oggi alle ore 15 alcune decine di persone si son trovate a dover assistere a una raccapricciante scena, al passaggio a livello di San Lazzaro, sulla via Emilia. Le sbarre erano abbassate e diversi autisti, motociclisti e ciclisti erano fermi in attesa che transitasse il treno. Quando il convoglio della linea Modena-Mirandola era vicinissimo, un passante, identificato per il cinquantaseienne Armando Palmieri, da Modena, si portava all'improvviso in mezzo ai binari e vi si distendeva trasversalmente. Nessuno aveva il tempo d'intervenire, perchè il treno era a pochi metri. Il conduttore tentava la frenata, ma invano.

VITTIME DELLA PASSIONE AVIATORIA

Due industriali precipitano a Parma con un aeroplano preso in affitto

Sono morti sfracellati contro un albero - Errore di manovra? - Uno dei due giovani era al suo primo volo - Aperta un'inchiesta sulle cause della sciagura

(Nostro servizio speciale)

Parma, 2 giugno.

Due giovani industriali emiliani sono morti — stasera — in un incidente aviatorio, a pochi chilometri da Parma. Le due vittime della passione del volo sono Francesco Nasari, di 30 anni, e Vincenzo Pagliari, di 28, ambedue da Piadena.

Il Nasari era un innamorato dell'aviazione; aveva voluto brevettarsi come pilota d'aereo da turismo; ogni tanto prendeva a nolo un apparecchio dell'Aero Club e compiva evoluzioni nel cielo di Parma; il volare era il suo maggior piacere, la sua grande gioia.

Chi ha la passione del volo desidera — come noto — trasmetterla ad altri, fare nuovi proseliti; l'aviazione è una sirena incantatrice, ma a volte crudele.

Francesco Nasari aveva invitato e convinto il Pagliari, suo amico, a provare l'ebbrezza del librarsi in aria su un docile apparecchio da turismo; il Pagliari non aveva mai volato; il «battesimo» del neofita dell'aviazione avvenisse oggi e doveva essere un tragico esordio.

Erano da poco passate le ore 18. Atmosfera calma, Visibilità buona. Condizioni quasi ideali per un bel volo su Parma. I due amici si recavano al campo Natale Palli. Noleggiavano un apparecchio da turismo, del tipo F. L. 3

Il decollo avveniva regolarmente: pilotato da Francesco Nasari e con Vincenzo Pagliari come passeggero, l'aereo prendeva quota, volteggiando poi con eleganza su Parma; il Nasari era un buon guidatore, appassionato e capace.

Ma, all'improvviso, in una virata in salita, il piccolo velivolo perdeva velocità e si inabissava quasi verticalmente. Da terra, molte persone che stavano ammirando le evoluzioni dell'F. L. 3 trattenevano il respiro, presagendo l'imminente sciagura.

Entrato «in vite» — secondo il gergo aviatorio — l'apparecchio non veniva più rimesso in linea di volo dal pilota, forse svenuto nella repentina discesa; può darsi che durante la virata, nel brusco sbalzo in basso, il Nasari abbia picchiato il capo in avanti contro il cruscotto, perdendo così i sensi, come accade tipicamente in questo incidente. Non è facile uscire dalla «vite»: l'aereo sembra preso in una spira fatale e irremovibile.

L'aereo andava a schiantarsi contro un albero, in un prato, a circa un chilometro dal campo d'aviazione. La morte dei due giovani industriali è stata istantanea. La sciagura ha suscitato fortissima impressione nella zona di Parma, dove il Nasari e il Pagliari erano assai conosciuti.

Un'inchiesta dovrà stabilire le cause dell'incidente; non si esclude che il pilota abbia commesso uno sbaglio di manovra, non accorgendosi di portare l'apparecchio ai limiti della possibilità di sostentamento in aria.

a. c.

Un falso poliziotto ricattava i fidanzati

Salerno, 2 giugno.

La Questura di Salerno è riuscita ad arrestare finalmente un singolare truffatore; costui è tale Costantino Salvatore, fu Salvatore, di anni 40; egli si aggirava sulla collina del Giovi, ricercando coppie in atteggiamento non irreprensibile: dapprima le dichiarava in arresto, qualificandosi come maresciallo di polizia; poi, fingeva di venire a un compromesso e si faceva consegnare cinquemila lire in cambio del perdono. Le coppie, nel timore di una denuncia, versavano volentieri la loro quota.

Ieri sera il truffatore sorprendeva il giovane Giuseppe Calonico con la sua innamorata, tale Graziella, in colloquio un po' troppo intimo. Metteva mano al tacculno e chiedeva le generalità ai due; Graziella cominciava a piangere ed allora il falso maresciallo fingeva di commuoversi e faceva la solita proposta al giovanotto. Questi apriva, e gli versava le cinquemila lire. Ma il tenero maresciallo di polizia questa volta non sembrava affatto soddisfatto; egli rivolgeva arditi complimenti e strani inviti alla bellissima Graziella. A questo punto Giuseppe Calonico non resisteva alla provocazione, e prendeva a pugni lo strano tipo.

La rissa attirava sul posto una pattuglia di veri agenti, i quali fermavano i tre. In caserma tutto si chiariva, e lo strano maresciallo veniva associato alle carceri giudiziarie di Salerno.

La barca si capovolge e un padre salva due bimbe

Casale, 3 giugno.

La gente che passava stamattina sul ponte pedonale di Casale Monferrato, ha assistito improvvisamente a una scena spaventosa. Una barca era partita dallo scalo della Società Canottieri, con quattro gitanti a bordo, (il capitano dell'esercito Dino Marsanasco, suo cugino Angelo, maresciallo d'aviazione, la bambina di quest'ultimo, Loredana, di 7 anni, e la sua amica e coetanea Lalla Rossi). La barca scivolava rapida sul filo della corrente: ma giunta a cento metri dal ponte, urtò contro un cavo metallico nascosto dall'acqua e si capovolse di colpo. Tra l'orrore degli spettatori, tutti e quattro i gitanti scomparvero nell'acqua limacciosa.

Il primo a riemergere era il maresciallo Marsanasco. A grandi bracciate raggiungeva la piccola Lalla Rossi, la cui testina affiorava dalla corrente. L'afferrava, la trascinava presso la barca. Fu in quel momento che scorse, a qualche metro di distanza, un lembo di veste della sua figliuola. Senza abbandonare l'altra bambina, con uno sforzo sovrumano riusciva ad afferrare anche la piccola Loredana, e sollevarle la testa fuori dell'acqua.

Frattanto il capitano, nuotando dall'altra parte della barca, riusciva a raddrizzarla. Dalla sponda destra del fiume era già partita una barca di pescatori in soccorso dei pericolanti, ma prima ancora che arrivasse, questi eran riusciti a portarsi in salvo alla riva con le loro forze.

Devastata una villa per esplosione di gas

Due bombole surriscaldate provocano il disastro a Strambino

Ivrea, 2 giugno.

Ben più serie conseguenze poteva avere lo scoppio della bombola di gas liquido avvenuto ieri sera alla villa Pitetti, in via Borgonuovo a Strambino. Sarebbe bastato che al momento della violenta deflagrazione qualche persona si fosse trovata nella cucina e non sull'uscio soltanto: basti dire che il signor Pietro Bessolo, incaricato dell'agenzia di Strambino del Consorzio agrario, è rimasto ugualmente ferito nonostante che si trovasse sulla porta d'ingresso, a 7-8 metri dal fornello.

Ecco come si sono svolti i fatti. Ieri, mentre la signora Campagnaro, moglie del signor Angelo, si accingeva a preparare le vivande per la cena, veniva a mancare il gas; la donna faceva chiamare l'agente del Consorzio agrario locale, perchè provvedesse a cambiare la bombola. L'incaricato, Pietro Bessolo, si era dimostrato molto premuroso; mentre attendeva all'operazione si sprigionava nella cucina un piccolo incendio: probabilmente era fuoruscito un po' di gas e data la presenza nella stanza di una stufa accesa il gas si era incendiato. Erano bastati però pochi secchi d'acqua per domare le fiamme e tranquillizzare gli animi.

Il Bessolo portava a termine la sua operazione e poi usciva un momento in cortile, dove si trovava la signora Campagnaro: la donna, constatato che il lavoro era ultimato, invitava l'uomo a rientrare in cucina, dove teneva il denaro, per pagarlo.

A mettere la testa dentro la stanza per primo era ancora il Bessolo, il quale, notato che dalla bombola si sprigionava una fiamma e intuito quello che stava per accadere, aveva bruscamente tentato di fare marcia indietro. Quasi contemporaneamente avveniva una esplosione che pareva mandare in aria la casa: zaffate di gas infiammato investivano il Bessolo mentre cercava scampo e gli procuravano ustioni al viso e al braccio destro. La Campagnaro, che si trovava alle spalle dell'uomo era riuscita a raggiungere il cortile e a porsi in salvo.

L'appartamento veniva invaso dalle fiamme e sul posto intervenivano i vigili del fuoco di Ivrea. Lo scoppio metteva sossopra tutto l'appartamento, sfondava la parete che dà sulla strada e danneggiava le suppellettili della cucina e persino alcuni mobili della stanza attigua, di cui faceva crollare il tramezzo.

Lo scoppio sarebbe dovuto al riscaldamento esterno della bombola, avvenuto durante il piccolo incendio sprigionatosi, come abbiamo detto, mentre il Bessolo procedeva all'installazione della nuova bombola. Le condizioni del Bessolo, ricoverato all'ospedale di Ivrea, sono notevolmente migliorate.

Una ragazza beve conegrina dopo un alterco col babbo

Acqui, 2 giugno.

Causa un violento alterco con il proprio padre, durante il quale sarebbe stata ripetutamente colpita, tanto da riportare alcune ferite, la ventenne Giuseppina Minuto, da Acqui, in un momento di sconforto portava alla bocca una bottiglia di conegrina bevendone il contenuto. Poco dopo veniva assalita da forti dolori; i suoi vicini di casa udendo i lamenti della Minuto, accorrevano in suo soccorso e la facevano ricoverare all'ospedale, dove con una lavatura gastrica veniva posta fuori pericolo.

Una gru contro i fili ad alta tensione

Tre operai carbonizzati Il fermo del capo cantiere

Milano, 2 giugno.

Una paurosa sciagura ha gettato nel lutto le famiglie di tre operai, che lavoravano in un cantiere di Ospitaletto di Cormano: i tre miseri sono rimasti letteralmente carbonizzati da una scarica di corrente, sprigionatasi da una linea ad alta tensione.

La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio, nel cantiere di costruzioni edili della ditta Bassanini, poco prima che il lavoro avesse termine. Erano suonate le 16,30 quando una squadra di operai, adibiti alla costruzione di un nuovo capannone, si accingeva a sollevare un vasto recipiente di cemento, che doveva essere spostato da una gru. Gli operai lavoravano in un punto attraversato da grossi cavi della linea aerea di corrente elettrica ad oltre 20 mila volts, che alimenta tutte le industrie dei dintorni.

La linea è situata ad una quindicina di metri dal suolo; allezza, secondo i tecnici, insufficiente all'assoluta incolumità di quanti debbono passare in quel punto, per eseguire le manovre indispensabili alle nuove installazioni in corso nel cantiere.

Il tragico incidente è stato infatti provocato dai movimento, forse incauto, della gru, usata per il trasporto dei materiali.

Alla sommità della gru — alta più di 14 metri — era innestato un braccio di ferro lungo circa due metri, che teneva fissata una carrucola. Su di essa scorreva una fune metallica per lo spostamento dei materiali.

Ma, oggi, durante il lavoro della squadra, si è verificata a un tratto una strana fatalità: un lieve sbilanciamento del carico appena ultimato ha fatto cedere di schianto una delle rotaie di legno sulle quali scorrevano i carrelli della gru. Col respiro mozzo dal terrore, i tre operai cercavano immediatamente di aggrapparsi alla colonna della gru per controbilanciarne il paurioso ondeggiamento che minacciava di fare urtare il braccio di ferro della sommità contro i fili della corrente.

Purtroppo ogni sforzo riusciva vano: con una scarica assordante, una vampa azzurrognola guizzava lungo l'intelaiatura della gru ed investiva i tre operai, aggrappati alla colonna nel loro tentativo disperato.

Il bagliore e il fragore della scarica facevano accorrere altri operai del cantiere, ma ormai i tre uomini non erano più che tre mucchietti informi di membra nere. Altri tre operai, che si trovavano a poca distanza dalle vittime erano stati a loro volta investiti dalla scarica e scaraventati contro un muro, ma senza gravi conseguenze. Per loro estrema fortuna, si erano staccati dalla gru proprio in quel momento per andare a bere alla fontana.

Soltanto dopo un quarto d'ora, interrotta la corrente elettrica, si potevan rimuovere le povere salme carbonizzate per trasportarle su un vecchio autocarro al vicino cimitero di Ospitaletto. Qui sono state composte in una saletta mortuaria.

I tre morti sul lavoro sono Umberto Vicari di 43 anni, abitante a Milano in via Gratosoglio 78, — che lascia la moglie e due figli; — Giovanni Spagnoli di 55 anni da Monticchiari, padre di 5 figli e Giuseppe Maggioni da Verderio Inferiore, di 34 anni, anche lui ammogliato e padre di un bimbo in tenera età.

L'autorità giudiziaria ha immediatamente ordinato un'inchiesta, che è ancora in corso: secondo le prime constatazioni dei periti eseguite oggi sul posto pare accertato che la causa del sinistro sia l'insufficienza delle più indispensabili precauzioni anti-infortunio.

Il capo cantiere, Gaetano Gaffuri, che si è allontanato subito dopo la sciagura, dovrà presentarsi all'autorità, che ne ha ordinato il fermo. Il Procuratore generale della Repubblica che dirige l'inchiesta, ha interrogato oggi anche il titolare dell'impresa Bassanini.

Da Raffaello Sanzio
«Miracolo di Bolsena» - Particolare

prestigio di un'arte italiana

Per molti secoli le lame degli armaioli italiani furono le migliori del mondo. L'antica esperienza ed i modernissimi impianti hanno permesso alle Acciaierie di Bolzano di ridare all'Italia il primato con Super Bolzano, la lama dal taglio prodigioso, che rade con incomparabile dolcezza e rapidità qualsiasi tipo di barba. Usate Super Bolzano ogni mattina. È la lama che avete sempre desiderato.

Super BOLZANO

Acciaio purissimo, tempra elettrica a due gradazioni, laccatura splendente, affilatura continua e 16 controlli garantiscono la perfezione della Super Bolzano.

LA LAMA DI CLASSE PER GLI ITALIANI DI OGNI CLASSE

FRIGORIFERI da L. 55.000 in più

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
MASSIMA GARANZIA
Assistenza tecnica gratuita Listino gratis
Cavigliano PIAZ. C.FELICE 28 - TORINO

da leggere subito

guida alla conoscenza delle vitamine

vitamina B1

La vitamina B_1 - o fattore "antineuritico" - è stata la prima vitamina ad essere scoperta aprendo così uno dei più brillanti capitoli della scienza moderna: la vitaminologia.
Nell'organismo umano essa svolge queste azioni fondamentali:
1) regola il sistema nervoso.
2) regola l'attività muscolare e del cuore.
3) è uno stimolante generale delle funzioni dell'apparato digerente.

l'alimento ideale deve contenere tutte le vitamine "in quantità equilibrata"

Il NUOVO BEBÈ risponde a queste esigenze fondamentali. Come risulta dal certificato d'analisi dell'ISTITUTO DI BIOCHIMICA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, il Nuovo Bebè contiene tutti i fattori vitaminici (compresi quelli di più recente individuazione e quelli specifici per l'accrescimento) "in quantità equilibrata" secondo il fabbisogno fisiologico.

il nuovo BEBÈ è specificamente indicato nel periodo dello sviluppo

utilissimo in tutte le età

Galbani MELZO GARANZIA DI QUALITÀ

Modesti e sorridenti alla lettura delle loro eccezionali benemerenze

Laurea ad honorem a otto scienziati eminenti nel campo medico internazionale

La cerimonia della consegna del diploma alla Facoltà di Medicina dell'Università di Torino

Il 24 ottobre dello scorso anno, la Facoltà di Medicina dell'Università di Torino proponeva all'unanimità di conferire la laurea ad honorem dell'Università stessa ad otto uomini eminenti nel campo internazionale della medicina e della chirurgia, come autorizza l'articolo 169 T. U. quando si tratti di «persone che, per opere compiute o per pubblicazioni fatte, siano venute in meritata fama di singolare perizia nella disciplina della facoltà o scuola per cui la laurea è concessa».

Ieri, nell'aula magna dell'Università di Torino ha avuto luogo la proclamazione dell'avvenuto conferimento e la consegna dei relativi diplomi, da parte del Magnifico Rettore prof. Mario Allara, assistito dai proff. Sisto, Consolo, Grosso, Bostagno, Pieri, Deaglio, Dalmasso, Bisbocchi, ossia l'intero Senato accademico, meno il prof. Azzi. Aula gremita d'autorità e d'invitati, con in prima fila il prefetto, il sindaco di Torino e il corpo consolare. Numerosissimi i professori di università.

Il Magnifico Rettore prof. Allara ha illustrato le genesi e lo spirito dell'avvenimento. Esso si ricollega con filo ideale al 31 maggio 1951 allorchè, sempre a Torino, nel Salone degli Svizzeri, furono consegnate altre lauree ad eccezionali personalità del mondo scientifico, precisamente ai signori Blalock (Stati Uniti), Dicac (Inghilterra), Karrer (Svizzera), Leriche (Francia), Zonolek (Israele): e il Magnifico Rettore ripete quant'ebbe a dire in quella circostanza, cioè: «Nel più ampio mondo, tormentato da profonde passioni e da contrasti altrettanto profondi tra Stato e Stato, il mondo della scienza e della cultura non riconosce diversità di cittadinanza, di lingua, di religione, di razza o di tradizioni: e le lauree ad honorem che la nostra Facoltà conferisce agli scienziati di altri Paesi intendono sottolineare il carattere essenzialmente internazionale della scienza, la quale non conosce confini di Stato; lo scienziato è considerato esclusivamente per quel che egli è, indipendentemente dall'appartenenza ad una società giuridica piuttosto che ad una altra».

Letti quindi i nomi dei laureati, invita un relatore per ciascuno di essi a illustrare sinteticamente i motivi che lo hanno segnalato all'attenzione mondiale e a un ulteriore riconoscimento di meriti.

Su Gustav von Bergmann, professore di patologia medica a Monaco di Baviera, parla il prof. Pio Bastai. Il Bergmann eccelle soprattutto nella scoperta della concausa emotiva nell'insorgere del morbo di Basedow, dell'ulcera gastro-duodenale, della colite e dell'ipertensione ecc.: ne deriva la necessità di trattare l'ammalato come un problema fisiologico e psicologico insieme, abbinando alle medicine la consolazione morale (addolcire il male con il sentimento della bontà).

Segue Ernst Boris Chain, direttore del Laboratorio di biochimica presso l'Istituto superiore di Sanità di Roma, relatore il prof. Emilio Boccarl. Non possiamo inoltrarci nelle particolarità della sua scienza dove s'incontrano terminologie difficili come «le proprietà endobasiche dei fosfolipidi»: basti ricordare che il suo nome è strettamente legato a quello del Fleming per la penicillina e che i suoi studi e le sue scoperte «segnano tracce profonde e indelebili sulla strada della chemioterapia».

Terzo è Emil Chauvin, direttore della clinica urologica dell'Università di Marsiglia. Dice di lui il prof. A. Mario Dogliotti, anche qui con termini ardui come «ureterosigmoidostomia». Egli ha molto scoperto e concluso felicemente nel campo della chirurgia generale (oltre 150 pubblicazioni) e «può essere considerato — conclude il Dogliotti — uno dei più compiuti, direi simbolici rappresentanti della cultura e dello spirito latino».

Quarto è Clarence Crafford, titolare della cattedra di chirurgia toracica nell'Università di Stoccolma. Nato nel 1899, egli è uomo di «profonda e vasta cultura in tutti i campi della chirurgia», specialmente in quella polmonare e del cuore. Fanno testo i suoi studi sull'eparina e sul trattamento della stenosi istmica dell'aorta, problema insoluto prima di lui (stenosi significa restringimento). «L'umanità gli deve molto» (relatore prof. A. Mario Dogliotti).

Quinto è Guido Fanconi, professore ordinario di pediatria nell'Università di Zurigo. Se tutte le scoperte mediche parlano simpaticamente al cuore dell'uomo, più dolce di ogni altra è la voce che cura le malattie dei bambini. Nato nel 1892, il Fanconi ha al suo attivo «una vasta multiforme poderosa produzione scientifica di altissimo interesse». Sono legate alla sua attività talune scoperte sul ricambio minerale dei bambini, sulla «malattia celiaca» ed altro: esiste una «fibrinatasia di Fanconi», chiamata così, dalle sue analisi e dalle cure suggerite (relatore prof. G. Guassardo).

Sesto è Cornelius Heymans, titolare della cattedra di farmacologia nell'Università di Gand. Egli riassume tutto «il sapere farmacologico dell'ultimo trentennio» con «una finezza d'indagine e profondità d'interpretazione che restano tra le conquiste fondamentali delle acquisizioni stabili». Premio Nobel, egli possiede già quattro lauree ad honorem ed è membro di 34 società scientifiche. «Le sue onorificenze cavalleresche e decorazioni militari — conclude il relatore prof. E. Beccari — esaltano l'uomo accanto allo scienziato, la cui risonanza mondiale merita bene il nome di maestro».

Settimo è Charles Laubry, accademico di Francia, cardiologo a Parigi. Una grande parte dei più moderni orientamenti della cardiologia è a lui che s'ispira. Egli «è una delle figure più eminenti della clinica di ogni tempo» (relatore prof. Giulio Cesare Dogliotti).

Ottavo è George Nicolas Papanicolaou, professore di anatomia della Cornell University di Ithaca (New York). Il suo nome è legato allo studio dei fenomeni sessuali, alle ghiandole endocrine, agli ormoni e recentemente alla diagnostica citologica dei tumori maligni. Ha al suo attivo oltre 100 pubblicazioni (relatore prof. Delleplane).

Tutti, meno von Bergmann e Papanicolaou, assenti, hanno ricevuto il diploma dalle mani del magnifico rettore prof. Allara. Modesti, semplici, essi han sorriso e ringraziato con lo sguardo, prima ancora che con le parole, allorchè il Magnifico Rettore, leggendo il testo del diploma, diceva che l'onore era dovuto al titolare per i «di lui meriti eccellentissimi nell'arte medica svisceratà e scoperta» (ob eminentissima sua in re medica quaesita et inventa). I diplomi degli assenti sono stati ricevuti dal console di Germania a Milano dr. Reiner Kreutzwald e dal console americano a Torino dr. James H. Brown.

a. a.

Il prof. Allara, Rettore Magnifico dell'Università di Torino, consegna la laurea «ad honorem» allo scienziato inglese Ernest Boris Chain durante la cerimonia di ieri

La pressione alta e il "male del colletto,,

Nei miei viaggi di studio per il mondo, un giorno mi accadde di entrare in uno splendido laboratorio di fisiologia e farmacologia di una rinomata Università del Belgio, quella di Gand. In una cameretta sperimentale, attrezzata come una sala moderna per interventi sull'uomo, c'erano sui lettini due o tre cani. Con la anestesia, con l'asepsi e con tutte le regole della miglior chirurgia, un uomo vi lavorava attorno. Qualunque società protettrice degli animali non avrebbe potuto muovergli rimprovero di crudeltà, per quanto egli stesse accingendosi a questi esperimenti di circolazione sanguigna crociata tra animali, che di poi avrebbero avuta eco anche a favore della clinica umana. Quell'uomo era Corneille Heymans, alla vigilia della conquista del Premio Nobel.

L'ho rivisto ieri, tra l'alta marea delle molteplici riunioni mediche, e gli ho detto: «Scelga la sua conferenza». E con me la scelta un pubblico enorme, che li festeggiò assai. C'era, difatti, da sospettare che egli facesse qualche nuova rivelazione in fatto di pressione arteriosa, essendo il più famoso indagatore del meccanismo attraverso il quale, in condizioni fisiologiche, viene regolata automaticamente la tensione del sangue, sì da non variare, nonostante le variazioni delle resistenze periferiche.

Elaborando, come egli ha tenuto a ricordare, una lontana scoperta, presto oblìata, del nostro Pagano, Heymans ha, difatti, da tempo confermata la sede di centri regolatori della pressione in una regione laterale del collo, proprio nella biforcazione della carotide, il seno carotideo, una avvasatura dell'arteria a forma di bulbo. Per un gioco di riflessi, scatenantisi da tale zona d'allarme, oltrechè da punti sottoaortici, si pervenirvi di segnalazioni periferiche, il letto vasale — quanto dire l'ampiezza del calibro della rete sanguigna generale — si modifica, dilatandosi o restringendosi, al fine di mantenere pressochè costante la pressione del sangue in circolazione. Può avere influenza un'alterazione, e quale, di tale congegno nell'instaurarsi dell'ipertensione «essenziale»? E' quanto si contava di sapere dallo scienziato; il quale, infine, ha risposto in via d'ipotesi.

Una ipertensione «essenziale» significa parlare di una forma morbosa, per cui la tensione sanguigna prende quota e nell'altitudine si mantiene risoluta e cocciuta, senza fornirci i motivi che l'hanno spinta a tanto. Ci sono, difatti, altri stati di ipertensione le cui origini più o meno sono chiare, insite, ad esempio, in alterazioni renali od in lesioni arteriosclerotiche. Conoscendone la causa si sa quale indirizzo prendere nella loro cura. Però, la forma «essenziale» è la più comune, tanto che si crede raggiunga l'88 per cento dei casi. Il meccanismo che la essa porta all'aumento della pressione sanguigna è rappresentato da un restringimento delle arteriole, che dapprima è puramente mantenuto da un eccitamento temporaneo; mentre più tardi diventa permanente ed induce ad un patimento di tutto l'organismo.

In via sperimentale sugli animali si è lavorato tanto, allo scopo di scoprire la causa originaria dell'accennato fenomeno costrittivo delle arteriole; ma non tutti i risultati sono trasferibili senz'altro nella clinica umana; nella quale ci si compiace di incriminare fattori razziali, ambientali e, soprattutto, fattori nervosi ed emotivi. Ma anche queste opinioni, in attesa dell'accertamento; ed allora sentiamo quella di Heymans. Egli è andato approfondendo le indagini sulla zona del colo dianzi accennata ed ha scoperto che i messaggi giungenti dalla periferia, per sollecitare il ripristino dell'equilibrio pressorio, sbilanciato da svariate cause contingenti, non arrivano direttamente ai fini organi «recettori», cui si deve il riflesso la modificazione d'ampiezza della rete arteriosa; ma hanno eco su di essi attraverso un elemento intermediario. Tale elemento è costituito dalle pareti di quel bulbo arterioso, ove appunto i «recettori» sono incastonati. Conclusione: una modificazione dello stato, cioè del tono di tali pareti, indotto da farmaci collocati sperimentalmente sull'arteria, induce nell'animale, a seconda del medicamento, ora un aumento della pressione, ora un abbassamento di essa. Di conseguenza ecco la supposizione che proprio in un'alterazione della parete arteriosa in causa sia da trovarsi anche la ragione dell'ipertensione essenziale di tanta gente. Spetta ai clinici trarne le eventuali deduzioni terapeutiche.

Mentre Heymans si avviava a questa conclusione osservavo il presidente di seduta esaminare distrattamente un dito tra collo e colletto. Un modo inconscio per accettare o no l'ipotesi? Per associazione di pensiero ebbi per un momento l'apprensione di veder capitare a quel clinico le convulsioni, in cui un giorno cadde un fisiologo insigne, allorchè per esperimento troppo si tormentò e compresse proprio la regione del seno carotideo. Questo, difatti, ha altresì una sensibilità particolare, che in taluni individui è talmente spiccata da dar luogo ad una esagerata riflessività nervoso-vascolare appena sia meccanicamente eccitato. Il che non è senza rischio se il cuore è ammalato. Casi curiosi di avvenimenti e convulsioni si sono così avverati, talvolta, dal barbiere per una stretta eccessiva della salvietta e non pure accaduti per l'uso d'un colletto non adatto. Ma i più drammatici son quelli dei pugilato, quando il pugno d'un contendente sfugge la mascella e colpisce proprio la regione laterale del collo. Lì c'è la sconfitta dell'avversario, con vero abbattimento. Questo strano fatto morboso, che una volta veniva confuso con altri malanni, l'epilessia ad esempio, in certuni può insorgere anche senza una causa apparente, preannunciato per lo più da un senso di smarrimento della coscienza, di annebbiamento della vista, con visione di mosche volanti o altro. Un fattaccio simile, ad ogni modo, ieri non venne in scena.

Pertanto il mio tacuino potè annotare ancor nella mattinata un dovizioso numero di riunioni: Patologia generale, sotto la presidenza del Di Mauro; urologia, presidente il Caporale; pediatria, presid. il Guassardo; otorinolaringologia, presidenti Brunetti e Pallestrini. Sono continuate pure le riunioni dell'«International College of Surgeons», presieduta dal Paolucci. Quest'Accademia chirurgica si è affiancata nel pomeriggio alla Società piemontese di chirurgia per una eccezionale seduta, presieduta dai professori Calissano e Dogliotti, con notevoli relazioni dei francesi De Vernejoul, Mallat-Guy e Marmet; dei russi Visclnievski, Anteiava e Babicev; dell'inglese Holmes Sellors e dell'italiano Redi.

Angelo Viziano

Uccisa con le percosse?

L'autopsia sulla salma del maestro di Saint Pierre

Aosta, 2 giugno.

E' deceduto stamane all'ospedale di Aosta senza aver ripreso conoscenza il vecchio agricoltore Piero Tibiet, di 64 anni, da Champretary, piccola frazione del comune di St. Pierre, ricoverato la notte scorsa in grave stato di choc, con ecchimosi in tutto il corpo.

La sua morte ha complicato l'inchiesta perchè i carabinieri — convinti dal primo referto che le lesioni fossero state causate da percosse — si trovano ora nell'impossibilità di stabilire la natura delle ferite. Il Tibiet non ha potuto parlare.

I contadini di Saint Pierre, ritengono che la morte sia dovuta a disgrazia. Il Tibiet abitava nella frazione di Champretary, dov'era stato per anni maestro.

Da qualche anno si era ritirato a vivere con la modesta pensione, alla quale univa quella del figlio Maturino caduto tra i partigiani nel periodo della Resistenza. Il dispiacere per questa morte lo aveva trasformato, tanto che viveva ormai solo in una stanzetta sul retro della casa, lasciando il resto al figlio Luciano, sposato e con una bambina di due anni. Era diventato un misantropo, e non era cosa insolita che il 27 del mese, quando scendeva all'ufficio postale di St. Pierre a riscuotere le due modeste pensioncine, egli si allontanasse poi di casa per diversi giorni, affogando nel vino le tristezze che lo affliggevano.

Anche questa volta, a fine maggio, egli andò a riscuotere i soliti mandati delle pensioni, ma non si assentò, e sabato fu ancora visto accanto alla fontanella del villaggio da un contadino. Poi scomparve per due giorni. Il figlio Luciano non si preoccupò pensando ad una delle solite assenze.

Poi, forse per un presentimento, o perchè solo da vari giorni (la moglie era andata in Emilia a casa sua con la bambina), desiderò scambiare due chiacchiere con il padre. Salì al piano superiore per vedere se il genitore era in casa. Trovò la porta sprangata dall'interno, chiamò più volte, ma nessuno rispose. Tentò di forzare la porta, ma non vi riuscì. Allora prese una scala, penetrò nella stanza attraverso una finestra laterale, e si trovò di fronte al padre che, ferito, rantolava a terra.

Al primo momento si pensò trattarsi di disgrazia; ma le ecchimosi riscontrate in troppe parti del corpo fecero sorgere il dubbio che il vecchio fosse stato percosso da qualcuno nel corso di una lite. Un'altra ipotesi è che il Tibiet in stato di ubriachezza sia salito su una seggiola o su una panca e sia quindi caduto. La stanza è piena di cassettoni, di mobili e una stufa si trova proprio nel centro del vano, per cui, cadendo, egli potrebbe essersi causato le ecchimosi battendo sui vari mobili. La verità potrebbe scaturire domani dall'esame necroscopico della salma.

Feriti due coniugi caduti dalla moto

Casale Mont., 2 giugno.

La motocicletta di Delmo Godino di Quarti, su cui viaggiava anche la moglie Giuseppina Vernaio, nell'atto di sorpassare un autocarro fra Pontestura e Valcervina è andata a cozzare contro un paracarro occultato dall'alta vegetazione. Nel capitombolo i due coniugi sono rimasti entrambi feriti. Raccolti da una autovettura in transito in quel momento, sono stati trasportati all'ospedale di Casale, dove la donna vi è rimasta ricoverata con prognosi riservata.

OROSCOPO CINZANO SODA

CANCRO

(22 Giugno - 22 Luglio)

Urano, fisso nel vostro segno per tutto il 1954, può innervosirvi e spingervi a decisioni affrettate: ma non dovete agitarvi inutilmente e disperdere le vostre energie, poichè avete un solido alleato in Saturno, che vi ispira progetti saggi anche se di lenta attuazione. E anche Giove, il grande protettore, è con voi. La vostra salute ne sarà avvantaggiata, realizzerete impreviati e importanti guadagni e la vostra personalità si imporrà con benefica sicurezza sulla famiglia e sugli amici; seguendo il vostro esempio infatti, tutti, nei caffè e nei bar, ordineranno sempre e soltanto un Cinzano Soda.

MARIO SEGATO

si beve ghiacciato

MIO EDEL

CINZANO soda

aperitivo gradevolmente AMARO

Disperata corsa di staffette da Torino a Massa Carrara

Agenti in motocicletta salvano un bimbo morente per emofilia

All'appello lanciato per radio dalla madre ha risposto uno dei partecipanti al Congresso medico

(Dal nostro corrispondente)

Massa, 2 giugno.

La radio trasmetteva ieri un appello accorato: «A Massa un bambino sta morendo. Ha bisogno di cure immediate. Occorre farmaco antiemofilico. Chi può provveda ad inviare il farmaco all'ospedale di Massa». L'appello era stato sollecitato da una madre che vedeva il proprio figlio morire, sempre più pallido sotto il velo sempre del sangue che gli continuava a colare copioso dal naso.

Il piccolo si chiama Mario Moriconi, è nato il 1° aprile 1949, ed abita in una misera casa in piazza della Conca, nella città vecchia. La madre si chiama Lida ed è una donna ancora giovane, bionda, di poche parole.

L'abbiamo trovata seduta al capezzale del figlio: lo fissava con ansia. Intorno a lei si muovevano decine di persone, medici, infermiere, giornalisti. Ella pareva non accorgersene, rapita com'era a guardare il visino affilato e smunto del figlio.

La povera donna non sapeva ancora di aver vinto la sua battaglia. Giungevano all'ospedale centinaia di telefonate da ogni parte della Penisola. Una signora romana aveva telefonato che avrebbe battuto tutte le strade, bussato a tutte le porte per trovare il farmaco miracoloso. Tutto era cominciato poche ore prima, quando la Moriconi si era presentata al sindaco di Massa avv. Cecchieri, e al prefetto dott. La Selva. «Mio figlio muore — aveva detto — salvatelo».

Il Prefetto telefonò alla RAI. Pochi minuti dopo, l'appello veniva trasmesso.

Intanto, nella bianca corsetta dove il piccolo Mario era stato ricoverato, il dott. Pierpaolo Santi tentava di salvarlo con continue trasfusioni. Il sangue continuava a colare dal nasino del piccolo e si allargava sul suo petto, accendeva le lenzuola: la vita sembrava fluire rossa dal suo corpo. Poi, il prodigio.

Il signor Cominozzi, della ditta Farber di Milano, telefonò assicurando di poter fornire un flacone da 100 cmc. di farmaco antiemofilico. Il Comando americano di Livorno, al quale il era rivolto il Prefetto, telegrafò: «Invieremo subito un aereo a Filadelfia. Salveremo il bambino».

Da Torino il signor Giordano Bondielli, residente nella nostra città, ispettore dello stabilimento farmaceutico Biagini di Pisa, (si trova a Torino per il Congresso medico), telefonò alla ditta Haemoderivate di Vienna, della quale egli è unico depositario per l'Italia del prezioso farmaco antiemofilico: «Un bambino della mia città sta morendo per emofilia. Occorre subito del farmaco».

La ditta austriaca dette immediatamente l'autorizzazione e il signor Bondielli, grazie al pronto intervento delle autorità torinesi, poteva così spedire, affidandolo ad una pattuglia di agenti della Celere, un flacone del farmaco che, per fortuna, si trovava in possesso per essere presentato al Congresso medico.

Gli agenti volarono nella notte verso Genova. Nella città ligure il flacone fu consegnato ad un'altra pattuglia della polizia stradale che, a gran velocità, raggiunse Massa alle ore 6 di questa mattina.

Il dott. Santi poteva così iniettare al piccolo Mario i primi 100 cmc. di farmaco. Da quel momento il piccino non ha più avuto attacchi; il sangue ha sospeso il suo flusso mortale. Le condizioni generali del bambino sono già migliorate ed anche se occorreranno ancora diverse ore perchè i sanitari possano esprimere un giudizio certo, almeno per ora la sua vita è salva.

All'ospedale il telefono trilla in continuazione. Chiamano da Roma, da Milano, da Torino, dalla Svizzera, dall'Austria: chiedono notizie, offrono aiuto.

Questa sera il Comando americano di Livorno ha telegrafato nuovamente: «Aereo partito per Filadelfia. Trovato farmaco anche presso cittadino livornese».

La nobile gara non è finita. Il piccolo Mario ha bisogno ancora del farmaco: l'emofilia è una terribile malattia ed il bambino non è nuovo a crisi del genere. E' già stato visitato da illustri clinici di varie città d'Italia, che si sono precipitati a Massa appena raggiunti dalla notizia. Le cure cui deve essere sottoposto il piccolo Mario saranno lunghe.

Ora, dopo un lungo sonno ristoratore, Mario Moriconi sorride. Anche sua madre sorride, seduta al suo fianco; gli tocca la fronte, e nei suoi occhi torturati dal pianto passa una luce nuova; la luce della speranza e della gratitudine.

e. s.

Un camion s'incastra nel pullman dei pellegrini

Erano diretti in Piemonte - Lo scontro a tutta velocità - Fuga di un autista - Quindici feriti

Milano, 2 giugno.

Un autopullman e un autocarro con rimorchio si sono scontrati alla periferia della città, in via Gattamelata, fuori Porta Sempione. Guidato dal trentunenne Carlo Valeri, l'autocarro con rimorchio era carico di legname; a fortissima andatura stava entrando in città; per cause non ancora accertate, avveniva l'urto col pullman di 45 pellegrini, che si recavano a visitare Arona ed alcuni santuari del Piemonte.

Il conducente dell'autopullman, il ventiseienne Antonio Lozza abitante a Milano al n. 8 di via Lomellina, cercava di evitare — con una brusca sterzata — la tremenda collisione, ma ormai era troppo tardi: i due pesanti autoveicoli si sono scontrati frontalmente, con inaudita violenza, sfasciandosi.

Grida e invocazioni si levavano dalla massa di ferraglia contorta dell'autopullman, in cui i pellegrini erano rimasti prigionieri. Accorrevano cinque autolettighe della Croce Rossa che, prendevano a bordo 12 persone e le trasportavano all'Ospedale Maggiore, mentre altre tre, rimaste lievemente contuse, potevano essere medicate presso una clinica di corso Sempione.

Il guidatore dell'autocarro investitore, secondo la testimonianza di un vigile urbano, era balzato dalla cabina, fuggendo un attimo prima dello scontro. Il suo aiutante invece, Francesco Tozzi di 21 anno, rimasto prigioniero fra i rottami, è stato liberato per ultimo, avendo egli stesso incitato i soccorritori a prodigarsi per i feriti: «Io sono sano e salvo; un miracolo — aveva detto — sono incolume».

Muore durante il volo tra Amsterdam e Roma

Roma, 2 giugno.

Ieri sera il comandante dell'aereo olandese P. H. DPB, proveniente da Amsterdam e diretto a Beirut, ha chiesto via radio il poter atterrare all'aeroporto di Ciampino per poter sbarcare un passeggero in imminente pericolo di morte. All'arrivo dell'apparecchio, il medico della stazione sanitaria di Ciampino ha constatato il decesso per attacco cardiaco del passeggero, identificato per il cittadino iraniano Khanbarkhani Abolfath.

Il delitto dei tassì a Padova

L'autista fu soppresso da ladri di macchine?

Padova, 2 giugno.

Le indagini sull'assassinio dell'autista Alfredo Morgan — ucciso l'altra sera con un colpo di pistola alla nuca — sembrano confermare che egli subì delle minacce da parte di due individui i cui nomi non sono stati ancora resi noti, ma che presumibilmente dovrebbero già essere conosciuti alla polizia.

Il Morgan si era confidato con un amico, sulle ripetute minacce di cui era fatto oggetto ed era stato consigliato a presentare denuncia in Questura. Egli non l'ha fatto, a quanto ebbe a dire, per non affrettare la propria morte.

Il delitto si inquadrerebbe in un vasto traffico di automobili rubate, che si svolgeva tra Vicenza e Padova. Il Morgan potrebbe aver riconosciuto una di queste macchine, ed essere stato quindi soppresso quale testimone pericoloso.

Per fuggire in Francia rubano l'auto del prete

Aosta, 2 giugno.

Un sacerdote di Aosta, don Giuseppe Peaquin, a cui era stata rubata la macchina nel corso della notte, se l'è vista riconsegnare dalla polizia a sole due ore dalla denuncia. I ladri si erano serviti della vettura per trasferirsi fino a La Thuile. Di lì erano emigrati in Francia, abbandonandola lungo la via. Sembra che gli emigranti clandestini siano tre soli pregiudicati.

MIO per i piccini

IL FORMAGGINO MIO

vitaminizzato e omogenizzato, è gradito al palato dei piccini e risponde perfettamente alle loro esigenze alimentari in quanto viene arricchito proprio di quelle vitamine che risultano scientificamente indispensabili al loro rigoglioso sviluppo.

FORMAGGINO MIO PER I PICCINI

Locatelli

PER GRANDI E PICCINI

IL FORMAGGINO TUO

vitaminizzato, risponde perfettamente al gusto dei grandi e contribuisce per loro un prezioso rifornimento proprio di quelle vitamine che risultano scientificamente più alte ad integrare le loro energie.

TUO per i grandi

ULTIME NOTIZIE

Il dittatore ricevuto ufficialmente ad Atene

Tito e re Paolo esaltano l'alleanza militare balcanica

Sembra che la firma del patto venga rinviata fino alla conclusione di un accordo sul problema di Trieste - Concilianti dichiarazioni di Papagos

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 2 giugno.

La polizia greca ha saputo controllare agevolmente l'ordine e la sicurezza durante l'arrivo del maresciallo Tito nella baia del Falero e il breve viaggio sino al palazzo Maximos, residenza abituale degli ospiti illustri della corona e del governo greco. Nessun incidente è stato segnalato. La diffusione, nella notte scorsa, di manifestini contro Tito ha provocato l'immediata retata di oltre cento persone, che saranno rimesse in libertà solo quando il presidente jugoslavo lascerà il territorio greco con la vettura-salone, agganciata all'Orient Express a Salonicco.

Unità dell'esercito greco hanno collaborato alle misure protettive. Unico trascurabile inconveniente, è stato un imbottigliamento nel traffico della città alta.

Il presidente della Jugoslavia è giunto a bordo della nave-scuola *Galeb* alle 10,30 nella baia del Falero. Re Paolo di Grecia gli era andato incontro partendo dal pittoresco «Porto del turco», che con le piccole barche colorate dei pescatori ricorda Santa Lucia. Tito è apparso a fianco del sovrano silenzioso alle ore 11 sulla banchina, abbronzatissimo nell'uniforme estiva bianca di comandante supremo delle forze armate jugoslave.

In una grande macchina aperta, re Paolo e l'ospite hanno percorso l'autostrada fra scolaresche festanti. Alla Porta di Adriano, fra l'Acropoli e il parco della reggia, Tito ha ricevuto il saluto del sindaco, delle personalità, dei vescovi ortodossi. Poco dopo il maresciallo era accolto nella reggia cittadina dalla regina Federica, che lo ha trattenuto ad una colazione intima, dove è stato insignito dell'ordine elenico di San Salvatore.

Dopo breve riposo a palazzo Maximos, Tito ha ricevuto alle 18 i capi delle missioni diplomatiche accreditate alla corte di Atene, fra cui l'ambasciatore italiano Casto Caruso, che ha presentato loro le credenziali.

Stasera si è svolto a palazzo reale un ricevimento in onore dell'ospite. Il brindisi di prammatica, scambiato fra il re e il dittatore, è stato interessante, perchè ha toccato il punto di maggiore importanza per noi: l'alleanza balcanica.

Re Paolo di Grecia ha dichiarato che l'unico obiettivo di un'alleanza militare fra la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia è quello di assicurare l'ordine e la stabilità, e che la firma dell'accordo tripartito di amicizia, avvenuta l'anno scorso ad Ankara, fu solo il primo passo «verso una collaborazione ancor più efficace», e cioè verso una cooperazione stabilita in un patto militare.

Nella sua risposta, Tito ha dichiarato che «la conclusione di un'alleanza militare rappresenterà una salda base della pace e della stabilità nei Balcani, come pure un importante contributo agli sforzi che sono intesi a rafforzare la pace mondiale».

Tuttavia la tesi, secondo cui è possibile firmare l'alleanza senza il nulla osta esplicito, oppure il tacito consenso del Consiglio atlantico, appare oggi abbastanza indebolita. Gli organi governativi riprendono la tesi del premier turco Menderes, attualmente in missione a Washington, secondo cui — mentre dal punto di vista strettamente giuridico è possibile ai tre paesi unirsi senz'altro in un blocco militare — praticamente è impossibile rompere l'armonia e la reciproca fiducia tra gli alleati con un gesto unilaterale.

Gli ambienti bene informati lasciano pure intendere che, ferma restando la volontà del maresciallo Papagos di organizzare la difesa dei Balcani, la firma dell'alleanza potrebbe essere rinviata sino a dopo la soluzione del problema triestino.

Infatti il maresciallo Papagos, in un'intervista concessa oggi alla stampa, ha confermato l'opportunità del Patto militare, ma ha avuto parole comprensive per l'atteggiamento italiano, dicendo che il governo di Roma, esponendo il suo punto di vista, non si è opposto all'alleanza; esso ha semplicemente avanzato delle riserve sul momento, in cui il patto potrebbe essere firmato.

Stefano Terra

Treves alla Fiera di Parigi

Troppo gravi le limitazioni alle esportazioni in Francia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 giugno.

Si è svolta oggi alla Fiera di Parigi la giornata italiana, per la quale è venuto qui appositamente l'on. Treves, sottosegretario al Ministero per il Commercio Estero. Accompagnato dall'ambasciatore d'Italia e dal presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero, l'on. Treves ha visitato la Fiera, soffermandosi particolarmente nel padiglione italiano ed intrattenendosi con alcuni dei trecento espositori italiani.

Nel discorso pronunciato alla fine di un banchetto offerto dal presidente della Fiera, e in risposta a parole amichevoli del collega francese, l'on. Treves ha tuttavia sottolineato la necessità che il governo di Parigi aumenti la percentuale di liberalizzazione degli scambi, conformemente, del resto, all'impegno assunto in occasione dell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri dell'OECE.

Le limitazioni imposte da Parigi alle importazioni danneggiano notevolmente l'Italia, perchè rispetto al '52 gli acquisti italiani in Francia sono aumentati del 20 per cento, mentre gli acquisti francesi in Italia sono diminuiti del 53 per cento. E' questa una situazione che deve essere corretta

l. m.

Nel film su Dien Bien Phu Boyer sarà il gen. De Castries

Parigi, 2 giugno.

La società cinematografica *Paramount* ha informato che comincerà fra poco la produzione di un film su Dien Bien Phu, affidando all'attore Charles Boyer la parte del generale De Castries. Sono stati presi contatti con la signorina Geneviève De Galard per chiederle se è disposta a recitare la parte di infermiera, che ha vissuto effettivamente.

Non si sa ancora quale decisione prenderà la signorina De Galard.

Eisenhower riceve il «premier» turco

La cordiale stretta di mano fra i due uomini politici ieri alla Casa Bianca (Radiofoto)

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 giugno.

Il Primo ministro di Turchia, Menderes, è stato ricevuto inaspettatamente stamane dal Presidente Eisenhower, che lo ha trattenuto per oltre mezz'ora, «discutendo di problemi difensivi, economici e militari».

Accennando poco dopo alla visita di Menderes, Eisenhower dichiarò alla conferenza-stampa che questi è venuto a Washington «per assicurare gli Stati Uniti che gli obiettivi e la politica della Turchia sono paralleli a quelli dell'America».

In mattinata il Primo ministro turco ha conferito anche con Dulles, rifiutando però di commentare con i giornalisti gli argomenti discussi. Ma è convinzione diffusa che Menderes stia svolgendo a Washington la stessa missione, che il presidente Tito imbastisce ad Atene: la trasformazione del Patto balcanico in alleanza militare.

Quale sia stata la risposta di Eisenhower e Dulles gli abbiano dato, non è possibile sapere ufficialmente ma, sulla scorta di informazioni autorevoli, si può presumere che i capi degli Stati Uniti abbiano fatto a lui e agli altri alleati balcanici presso a poco il seguente discorso: «Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna considerano con estremo favore la trasformazione del patto in alleanza balcanica, anche perchè potrà condurre alla futura adesione della Jugoslavia al Patto atlantico. Le due Potenze debbono tener conto, però, di due forti riserve italiane: che il problema di Trieste deve essere risolto prima che due paesi atlantici, la Grecia e la Turchia, siano autorizzate ad unire le loro forze a quelle jugoslave; e che, in mancanza di una soluzione per Trieste, l'Italia ritiene di aver il diritto di porre il "veto" al Patto balcanico.

«Tenuto conto della necessità di non offendere il governo italiano, e di non spingerlo alla deprecabile decisione di riconsiderare le sue alleanze, i governi americano ed inglese pregano pertanto i loro amici balcanici di aver pazienza, e di non insistere per l'immediata trasformazione del patto in alleanza militare».

g. t.

Un cigno nero di Churchill scappato dalla sua villa

Londra, 2 giugno.

(r. a.) Il «Times» di stamane annuncia che «sir Winston Churchill ha perduto uno dei suoi cigni neri» che gli sono stati regalati dal governo australiano qualche anno fa. Il cigno fu visto volare in direzione sud tre giorni fa, e da allora non è più tornato al suo laghetto, nella tenuta di campagna del primo ministro a Chartwell, nel Kent. «Chi l'ha visto — pubblica il «Times» — è pregato di mettersi in contatto con il n. 10 di Downing Street oppure con Chartwell». Fino a stasera il cigno fuggiasco non era stato ritrovato.

Dove si trova la moglie dell'ex-capitano sovietico?

La signora Khoklov scomparsa dal suo appartamento di Mosca

Non si sa nulla nemmeno del figlio, che l'agente segreto russo aveva lasciato in patria prima della fuga in Occidente - Un tentato rapimento a Berlino

(Nostro servizio particolare)
Berna, 2 giugno.

Il «caso Khoklov» sembra complicarsi con un nuovo, drammatico sviluppo: la moglie dell'ex-capitano della polizia segreta russa, fuggito in Occidente durante una missione estremamente delicata, è scomparsa da Mosca.

Gli antecedenti di questo fatto nuovo sono noti. Il capitano era stato mandato a Francoforte per assassinarvi uno dei dirigenti del gruppo dei fuoriusciti russi in Germania. Egli disertò nello scorso inverno, consegnandosi nelle mani delle autorità americane; il 20 aprile tenne una drammatica conferenza-stampa, nella quale rivelò i particolari della missione affidatagli ed espose le ragioni morali per cui, soprattutto su consiglio della moglie, si era ribellato all'incarico.

Ma il passo del capitano poteva avere gravi conseguenze per la sua famiglia, rimasta in Russia. E infatti il Khoklov rivolse appelli all'ONU, ai governi del mondo libero, al Papa ed al presidente Eisenhower perchè intervenissero presso il Cremlino ed ottenessero il visto di uscita dall'URSS per sua moglie e suo figlio.

Per parecchi mesi (come segnalarono i diplomatici occidentali residenti a Mosca) la signora Khoklov continuò ad abitare a Mosca, nella sua vecchia casa: un appartamento di tre stanze al n. 5 della Vinokolski Proulok. Da qualche tempo, invece, la signora è scomparsa.

Le ultime notizie di fonte diplomatica rivelano che la Yanina Khoklov è sparita senza lasciare traccia (ma probabilmente viene trattenuta dalla polizia segreta); e nulla si sa nemmeno del figlio del capitano, un bambino di 11 mesi, e della giovanissima sorella della signora Khoklov, che viveva con lei.

La polizia tedesca di Berlino occidentale ha annunciato oggi di avere sventato un nuovo «furto di uomini», che sarebbe stato organizzato dal servizio di sicurezza comunista della Germania dell'Est. Il colpo è stato rivelato da uno degli agenti incaricati dell'impresa, Volfango Schiessser, di 23 anni, che si è presentato alle autorità federali e ha chiesto asilo politico.

Il giovanotto — secondo il suo racconto — fino a qualche tempo fa era rinchiuso nelle carceri di Berlino orientale, dove stava scontando una condanna per reati comuni. Un giorno gli venne offerta la libertà, a condizione che s'impegnasse a rapire «un traditore», cioè un ex-dirigente della F.D.J. (organizzazione della gioventù comunista) fuggito a Berlino-Ovest. La stessa proposta fu fatta a un altro detenuto, il ventenne Werner Krafi.

Naturalmente i due accettarono subito l'offerta e, una volta scarcerati, ricevettero le istruzioni necessarie: l'ex-dirigente della F.D.J. avrebbe dovuto essere rapito con un audace colpo di mano e trasportato poi nei settori orientali dell'ex-capitale. Lo Schiessser ha detto ancora che il servizio di sicurezza comunista non fornì loro i mezzi finanziari necessari per l'impresa.

Furono invece consegnate di due ex-detenuti delle rivoltelle automatiche, «che avrebbero dovuto consentire loro di procurarsi del denaro». Giunti nel settore occidentale della città, i due decisero di svaligiare una gioielleria di Neukoelln, nel settore americano. All'ultimo momento, però, lo Schiessser decise di presentarsi alla polizia tedesca e di rivelare i piani criminosi, e ieri sera la polizia occidentale poteva catturare anche il secondo «agente» cioè il Kraft.

L'arresto è avvenuto nei pressi della gioielleria di Neukoelln. Il Kraft che aveva con sè alcuni grimaldelli, ha già reso piena confessione. La polizia tedesca non ha comunicato il nome dell'ex-dirigente comunista che, secondo la versione dei due giovani criminali, avrebbe dovuto essere rapito.

v.

«Mille miglia» sull'Atlantico

Un piccione perde la rotta e torna a casa in piroscafo

New York, 2 giugno.

I proprietari di un giovane piccione viaggiatore che il 28 aprile scorso avevano dato il via alla bestiola perchè raggiungesse Stamford, nel Connecticut, hanno avuto la sorpresa di vederselo ritornare a bordo del transatlantico di lusso italiano «Saturnia».

Era accaduto che il piccione, invece di coprire i 70 chilometri che lo separavano dalla mèta assegnatagli, aveva «perso la rotta», spingendosi per circa mille miglia nell'Atlantico.

Posatosi esausto sul ponte di comando della nave, il piccione veniva raccolto dagli ufficiali di servizio i quali, dopo aver provveduto a rifocillarlo, ne avevano amorevole cura. Da quel momento «Swift» — tale il nome del volatile — entrò a far parte del novero dei passeggeri di prima classe, compiendo per intero il viaggio Nuova York-Genova e ritorno: in tutto 13.000 chilometri.

Quando il «Saturnia» ha gettato le ancore al molo di Brooklyn i legittimi proprietari di «Swift», Joseph e Mary Higgins, erano in ansiosa attesa sulla banchina. Interrogati da alcuni giornalisti, essi hanno dichiarato: «Non riusciamo a spiegarci come Swift abbia compiuto questo errore di itinerario. E pensare che ha vinto tanti premi!».

Un solo monumento per tutti i morti in guerra

Bologna, 2 giugno.

Stamane a San Giovanni in Persiceto, alla presenza delle maggiori autorità del luogo e di una grande folla di cittadini, è stato inaugurato il monumento eretto nella Chiesa del Crocifisso in memoria di tutti i morti a causa della guerra 1940-'45. E' questo il primo monumento in Italia che ricordi senza distinzione di parte i soldati che perirono al fronte e i civili che rimasero vittime delle bombe o dei rastrellamenti, i partigiani e coloro che caddero dall'altro lato della barricata.

Voluto da un vecchio prete di Persiceto, don Manete Tomesani, già seguace delle idee di Romolo Murri, amico di don Sturzo e antifascista, il monumento è sorto con l'appoggio di tutti i persicetani, dal sindaco comunista al vescovo di Cremona mons. Bolognini, che oggi ha celebrato la Messa e ha recitato le preghiere di Caduti pronunciando poi commosse parole, esortanti all'unione di tutti gli italiani.

E' seguito un discorso del segretario nazionale dell'Unirr (Unione Nazionale Italiani Reduci dalla Russia) dott. Gabriele Alfieri.

Laniel non ha trovato un successore a Navarre

Nessun generale vuol prendere il comando in Indocina, e nessun uomo politico il posto dell'ex-ministro gollista Jacquet

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 giugno.

Il Consiglio dei Ministri che si è riunito stamane, non è riuscito a trovare un successore al generale Navarre, comandante supremo del Corpo di spedizione in Indocina, e neppure a Raymond Schmittlein, il quale a sua volta era succeduto ieri per poche ore al gollista Marc Jacquet come sottosegretario alle relazioni con gli Stati associati dell'Unione Francese.

Queste sostituzioni sono diventate, per il presidente Laniel, un vero rompicapo: il maresciallo Juin ha rifiutato il comando delle forze in Indocina, e in quanto al sottosegretariato vacante, lo hanno rifiutato tutti coloro ai quali era stato offerto. E' un posto che non fa gola a nessuno, perchè porta gravissime responsabilità (l'Indocina rientra nelle sue competenze) senza nessun potere effettivo.

Joseph Laniel aveva pensato di abolire il sottosegretariato e di affidare tutti i poteri civili e militari relativi all'Indocina a due generali, uno dei quali residente a Parigi e l'altro a Saigon: senonchè, se è già difficile trovare un generale che sostituisca Navarre, ancora più sarebbe trovarne due. Sono stati fatti i nomi del generale Valluy e del generale Salan; però Valluy si trova a Washington, dove rappresenta la Francia nel Gruppo Permanente Atlantico, e bisognerebbe a sua volta trovargli un successore, mentre Salan ha fatto sapere che le sue condizioni di salute non gli consentono un soggiorno prolungato in Estremo Oriente.

Il Consiglio dei Ministri ha dovuto perciò rinviare ogni decisione alla prossima riunione; la piccola crisi governativa provocata dalle dimissioni del sottosegretario agli Stati associati, rimane così aperta.

Nel frattempo è continuata oggi all'Assemblea Nazionale la discussione delle interpellanze sull'Indocina. Nessun elemento nuovo è emerso nel corso della seduta: siamo ancora alle battute iniziali, e l'intervento dei *leaders*, sia dell'opposizione che della maggioranza governativa, si avrà soltanto la settimana prossima, con il ritorno del Ministro degli Esteri da Ginevra.

La discussione è stata interrotta stasera per consentire ai deputati comunisti di partecipare al congresso nazionale del loro partito, e verrà ripresa nel pomeriggio di martedì. Prima di allora si vedrà se risponderanno al vero le dichiarazioni sostanzialmente ottimistiche fatte oggi al Gabinetto dal vice-ministro degli Esteri, Maurice Schumann: a suo parere, gli attuali contatti a Ginevra, tra francesi e vietminiti, possono condurre alla fine delle ostilità

s. v.

Gli americani ritirano i tecnici dall'Indocina

Hanoi, 2 giugno.

Per ordine del Dipartimento della Difesa statunitense, i duecentocinquanta tecnici dell'aviazione, inviati a suo tempo in Indocina per aiutare il personale francese, verranno ritirati entro questo mese.

Un portavoce americano ha tenuto, però, a far rilevare che il provvedimento entra nel piano prestabilito di lasciare i tecnici in Indocina solo per un tempo limitato, e non oltre il mese di giugno. Questi tecnici erano stati inviati nelle retrovie lo scorso febbraio, ed avevano il compito esclusivo della manutenzione degli aerei ceduti dall'America all'Indocina e dell'addestramento del personale francese.

Mentre si accentua la pressione dei regolari e dei guerriglieri vietminiti nella zona di Hanoi, nell'Indocina settentrionale, i «rossi» sono di nuovo passati all'attacco anche nell'Indocina meridionale. Dopo un periodo di relativa calma, grosse formazioni sono entrate in azione e si sono impadronite di un avamposto francese situato a 16 chilometri da Saigon. L'Alto Comando francese precisa inoltre che reparti comunisti hanno iniziato, nella serata di ieri, una serie di movimenti offensivi contro le posizioni che circondano Saigon.

Parigi sotto la minaccia di un'invasione di termiti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 giugno.

Una gravissima invasione minaccia la capitale francese: quella delle termiti, il terribile insetto che vive in numerose colonie, costruisce nidi giganteschi e durissimi nel legno, e reca danni rilevanti al mobilio e alle case.

La presenza delle termiti venne constatata alcuni mesi fa, quando una vecchia dama del quartiere elegante di Passy segnalò al competente servizio parigino di igiene l'inconsueto polverume che si ammucchiava in casa sua e pareva provenire dal giardino. Uno specialista analizzò quella polvere, e scoprì che era residuo di una galleria scavata in un albero da una colonia di termiti.

Un esame più attento permise di rendersi conto che quegli insetti si erano già comodamente installati in casa, e divoravano tranquillamente i mobili e il legname che costituiva l'ossatura dello stabile.

Gli entomologi vennero consultati e dichiararono che si trattava di termiti della Saintonge, la più vorace delle tre specie che vivono in Francia; essa si trova nella Vandea, dove provoca continuamente danni ingenti. Altre indagini permisero di constatare che le termiti si erano egualmente stabilite in un caseggiato del Quartiere Latino, e in un sito vicino alla Senna.

Non si sa come siano venute dalla Vandea e come si siano acclimatate qui, poichè hanno bisogno, per vivere, di un clima caldo e relativamente costante: si ritiene che siano giunte nascoste in qualche vecchio mobile e che il riscaldamento progressivo della temperatura in Europa, nonchè il riscaldamento centrale delle case durante l'inverno, abbiano permesso agli insetti di fiorire e di prolificare anche a Parigi.

Il loro sviluppo è spaventoso e la minaccia è seria. Gli scienziati affermano che non sarà facile vincere la guerra contro le termiti, perchè la loro pesanza diventa evidente soltanto quando il mobile, nel quale hanno costituito la loro colonia, si rompe dopo essere stato già divorato dall'interno, e quando le case minacciano di crollare.

Per vincere questa guerra bisogna «assediare» le termiti, cioè togliere di casa tutto ciò che è legno e carta per farle morire di fame, e costruire le gallerie che esse hanno scavato per penetrare nella terra, dove bevono, per farle morire di sete. Si potrebbe dire, insomma, che bisogna sottoporre le termiti a un vero e proprio blocco. Questo blocco sarebbe già cominciato nelle case dove la loro presenza è stata constatata.

l. m.

Richiamato alle armi tenta di impiccarsi

La corda si spezza - Fra cinque giorni raggiungerà il reparto

Roma, 2 giugno.

La notte scorsa in una stanza dell'Albergo «Torino», ove aveva preso alloggio ieri sera, ha tentato di uccidersi, perchè richiamato alle armi per un breve periodo di addestramento, il palermitano Roberto Alestra, di 39 anni, il quale avrebbe dovuto presentarsi oggi alla caserma di Cesano di Roma.

Stamani, le cameriere di servizio al primo piano hanno avvertito un tonfo, come d'un oggetto pesante che fosse caduto sul pavimento; dopo qualche minuto, si udirono dei gemiti. Forzato l'uscio si trovò l'Alestra steso sul pavimento, esattamente contro la parete alla quale doveva pendere l'attaccapanni che invece era caduto addosso al corpo dell'uomo. L'infelice gemeva e sanguinava: intorno al collo, stretto a cappio, aveva un cordiglio fatto con strisce di lenzuolo. Per fortuna i chiodi, mediante i quali l'attaccapanni era fissato alla parete, non avevano retto al peso. L'Alestra se la caverà in cinque giorni ed afferma che appena guarito dovrà affrettarsi a raggiungere il suo reparto.

Morte del sen. Toselli

Roma, 2 giugno.

E' deceduto questa notte a Roma il sen. Antonio Toselli, appartenente al gruppo parlamentare democristiano. Nato a Cuneo il 24 ottobre del 1884, era stato eletto senatore, nella prima e nella seconda legislatura, nel Piemonte, con 54.851 voti. Il sen. Toselli, che esercitava la professione di ingegnere, prendeva assidua parte ai lavori dell'Assemblea. Poco tempo fa era stato colpito da un attacco di cuore, dal quale non si era più rimesso. Senatori e deputati hanno reso omaggio alla salma. Nel pomeriggio di domani la salma del sen. Toselli verrà trasportata a Cuneo, dove saranno rese solenni onoranze. Al sen. Toselli dovrebbe succedere il candidato Antonio Bussi.

Ammazza l'avversario con una coltellata al cuore

L'assassino e la vittima erano amici venuti dal Sud in cerca di lavoro - La tragica lite all'uscita dall'osteria

Milano, 2 giugno.

Un alterco scoppiato improvvisamente oggi fra due amici si è concluso in modo tragico. Il trentunenne Pasquale Severino ha ucciso Salvatore Callà di 26 anni con una coltellata al cuore. I due, che erano appena usciti da una osteria di Affori piuttosto alticci, per una discussione apparentemente accademica si accapigliavano; ma per l'intervento dei fratelli del Callà si placavano. Camminando la discussione riprendeva, ma ancora più vivace, finchè a che i due si fronteggiavano assumendo un atteggiamento minaccioso.

A breve distanza seguivano i fratelli del Callà che, usciti anche loro dalla stessa osteria, accorrevano per separare nuovamente i contendenti; ma prima che giungessero, Pasquale Severino, tolti la giacca, si era avventato sul Salvatore Callà e gli aveva piantato nel petto un coltello estratto con rapidità fulminea da una tasca dei pantaloni.

La vittima stramazzava al suolo in un lago di sangue, e ai fratelli che si curvavano su di lui per soccorrerlo faceva appena in tempo a mormorare in un rantolo «Mi ha spaccato il cuore, muoio». Trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, il disgraziato decedeva infatti appena varcata la soglia dell'ufficio accettazioni.

Stasera i carabinieri hanno arrestato l'assassino che, interrogato, ha confessato di aver perso il controllo di se stesso in seguito ai gravi insulti che il Callà gli aveva rivolto.

Richiesto perchè portasse in tasca quel coltello, l'uccisore ha dichiarato che lo teneva con sè per abitudine, servendosene sul lavoro per tagliare il pane durante l'ora di colazione. Tanto il Severino quanto i fratelli Callà erano venuti da due mesi nel Nord dal paese d'origine di Grottaria, in provincia di Reggio Calabria, per occuparsi temporaneamente, quali manovali muratori nei cantieri edili.

Una famiglia illesa nel crollo del pavimento

Milano, 2 giugno.

Per l'improvviso franamento del pavimento di una stanza della casa rustica di via De Amicis 56, a Sedriano, un'intera famiglia è precipitata dal primo al piano terreno, con mobili e suppellettili, travolta sotto un cumulo di macerie.

Circostanza veramente singolare: tutti i componenti della famiglia sbucavano poco dopo dalla massa di pietre e terriccio perfettamente incolumi. Luigi Soldi di 44 anni con la moglie Emilia Forlani di anni 34 e i tre figli Giacomo, Maria e Vanda rispettivamente di 13, 7 anni e 1 anno e mezzo, non riportavano la più lieve ferita. Un grosso spavento e basta. Essi stessi per poco non dovevano mettersi a rincorrere le persone accorse per salvarli.

Un'amica dei Forlani, la signorina Giuseppina Erminia Fusè, che al momento del crollo era appena entrata nella stanza, precipitata anch'essa fino al piano terreno con gli altri, ha riportato la slogatura di un braccio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente, munito dei Ss. Sacramenti, mancava all'affetto dei suoi cari

Paolo Clinanti

Capo deposito principale FF. SS. in pensione

Col dolore che trova conforto solo nella fede, lo annunciano: la moglie Maria Maddini, le figlie Giuseppina e Minuccia, il figlio Pino con la moglie Annamaria Rosingna e la piccola adorata Donatella, il fratello Francesco, le affezionatissime cognate Guglielma, Luigina e Paola Maddini. I funerali avranno luogo giovedì, 3 corrente, alle ore 17,30 partendo dall'abitazione in via Brofferio 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Asti, 2 giugno 1954.

Il 31 maggio è salita alla gloria di Dio l'anima buona di

Antonietta Gallo Accati

di anni 79

Ne danno partecipazione a funerali avvenuti: il marito Pietro; i figli Bice, Clelia, Arrigo e Gemma e rispettive famiglie; cognate, nipoti e parenti tutti, ed esprimono il ringraziamento più sentito a quanti hanno preso parte al loro dolore.

S. Paolo Cervo, 3 giugno 1954.

Da cinque anni il

Dott. Prof. Carlo Angela

vive nella memoria della moglie, dei figli, del fratello che ne ricordano l'anima eletta a parenti ed amici.

Sabato 5 giugno in Duomo dell'

Ing. Giulio Cappa Bava

verranno celebrate Messe nella chiesa parrocchiale del Cristo, in Alessandria alle ore 9 e a Torino il giorno 8 parrocchia di S. Carlo alle ore 10.

Nel decimo anniversario della scomparsa del

Dott. Ing. Mario Terta

la moglie con immutati sentimenti lo ricorda a quanti lo conobbero.

Questa notte in Roma è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi, il senatore della Repubblica

ONOREVOLE

Dott. Ing. Antonio Tosalli

Comm. di San Gregorio Magno, Ten. Col. di compl. d'Art. Alpina

Angosciati ma rassegnati alla volontà di Dio ne danno il triste annuncio i figli: Piera con la moglie Lucia Bernardi e bimbi Gian Paolo, Rosanna, Anna Maria, Carla; ing. Renzo con la moglie Narina Fresia e piccola Marina; Nina con il marito ing. Angelo Valmaggia e piccola Maria Antonietta; Marisa col marito rag. Dino Lucheeri e bimbi Giovanni e Rosa Maria; rev. don Carlo e Ida; i fratelli dott. Lorenzo e famiglia, padre Giovanni missionario della Consolata; la cognata Maria Dina Galaverna ved. Tosalli e famiglia; i nipoti e parenti tutti, nonchè la devota Maria Ferrero. La cara salma giungerà a Cuneo nella mattinata di venerdì 4 giugno e i funerali avranno luogo sabato 5 giugno alle ore 16, partendo dal Palazzo Municipale. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori ma di ricordare l'estinto con preghiere e opere di bene. Per speciale volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Cuneo, 2 giugno 1954.

Il Sindaco e la Civica Amministrazione di Cuneo annunciano con profondo cordoglio il decesso avvenuto in Roma dell'on.le Dott. Ing. ANTONIO TOSELLI, senatore della Repubblica, già Sindaco della città di Cuneo, e prendono vivissima parte al dolore della famiglia e al rimpianto della cittadinanza.

Cuneo, 3 giugno 1954.

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Cuneo annuncia con profondo dolore la irreparabile perdita dell'amico Dott. Ing. ANTONIO TOSELLI, senatore della Repubblica, già Sindaco di Cuneo, presidente del C.L.N. provinciale.

Cuneo, 3 giugno 1954.

Gli Impiegati dello Studio Tecnico Dott. Ing. Antonio Tosalli, annunciano costernati la morte del titolare Dott. Ing. Comm. ANTONIO TOSELLI, senatore della Repubblica avvenuta in Roma il 2 giugno 1954.

Cuneo, 3 giugno 1954.

Gli Impiegati e le Maestranze dell'Impresa di Costruzioni Società Ing. Antonio Tosalli & C. annunciano costernati la morte del titolare Dott. Ing. Comm. ANTONIO TOSELLI, senatore della Repubblica, avvenuta in Roma il 2 giugno 1954.

Cuneo, 2 giugno 1954.

Partecipano al lutto della famiglia per il decesso del senatore della Repubblica Dott. Ing. ANTONIO TOSELLI, le famiglie: Sartori, Cavallo, Bernardi, Fresia, Lamberti, Valmaggia, Cacciatelli, Dogliani, Franco, Reinaudo.

Cuneo, 2 giugno 1954.

A funerali avvenuti si annuncia la dolorosa ed immatura dipartita di

Bice Gilardi Marangoni

La piangono sconsolati il marito dott. Carlo Alberto Gilardi, i figli Carla, Ginetta, Francesco e Paolo, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Sergio Riera e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Gilardi per la scomparsa della signora BICE GILARDI MARANGONI.

La Mario Zanetti & Figli s. r. l., e la Veniaine (Italia) S. p. A. partecipano al grave lutto che ha tanto duramente colpito il dott. Carlo A. Gilardi con la morte dell'adorata moglie BICE GILARDI MARANGONI.

Prendono parte al lutto: Vittoria Zanetti, Giuseppe Cocurampas, Vittorio Allamel, la S. A. Vandepute Fils & Cie, Tourcoing.

G. Cesare Boffa, il rag. Luigi Boffa e famiglia partecipano al lutto del dott. Carlo A. Gilardi per la morte dell'amata sua consorte BICE GILARDI MARANGONI.

Prende parte al lutto: La Nederlandsche West Maatschappij, Amsterdam.

Amici e famiglie: Ugo Angelino, Otello Mengoli, Luca Sella, Franco Furno, Aldo Vigliani, Luciano Nicola, Leo Scaramuzzi, Nilo Stoick, Alberto Buratti, Adelchi Donna, Aristide Veglio, Enrico Natale, Maria Di Giacomo, Ezio Maglio, Lello Bertagnolio, Mario Bertagnolio, Giovanni Dugone, Beppe Pallanza, Giuseppe Ramella, Mario Rosa, Nino Cuneo, Luciano Carosso, Edi Torello, Giovanni Tornone, Ezio Brueco, Federico Scaramuzzi, Renzo Donatelli, Emilio Arietti, Virgilio Raviola, Renzo Lanza, Franco Bergilia, Franco Bocchietto, Ezio Scaramuzzi, Adriano Cerruti, Elvio Passerana, Camillo Fiorio, Giovanni Ottino Cantia, partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico carissimo dott. Carlo Gilardi.

Gli amici: Cancelotto, Conversa, Micela, Ramella, Scrimo, sono uniti al dolore della famiglia.

E' mancata

Anna Baldassar-Vignassa ved. Talentino

Madre medaglia d'oro S. Tenente Antonio Ferruccio Talentino

La piangono i figli Laura col marito avv. Magistrello e figlie, Ursula col marito C. Goria e figli, dott. Ezio colla moglie dott. Lusso e figlio, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali oggi 3 corr. alle 16 da via Susa 31, indi la cara Salma seguirà per Castellamonte dove sarà tumulata alle 17,15 nella tomba di famiglia. Serva la presente di annuncio e ringraziamento.

Le famiglie Ten. Col. Merbello, Goria di Palazzolo, Fazio e dott. Appiotti si uniscono al dolore della famiglia.

Circondata dall'infinito amore dei suoi cari, dopo grandi sofferenze, è spirata l'anima eletta di

Elda Lucchitta Coglio

Costernati ne danno il triste annuncio il marito Severino, le figlie Annamaria e Maria Angela, la mamma, i fratelli Lucchitta, parenti e conoscenti tutti. I funerali oggi 3 c. m. alle ore 16 partendo dall'ospedale Mauriziano via Magellano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è serenamente spirato, munito dei Conforti della fede

Carlo Lanzone

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Vittorio, le sorelle Giuliana e Maria-Teresa, il cognato Adolfo Carti, la zia Ida Filippi, nipoti e pronipoti. La sepoltura avrà luogo venerdì 4 corr. alle ore 9 partendo da via Ettore De Sonnaz 21. Si prega di non inviare fiori.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Attilio Croppi

Affranti ne danno l'annuncio la moglie Caterina e i figli, il genero e parenti tutti. I funerali domani alle ore 16 dall'ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari il

Geom. Francesco Ciacheri

Addolorati partecipano la sorella Vincenzina, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Scioise venerdì 4 alle ore 9,30. La presente serve di ringraziamento.

Sabato 5 giugno, terzo anniversario della morte del

Dott. Silvio Tacconis

S. Messa ore 10, 55, Trinità (via Garibaldi).

AFFASCINANTE LETTURA

quella del settimanale francese Paris-Match, che vi fornisce in brillanti servizi di giornalisti di fama internazionale una visione nitida dei temi più attuali, i problemi di palpitante interesse per la comprensione degli avvenimenti politici e culturali che agitano il nostro tempo, vi trovano ampia disamina. Grandi servizi fotografici a colori completano il quadro della settimana nel mondo.

Chiedete Paris-Match alla vostra edicola.

Paris-Match, il grande settimanale francese di attualità internazionale. Tiratura: 1.100.000 esemplari. Prezzo di vendita: 100 lire.

NUOVI MERCATI attraverso TRIESTE

VI FIERA DI TRIESTE

Campionaria Internazionale

ademente all'Union des Foires Internationales

17 giugno - 4 luglio 1954

RIDUZIONI FERROVIARIE

Per qualsiasi informazione rivolgersi presso:

FIERA DI TRIESTE
Viale Ippodromo 16, Trieste
e a tutti i suoi rappresentanti.

MEDICI!

Prima di lasciare Torino visitate i Magazzini Vagnino: abbiamo degli articoli speciali che Vi interessano per il Vostro lavoro. Ricordate: VAGNINO - Via Lagrange, 2 - TORINO

CARNI BOVINE FRESCHE
SACOCA
Dalla produzione al consumo
Al più conveniente prezzo in migliore qualità di carne.
ELENCO PREZZI N° 30

GOLLITO senza giunta	L. 450 al kg.	
SPEZZATINO senz'osso	L. 60 l'etto.	
ROLATE senza	L. 70 l'etto.	
MAGRO per arrosto	L. 90 l'etto.	
FETTINE senza	L. 110 l'etto.	

ELENCO SPACCI SACOCA
Via Garibaldi ang. via Consolata - Via Vibò 21 - Piazza Madama Cristina 1 - Via Balme 30 - Via Belleria 28 - Corso Peschiera 190 - Corso Farini 8 angolo corso Belg

A fianco del Medico nella lotta contro il male

SVILUPPO DI UNA CLINICA MODERNA

La Clinica Pinna Pintor
all'avanguardia del progresso sanitario

Il continuo e intenso progresso delle ricerche scientifiche in medicina, sia nel settore diagnostico sia in quello terapeutico, richiede un incessante rinnovamento delle strutture degli apparecchi e del funzionamento degli Istituti Sanitari, per consentire ai Medici e Chirurghi lo svolgimento della loro preziosa opera nelle migliori condizioni offerte dai mezzi creati dalla Scienza Medica moderna.

La Clinica Pinna Pintor, da cinquant'anni all'avanguardia nell'assecondare le esigenze del progresso sanitario, ha creato nuovi Reparti di degenza così da soddisfare le esigenze di tutte le categorie, ha ampliato i Reparti Chirurgici, creando nuove sale operatorie per interventi specialistici (di particolare interesse il nuovo Reparto per cardiochirurgia con impianti di ossigenoterapia e condizionamento d'aria), ed ha costruito un gruppo di Laboratori di ricerche biochimiche, istologiche e fisiopatologiche con un personale particolarmente specializzato.

La Clinica è stata fondata dal prof. dott. Arturo Pinna Pintor, docente di Ginecologia all'Università e veniva inaugurata — prima Casa di cura privata sorta in Torino — il 12 gennaio 1904. Dapprima adibita esclusivamente a Ginecologia, venne, in seguito al trasferimento in nuova sede, appositamente costruita e successivamente ampliata, aperta a tutti i medici ed estesa a tutte le specialità. Si estende su un'area di 2500 mq. ed è ubicata in uno dei più ampi corsi della città, in zona salubre e tranquilla ben collegata al centro da numerose linee tranviarie.

Ad ogni reparto è annessa una spaziosa sala di medicazione modernamente attrezzata, utilizzabile anche per visite ed interventi ambulatoriali.

L'assistenza sanitaria è svolta da personale religioso e laico.

Le cinque sale operatorie, di cui tre per interventi generali e due per interventi specialistici, sono dotate dei più moderni impianti: aria condizionata, luce ultravioletta per la sterilizzazione degli ambienti, impianto centrale dei gas (O2, CO2, NO2) per anestesia, modernissimi apparecchi per anestesia a ciclo chiuso, aspiratori, bisturi elettrico, ecc.

Le sale specialistiche, una per operazioni ortopediche e chirurgia maxima, l'altra per otorinolaringoiatria, sono dotate di attrezzatura completa per i relativi interventi.

Annesse e comunicanti per mezzo di particolari passaggi due sale di sterilizzazione con autoclavi e bollitori che consentono l'uso continuato e contemporaneo delle 5 sale operatorie.

I laboratori si sviluppano su un'intiera ala del fabbricato e comprendono: una «Sezione di biochimica» completa per indagini fotocolorimetriche, volumetriche e gasometriche (Van Slyke); una «Sezione di istopatologia e microscopia», con attrezzatura e tecnici specializzati per indagini nel campo istopatologico e nella microscopia clinica, indagini istologiche rapide durante gli interventi (microtomo congelatore), esami istologici (Papanicolau), microscopia in contrasto di fase, microfotografia; una «Sezione del metabolismo e della funzionalità polmonare», con apparecchiatura moderna per la determinazione del metabolismo basale, della capacità vitale e di altre indagini di fisiopatologia polmonare e una «Sezione di diagnostica cardiologica», con apparecchiature e consulenza specialistica per elettrocardiografia, forzocardiografia, ballistocardiografia, pletismografia e ossiliografia.

Il «Gabinetto urologico» è attrezzato secondo le esigenze della specialità ed è fornito, fra l'altro, di un letto particolare per esami ed interventi cistoscopici.

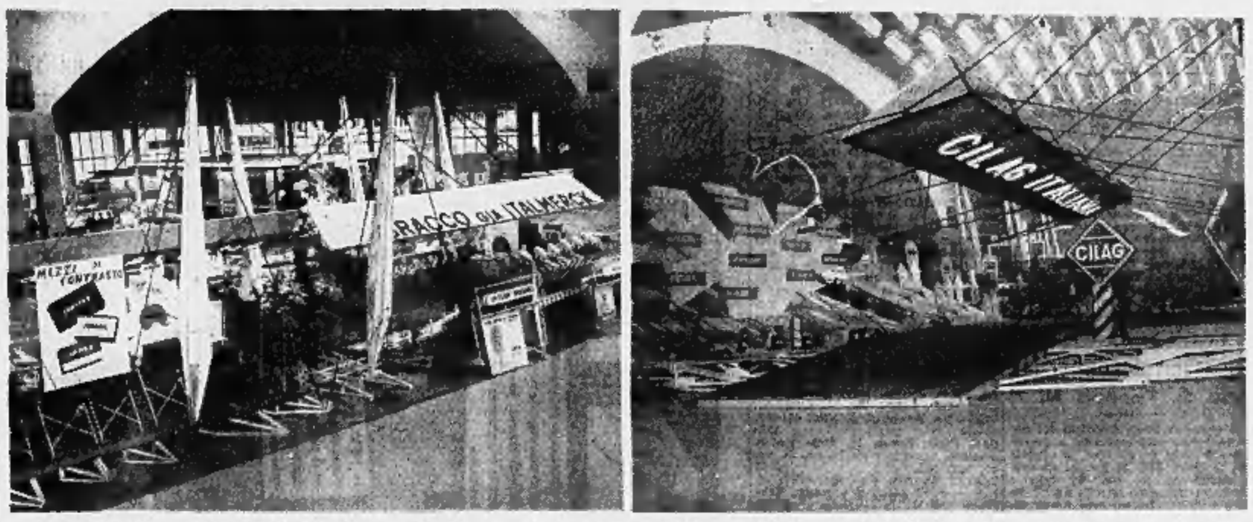
Il «Reparto ostetrico» è separato dagli altri reparti e dispone di camere a uno e due letti, arredato in modo che la partoriente abbia subito, fin dal suo accoglimento, la sensazione confortevole che la delicata funzione cui è chiamata, si compia in condizioni più propizie dello stesso ambiente familiare.

Ampia e luminosa è la sala del parto dotata dall'apparecchiatura per il parto indolore e dei più moderni impianti per i vari interventi ostetrici e per le prime cure del neonato. Nella sala neonati funziona un'incubatrice elettrotermostatica automatica con applicazione regolare di ossigeno; terapia per la cura dei neonati prematuri, neonati asfittici o affetti da affezioni polmonari: tale apparecchio può essere utilizzato dalla Clientela esterna, cioè per neonati o per bambini asfittici fino all'età di mesi sei, partoriti fuori della Clinica. L'assistenza di uno specialista pediatra garantisce la costante sorveglianza dei neonati nell'interno dell'incubatrice.

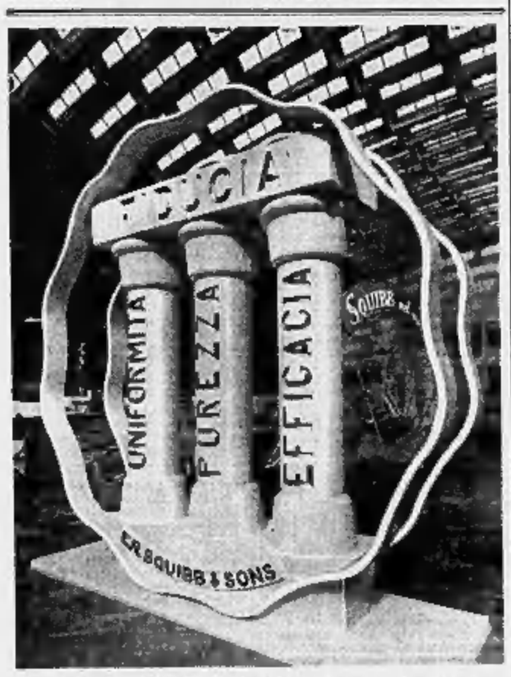
Completa l'attrezzatura di questa modernissima clinica una cappella officiata con battistero autorizzato.

In occasione di queste giornate sanitarie l'Istituto Pinna Pintor ha avuto l'ambito privilegio di poter porre le sue attrezzature a disposizione dei congressisti per interventi chirurgici di altissimo interesse scientifico e la chiara fama degli illustri scienziati che nella Clinica di via Amerigo Vespucci angolo corso Vinzaglio si sono dati convegno è motivo di giusto orgoglio per chi l'opera del Fondatore con tanta filiale passione continua.

Architettura strutturale di un grandioso stand



Una nuovissima concezione articolata ha guidato due grandi case italiane, la Bracco già Italmerck e la Cilag italiana, nella presentazione della loro produzione. Un grandioso «stand», progettato dall'architetto Giordano Forti, di Milano, domina il salone centrale di Torino Esposizioni e costituisce uno dei richiami più indovinati della Mostra delle Arti Sanitarie. A sinistra: una visione parziale presa dall'alto rivela le dimensioni e le linee del grandioso assieme. A destra: un interno fotografato da uno degli ingressi allo «stand»



Lo «stand» della E. R. Squibb e Sons - New York - alla Mostra Internazionale delle Arti Sanitarie

Tre nuove specialità dalla Germania

Or sono due anni che una notizia, accompagnata dalla foto di una donna notissima per la sua bellezza e per la sua eccezionale posizione di primo piano nel campo politico, riempì le prime pagine di tutti i quotidiani del mondo: Evita Perón, colpita da una grave malattia del sangue, stava lentamente morendo.

Quando ogni altro tentativo risultò vano, venne chiamato al capezzale dell'illustre infermo un grande ematologo tedesco: il prof. Uhlenbruk, ma il male aveva ormai ghermito Evita Perón e neppure l'opera dello scienziato di fama internazionale valse a impedire l'epilogo del dramma.

L'attività scientifica dell'ematologo Uhlenbruk si svolge principalmente a Colonia, dove lo scienziato risiede e dirige il Reparto medicina interna dell'Ospedale di S. Vincenzo. In questo ospedale, il prof. Uhlenbruk ha recentemente condotto a termine una serie di interessantissime esperienze per la cura delle anemie.

Oggetto particolare di queste esperienze è un nuovissimo farmaco della Casa A. Nattermann & C. di Colonia, il «Ferrlecit» nelle sue applicazioni per via endovenosa. Di particolare interesse e di attualità palpitante (giacchè il «Ferrlecit endovena» viene presentato in Italia in occasione delle Giornate Sanitarie torinesi) è l'esame dei risultati ottenuti.

Contrariamente ai concetti sinora vigenti, non fu constatata una primaria fissazione delle sostanze iniettate da parte di determinate cellule e con ciò non si ebbe nessun tempo di latenza iniziale con ritardo degli effetti; fu osservata invece sempre una immediata ed impressionante attività terapeutica.

La formazione di emoglobina, superò di gran lunga il 100 per cento della quantità di ferro introdotto per via endovenosa (25-30 mg. Fe = 1 Unità Emometrica di Hbl il chè ne è prova che col «Ferrlecit endovena» non si esercita soltanto terapia sostitutiva, ma che si raggiungono invece dei veri effetti farmacodinamici dovuti al sinergismo di tutte le sostanze attive presenti nel preparato e precisamente: Ferro + Lecitina Di-e Monosaccaride. In tal modo vengono attivate e successivamente utilizzate delle riserve di ferro fino allora non disponibili. Con la stessa rapidità con cui viene eliminato il deficit emoglobinico, la terapia del «Ferrlecit endovena» combatte efficacemente anche l'adinamia da carenza ferrica od altri sintomi collaterali riferibili alla stessa causa. In tal guisa, già in breve lasso di tempo, si raggiungono con la terapia endovenosa del «Ferrlecit», notevoli successi.

Il miglioramento non è soltanto obbiettivo, ma anche soggettivo, sicchè si nota un rialzo dello stato psichico del paziente talvolta improvviso e di non trascurabile importanza nel corso del trattamento, ma soprattutto si ha aumento dell'appetito.

Contemporaneamente a queste esperienze, un illustre clinico, il professor Thedering, accertava nella Università di Tübingen i benefici effetti di un'altra specialità della Nattermann per la cura delle anemie, il «Kobalt-Ferrlecit», miscibile associazione di cobalto, ferro, rame e manganese, il gruppo di oligo-elementi biologicamente più importanti sia per la sintesi della emoglobina che per la eritropoiesi.

In un ambiente colloidale lecitinico vicino a quello delle cellule umane, il «Kobalt-Ferrlecit», portando questi elementi decisamente entro l'ingranaggio di vitali meccanismi di diffusa, fa sì che essi oltrepassino il compito loro assegnato di stimolanti del midollo osseo, esercitando spesso anche una funzione catalitica.

Un altro interessante preparato a base lecitinica produce la Nattermann: l'«Essentiale 303 Nattermann», il quale sfruttando un nuovo principio terapeutico, costituito dalla lecitina vegetale, combatte ed elimina le infiltrazioni grasse del fegato, guarisce le epatiti acute e croniche, le alterazioni cirrotiche, le epatopatie tossiche e le distrofie epatiche di qualsiasi origine.

Il miglioramento dello stato soggettivo sottoposto alla cura dell'«Essentiale Nattermann» è rapido: la cura è facilissima e anche gustosa, giacchè il prodotto ha il gradevole sapore del malto.

E' anche questo un nuovo anello della smagliante catena di recentissimi prodotti terapeutici che la Casa A. Nattermann & C. esporta in 25 nazioni e che ora presenta alla Mostra delle Arti Sanitarie nello *stand* allestito dalla sua Concessionaria generale di vendita per l'Italia: la «Felpharma» (Farmaceutici Fratelli Felici) di Ancona.

Il meraviglioso viaggio di dodicimila fiale

Un industriale di Treviglio dall'ingegno fertilissimo, dopo aver ideato e costruito i più disparati tipi di apparecchi elettrici, dai forni industriali ai riscaldatori per macchine compositrici tipografiche, ha decisamente affrontato i problemi termoelettrici dei laboratori chimici e farmaceutici e oggi si presenta alla Mostra delle Arti Sanitarie con un bagaglio di esperienze e di risultati felicissimi.

Nel suo stand il comm. Oreste Mozzali espone una macchina per infialettare che si può senz'altro definire quanto di più perfetto e preciso esista in questo campo: ogni fiala passa dalla scatola di avvio al riempimento, che avviene automaticamente con dosatura esattissima, e prosegue poi verso una fiamma ossidrica o a Nguigas che la chiude.

Il tutto si svolge con la massima semplicità e sicurezza, senza compromettere la sterilità del liquido e dei vetri.

Se per una ragione qualsiasi la fiala non dovesse presentarsi sotto l'iniettore per il riempimento, il liquido non esce più e il movimento sincrono del solo riempimento si arresta.

E' l'impreciso lavoro di molte operaie che viene sostituito, reso perfetto e rapidissimo, da un meccanismo che è un vero gioiello di tecnica, studiato minuziosamente nei suoi dettagli e funzionamento.

Nello stesso stand vediamo altri apparecchi nati dalla mente operosa del comm. Oreste Mozzali, fra i quali alcune macchine a ciclo continuo per il viaggio automatico delle fiale e flaconi con elevata produzione (12.000 pezzi l'ora); forni continui che, sempre con lo stesso ritmo, asciugano e sterilizzano i piccoli recipienti di vetro; macchine speciali per la stampa vetrificata sulle fiale a due, tre o quattro colori di marca e diciture, funzionanti con un nuovo principio che assicura indelebilità alla scritta; macchine per la produzione automatica in serie di fiale e flaconcini, ecc. Tutta una produzione che interessa ogni stabilimento chimico-farmaceutico e che dice veramente una parola nuova in questo specialissimo settore dell'industria.

Una sana alimentazione
è alla base della moderna terapia

E' clinicamente dimostrato che l'alimentazione è una delle basi essenziali della moderna terapia; attraverso l'opportuna scelta dei cibi è possibile reintegrare l'organismo delle carenze che sono origine o conseguenza dello stato di squilibrio, con risultati indubbiamente più efficaci di quelli ottenibili con la sola somministrazione di medicamenti per via orale, endomuscolare o venosa.

L'esempio più evidente ci è offerto dalla cura delle anemie acute che nell'alimentazione a base di fegato crudo trovano un'efficacia maggiore e più rapida di quella limitata all'uso di estratti epatici; così per il calcio, il ferro, il fosforo e le vitamine.

Ed è proprio per questo che la dietetica tanta importanza ha assunto e va assumendo nella moderna terapia degli stati anemici, delle convalescenze, delle malattie dell'apparato digerente, della prima infanzia, della vecchiaia, delle gestanti e delle lattanti.

Si tratta, in sostanza, di seguire la strada più semplice, più naturale e più logica per arrivare a fornire al nostro organismo quella integrazione di cui ha bisogno; criterio che, nelle forme acute di malattia, suggerisce di avvalersi di una dieta adeguata per affiancarla alla cura principale, come adiuvante dei più energici medicamenti che il Sanitario curante avrà indicato a questo scopo.

I risultati conseguiti dalla dietetica in questo dopoguerra sono notevoli, tanto che all'estero e specialmente in America, ed in Svezia è divenuto di uso comune scegliere bevande e alimenti non soltanto in virtù del loro sapore, ma giudicandoli sulla base del loro valore alimentare.

Seguendo questi criteri, l'alimentazione, che una vita troppo rapida ci aveva fatto trascurare, riprende l'importanza di primo piano che aveva un tempo. Oggi, insomma, non si concepisce soltanto la buona tavola come un epicureo piacere, ma come un necessario assorbimento di energia per compensare quelle che diuturnamente dobbiamo disperdere.

Ed è seguendo questi principi che un noto specialista in questi giorni suggeriva di adeguare il consumo del nostro alimento base: i *farinacei* alle vere esigenze del nostro organismo, curando la confezione delle paste alimentari con la maggior cura possibile.

«Nulla di meglio — egli suggeriva — nulla di meglio che confezionare da sè i propri cibi e le paste alimentari in particolare».

Farina, acqua, sale e uova, sono la base di ogni pasta: sia essa destinata a bambini, a convalescenti, a vecchi o all'alimentazione di persone vigorose e sane.

Ma tutti questi elementi devono conservare la loro vitalità, essere freschi, genuini. E quale occhio, meglio del vostro, potrà controllarlo?

«Ritorno le nostre massaie alla pasta fatta in casa — egli soggiungeva — e quanta salute tornerà a fiorire sulle gote dei nostri bimbi, troppo pallidi; e quanta energia troveranno i nostri uomini per il loro lavoro; e quanto vigore non ritroveranno le stanche membra dei nostri vecchi!».

Farina viva, uova fresche, acqua sempre purissima, tre certezze che si possono ottenere con pochissima fatica e con notevole economia.

E' ormai lontano il tempo della nonna quando la pasta fatta in casa voleva dire ore di lavoro e di fatica: oggi modernissime macchinette, precise come orologi, splendide come gioielli, facili ad usarsi come giocattoli, consentono di ottenere in pochi minuti paste di tutti i formati.

V'è a Torino uno stabilimento dove si lavora di precisione a confezionare modernissime macchine per famiglie e per ospedali, cliniche, istituti: l'I.P.S. di via Isonzo 30 ed a visitarlo c'è da restar sorpresi, tanta è la cura con cui si progettano e si costruiscono questi preziosi apparecchi.

Fogli sottili come un batuto, striscie uniformi quadrate o rotonde, quadrettini, losanghe, rombi, i disegni più impensati nascono da queste piccole macchine dal nome faticoso: Urania, Imperia, Titania.

Sono i disegni della buona salute, i disegni che suggerisce la dietetica di ogni tempo, i disegni che ogni buona massaia deve saper fare.

MERAVIGLIE DELL'ACUSTICA

La macchina che rivela le bugie e le sue applicazioni scientifiche

Le novità esposte dall'Istituto Maico per l'Italia alla Mostra Internazionale delle Arti Sanitarie sono costituite dagli apparecchi: Chromalyzer, Psicogalvanometro e Orecchio artificiale.

Il Chromalyzer è uno strumento di concezione assolutamente nuova studiato per la rieducazione audiofonetica dei sordastri e sordomuti. Esso traduce in segnali colorati la parola dell'insegnante, in modo che il soggetto sarà certo della correttezza della pronuncia, quando avrà ottenuto dall'apparecchio gli stessi schemi colorati evocati dalla parola dell'insegnante.

Lo Psicogalvanometro è una derivazione del famoso «Lie Detector» usato in America per scoprire la menzogna di un soggetto. Applicato alla misurazione dell'udito, esso permette di misurare l'udito indipendentemente dalla volontà o dalla cooperazione del soggetto. Esso perciò ha un grande valore negli esami di bambini o di simulatori.

L'Orecchio artificiale è una complessa apparecchiatura che serve alla taratura assoluta di audiometri ed al rilievo delle caratteristiche di apparecchi acustici. Il modello presentato è quanto di più perfetto esista oggi nel campo delle misure acustiche.

Un «letto elettrico» che si trasforma in oltre 50 modi

Carlo Gervasio, un industriale che da anni dedica tutta la sua passione e la sua attività alla costruzione di articoli metallici per usi sanitari, ha presentato alla Mostra delle Arti Sanitarie un «letto elettrico» che è il frutto di decenni di esperienza.

Le caratteristiche esteriori son quelle di un letto normale, con l'unica variante di una leva posta da un lato, a portata di mano di colui che è disteso.

Questa leva, ha qualità miracolanti: si sposta in quattro diverse posizioni indicate da una scritta luminosa. A questo punto basta premere dolcemente un bottone e quella parte del letto che si desidera (schienale, sedile, primo o secondo gambale) si alza o scende leggermente, dato l'impulso elettrico.

Con un movimento semplicissimo il letto si adegua alle forme volute dal paziente o dal sanitario, trasformandosi in una lunga «dormeuse», in una poltrona, in un sedile, con oltre 50 posizioni diverse.

L'interesse suscitato da questa geniale realizzazione è evidente se si pensa alle innumeri possibilità di impiego che essa offre nel campo sanitario. V'è da aggiungere che il «letto elettrico» si apre sul davanti in maniera da concedere al medico ed all'ammalato la massima libertà di movimento.

Questo ed altre produzioni metalliche per ospedali, sanatori, studi medici, ecc. del suo stabilimento di via Buenos Aires 33 a Torino, Carlo Gervasio espone nel salone centrale.

Le miracolose virtù del rabarbaro cinese
Nel 1870 a Torino si pestavano nei mortai i gialli rizomi

Tra i distretti montuosi della Cina e del Tibet, nella regione del Tangut, vive spontanea e selvaggia una pianta appartenente all'ordine delle Poligonacee e al genere Rheum, dal cui rizoma si estrae una droga ricca di principi attivi e di straordinarie proprietà terapeutiche: il rabarbaro.

Ottenuto da rizomi di piante di 4-8 anni, raccolti prima della fioritura, privati delle radici e del germoglio, seccati all'aria o in stufe, giungono in commercio in forme compatte, giallastre e irregolari.

In questi rizomi di rabarbaro sono racchiusi miracolosi prodotti, sotto forma di acidi e glucosidi, che la scienza farmacologica ha accertato interessare soprattutto la salute umana: acido tannico e catechina, glucosidi e isametilantrachinonici formanti la reopurgarina che racchiude in sè quattro corpi, i cui gruppi ogluconici (reocrisidina acido crisofanico, emodina e reina) valorizzano la droga nel campo medicinale.

In dosi esatte, il rabarbaro cinese eccita l'appetito, la secrezione e la motilità gastrica con debole azione lassativa; in dosi più elevate manifesta azione purgativa, in virtù, non solo al settore acido contenuto nella droga e propinato ad alta dose, ma soprattutto al glucosi di cui esso è molto ricco.

Al rabarbaro si attribuisce anche azione colagoga impiegandolo nell'ittero catarrale, nelle calcolosi, e per attivare l'eliminazione della bile; più comunemente viene prescritto, nella sua qualità di blando lassativo ai soggetti deboli e convalescenti e nel trattamento di affezioni croniche del fegato e della milza. La sua azione tonica ed eupeptica, inoltre, può esser sfruttata per la preparazione di un ottimo digestivo.

Ed è sfruttando queste eccezionali doti del rabarbaro che, proprio a Torino, la città famosa per i suoi distillati a base aromatica, nacque l'elisir di rabarbaro: un delizioso liquore che — puro o diluito con acqua — soddisfacendo le più delicate esigenze del palato, svolge un'azione medicamentosa blanda ma pur efficacissima per correggere piccoli vizi digestivi, disturbi epatici, ecc.

La formula dell'elisir rabarbaro deve corrispondere ad una composizione fissa e ovviamente contenuta in limiti ristretti, equilibrandola in modo da evitare di annullare la caratteristica specifica della droga oppure di esaltarne altre proprietà che comprometterebbero in senso assoluto il prodotto stesso in quanto, a dosi relativamente basse, il rabarbaro ha proprietà purgative.

Determinata la percentuale di droga necessaria per garantire all'elisir qualità di gusto caratteristiche pronunciate e qualità eupeptiche e digestive esaltate al massimo, mantenendo nulle le sue proprietà purgative, una giusta quantità di zucchero e di alcool ne correggono i vizi di gusto e stabilizzano il prodotto.

Da questa armoniosa fusione nasce così, brillante nella sua intensa colorazione rosso-bruna rosso-mattone l'elisir che tutto il mondo conosce.

Fu nel 1870 che, in una rudimentale distilleria di corso Vittorio Emanuele a Torino, i coniugi Angelo ed Ernestina Bergia ottennero il primo elisir di rabarbaro che ancor oggi, con le immutate caratteristiche, conserva il loro nome.

Ed i vecchi torinesi ricordano ancora l'esercizio dei Bergia dove, dinanzi agli sguardi incuriositi degli avventori, in mortai di bronzo si pestavano i gialli rizomi del rabarbaro per lasciarli poi macerare alcune settimane nell'alcool.

Il successo dell'Elisir Rabarbaro Bergia fu immediato: a Corte lo si serviva agli ospiti di riguardo come prelibata delizia locale e lo si usava in tutte le occasioni come aperitivo, digestivo, tonico e distensante.

Sono del 1872 (due anni dopo l'inizio della vendita) le «patenti» che Vittorio Emanuele II solennemente conferiva ai coniugi Bergia e sono del 1872 le prime ufficiali attestazioni del successo che l'Elisir Rabarbaro Bergia riscuoteva all'estero.

In un grosso album rilegato in pelle e rinforzato da grosse borchie metalliche, Angelo ed Ernestina Bergia raccolsero la documentazione del loro successo: Sidney, Londra, Parigi, Chicago, ecc. sono tutte tappe del rapido giro dei continenti che il loro liquore fece trionfando ovunque.

E oggi il nome di questi due pionieri dell'industria liquoristica italiana è noto in tutto il mondo, ovunque giunge, dallo stabilimento di Moncalieri, una bottiglia dalla gialla etichetta su cui trionfa il ritratto dei due geniali e modesti sposi che seppero dare agli uomini un poco di benessere ed un gradevolissimo sollievo.

Una geniale ideazione per mutilati e invalidi

Una confortante notizia per quanti, costretti a chiedere l'ausilio di una carrozzella per spostarsi, tanto spesso soffrono per la limitata autonomia che consente la loro minorazione.

Alla Mostra delle Arti Sanitarie c'è chi ha pensato anche per questi invalidi: piccole moto confortevoli di facilissima manovra, carrozzelle a manovella, sedie a rotelle per cliniche e abitazioni e tutto un pratico, intelligente, assortimento di sedie e poltrone mobili fatte per ridare capacità di moto e nuova ragione di vita a tante creature meno fortunate.

Particolarmente geniale è una sedia a rotelle pieghevole e snodabile, appositamente concepita per consentirne il trasporto in pochissimo volume (si chiude a soffietto e non occupa più spazio di una cartelliera) offrendo così la possibilità di condurre ovunque l'ammalato (treno, auto, cine, stadio, ecc.) con la certezza di poterlo sistemare, non appena giunti alla meta, nel suo veicolo mobile e accogliente.

Questa con altre simili geniali costruzioni per invalidi e mutilati espone allo Stand 295 la ditta Domenico Blandino con sede a Torino in corso Regio Parco 14 (telefono 31-446).

Una gradevole sorpresa

Il Laboratorio Biochimico Terapeutico Baroni di Torino, produttore di specialità farmaceutiche che da oltre un trentennio riscuotono la fiducia e l'approvazione nel campo medico (*Nesal, Cardiotesal, Atens, Cuprozil*, ecc.), ha avuto l'originale idea di chiedere ai Medici convenuti da ogni parte di provare personalmente un rinomato suo prodotto.

La maggioranza dei congressisti ha aderito all'invito con entusiasmo e si è portata allo «stand» della Casa per gustare il *Rabarbaroni* (elisir di rabarbaro, china, arancio) eupetico, stomatico, digestivo, colagogo, sotto forma di fresca bibita gradevole.

Un successo il quale dimostra come le sicure doti farmacologiche della Stoterapia non sono sempre superate.

Guarire facendo colazione

La terapia delle malattie gastro-intestinali a base di fermenti lattici è tuttora la preferita dai Medici e dal pubblico per la sua semplicità e per la sua grandissima efficacia in ogni genere di pazienti, dai lattanti ai vecchi, dai convalescenti alle gestanti. Nessuna particolare controindicazione; azione benefica, ma non violenta; assimilazione facilissima; grande digeribilità e gusto piacevole sono i requisiti che fanno dei fermenti lattici il principe dei regolatori intestinali, un alimento che nutrendo risana.

L'uso, già vastissimo, di prodotti a base di fermenti lattici va sempre più diffondendosi in Italia e purtroppo spesso la buona fede del consumatore è sorpresa da fabbricanti poco scrupolosi che, in accordo con distributori allettati da maggior guadagno, pongono in vendita prodotti in cui l'azione benefica dei fermenti è grandemente ridotta o addirittura annullata dalla cattiva preparazione.

Per questo il Sanitario che prescrive fermenti lattici o lieuiti e che vuol essere certo del buon esito della cura raccomanda ai suoi pazienti anche la qualità dei prodotti e, così come fa per le specialità medicinali che vengono indicate precisando il nome della Casa fabbricante, insiste perchè essi portino il marchio del dottor Der Stepanian.

E' dal 1913, infatti, che il dottor Der Stepanian, nel suo stabilimento torinese, produce su vasta scala lieti fermentati e fermenti lattici: dalla Yoghurt alla Crema Yoghurt, dalle Creme Ararat ai fermenti granulari, al Germoy, al Kefir, uno dei più importanti, se non il più importante prodotto del genere che sia mai stato posto in commercio in quanto riunisce in sè i migliori fermenti lattici, dal gruppo yoghurt al lievito (saccharomyces Kephyr). Il Kefir, dunque, costituisce il felice connubio di due di quei cinque «prodigiosi alimenti» che il biologo americano Hauser elencava nella sua tabella dell'alimentazione ideale e la sua azione benefica è evidente se si pensa che esso è ricchissimo anche di enzimi, di vitamine e di mille altri fattori curativi che, per conoscerne le prerogative, non sono ancora stati identificati.

Visitate la MOSTRA *delle* ARTI SANITARIE
aperta al pubblico sino al 6 giugno dalle 8,30 alle 23
PROIEZIONI CONTINUE DI DOCUMENTARI A COLORI SONORI E TRIDIMENSIONALI
A TUTTI I VISITATORI A RICHIESTA RADIOGRAFIA GRATUITA DEL TORACE
Palazzo di «Torino-Esposizioni»

LA STAMPA

ABBONAMENTI
straordinari per la villeggiatura
SOLO PER TRENTA GIORNI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso gli Uffici de La Stampa *(via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/2710.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni der'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ufficio della Società per la Pubblicità in Italia, SIPI, via Doragrossa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SIPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere il fraseggio e Scrivere cassetta ... SIPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono segnalare il ritiro diretto mediante esibizione della ricevuta del polizzino.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Inext-Pirelli», via Carlo Alberto 20, Bilbao; tel. 43-593, 47-432.
ASOLATRICE 71 Singer come nuova vendesi occasione. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. L5660
CHIAVI fusioni accurate, modelli chiusi, consegne sollecite. Richiesta, corso San Maurizio 12. 3269
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 3. Telef. 23-366.
MOMAT, Torino, via Sizza 155. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Smontaggio macchine occasione e montaggio. Visitateci! 4464
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrosaldatura. Lupatria, telefono 393-373. 1131
TONDO per cemento armato puleelle profilati lamiere ondulate ricuperi vari, prezzi convenientissimi, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, telef. 21-056, 22-515. 5012
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-061. 2302
TUTTE le macchine lavorazione legno, grezzi fabbrica. « Sri », Giacosa 2. Telefono 682-914. 813
600 W 21 Singer vendonsi ... come nuove prezzo eccezionalissimo. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. L5634

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

IMPRESA eseguisce rivestimenti, pavimenti legislature, lucidatura, sistemazione alloggi. Telefono 280-901. B5462

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE! Avviatissima autoriparazione stazione servizio Porta Nuova cedesi. Telefonare 46-587. L5662
AGNELLERIA bene avviata ottima posizione cedo causa malattia. Tel. 24-892.
ATTIVATISSIMO negozio vendita riparazioni accessori, verniciature, causa militare cedo. Telef. 695-512. G3627
CAUSE familiari urge cedere centrale pasticceria confetteria eventuale dilazione oppure permutando eventuale o alloggetto. Telef. 393-358. L5129
CEDESI avviatissima commestibili, drogheria, rivendita pane. Scrivere cassetta 3194, SPI, Torino. L5635
CEDESI avviatissimo negozio generi alimentari e panetteria. Telefonare 45-619.
CEDO avviato angolare tessuti biancheria casa commerciale. Tel. 700-058 ore pasti.
CEDO rimessa moto efficiente angolare vendita ottimo reddito migliore offerta. Vacchiglia 2 bis. L5320
CEDESI generali centralissimo cedo 3 milioni 500.000. Telefonare 83-131.
DROGHERIA angolare centrale, bollettaggi, con o senza alloggio cedesi motivi familiari. Telef. 324-256. M3636
DROGHERIA centrale passaggio unica zona signorile attendamento lusso, reddito abituale nuova apertura cedesi. Tel. 774-515.
LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque litrazione; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 209
OTTIMO investimento capitali acquistando appartamenti di nuova costruzione già affittati. Reddito netto garantito dell'8% per il primo triennio Rivolgersi a Uvar », corso Palestro 10, telef. 528-250/51.
ROMA. Importante negozio tessuti ingrosso dettaglio in Roma sede attiva principale offre gestione oppure compartecipazione si esaminano solo proposte entrambi buone garanzie finanziarie e competenza. Casella 19 T, SPI, via Parlamento 3, Roma. 5642

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3 camere servizi da vendere via Medail 54, ... camere 9-12; 15-18. Geom. Cantatore 355-307. 1826
ABBIAMO modernissimi alloggi pronti subito migliori zone: via Sapione 93, corso Bramante ang. via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20. Facilitazioni, mutuo. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267.
ABBIAMO occasione alloggi bloccati due camere, cucina, bagno, terrazzo, via Rosolino Pilo 35, angolo Lecce. Visita 15-17.
ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, una, due camere, cucina, corso Brescia 50 angolo Urbasano. Visite: 15-17, martedì, giovedì, sabato. 3556
ABITABILE, vendesi ultimo alloggio Santa Rita 2 camere cucina bagno. Telefonare 760-430. 3591
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione corso Re Umberto 120. Facilitazioni pagamento. 200
ACQUISTATE, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, alloggi 2 camere cucina termo bagno ascensore finiture. Contanti 1.200.000, mutuo 25ennale, semestrali 30.000, per 5 anni 23.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3, tel. 524-267, 41-479. 5316
ACQUISTATE, piazza Bottesini, ultimi alloggi affittati 3 camere cucina termo bagno ascensore ottime finiture. Prezzo 2.700.000, reddito 240.000 annue. Vaglio, via Boucheron 3, tel. 524-267, 41-479.
ADIACENZE Berzini vende alloggio libero 6 ... cucina doppi servizi. Telefonare 822-012. 1841
ADIACENZE piazza Statuto vendesi alloggio nuovo libero, termo, bagno, 5 camere, 3° piano. Posizione meravigliosa. Italease, S. Teresa 2, mattino. 4979
AFFARONE, Vendonsi a prezzi ultraconvenienti per fine frazionamento alloggetti da una camera e cucina. Via Giachino 55, Viale 15-17, tel. 533-782.
ALLA Crocetta: alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, doppi servizi, isolamento acustico, telefoni interni. Vendonsi. C. Colombo 24, telefono 522-156. Viale 9-12, 15-19. 1546
ALLOGGETTI 2-3 camere liberi, occupati vendonsi, Ferrere 14, Tel. 520-329.
ALLOGGETTI occupati 1-2 camere servizi, terzo centrale, vendonsi. Corso Regina 157. Telefonare 520-329. 4634
ALLOGGETTI occupati 2-3 camere servizi, vendonsi. Corso Regina 204. Telefonare 520-329. 4634
ALLOGGETTI occupati 2-3 camere servizi vendonsi, Valgioie 26. Tel. 520-329.
ALLOGGI moderni occupati camere, cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 44. Viale 17-19. Telef. 41-787. 1041
ALLOGGI occupati popolari 2-3 camere vendonsi via Parma 61, 800.000-900.000.
ALLOGGI: pronti primavera 1955 ogni grandezza, finiti signorilmente, facilitazioni, mutuo; corso Racconigi ang. via S. Bernardino, corso Peschiera ang. via Bastionecchio, via Bava 26, Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267, 41-479.
ALLOGGI signorili 3-10 vani, centrali, tranquilli, ogni comodità, pronti ottobre, vendonsi. Telefonare ore ufficio 44-518.
ALLOGGI 1-2-3 camere cucina, negozi, terreno, bagni, ascensore, vendonsi direttamente. Piazza Campanella ang. Sicomoro Bianchi (largata Parella). L6143
AMMINISTRAZIONE Cermio, via Berthollet 19, centralissimi, piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi grandissimi quattro, cinque, sei, dieci camere. Visite 15-17.
AMMINISTRAZIONE Cermio, via Berthollet 19. Frazionando casa ove tutti comperano, corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi e occupati da 1re a sole camere. Visite 15-18. 5585
AMMINISTRAZIONE Cermio, via Berthollet 19, Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi liberi ubicazione. Visite 15,30-17. 5585
AMMINISTRAZIONE Cermio, via Berthollet 19, telef. 650-070, Berthollet 33, vendonsi alloggi ... e occupati: due, tre, quattro camere, terzo centrale. Visite 17-19. 5585
AMMINISTRAZIONE Cermio, via Berthollet 19, Via Donizetti 7, vendo due camere cucina piano primo, occupato. Telefonare 650-070. 5585
AMMINISTRAZIONE Cermio, via Berthollet 19. Via Gioberti 65, vendo negozio libero contenientemente. Telef. 650-070.
APPARTAMENTINI nuovi convenienti 2 camere, cucina, comodità, vendonsi. Corso Peschiera 207 pomeriggio. 4958
AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25. Telefonare 883-910.
AVREMO pronti fine anno alloggi moderni ogni grandezza e confort. Facilitazioni, mutuo. Corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, corso Francia 219, corso Giulio Cesare ang. via Sempione. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267, 41-479.
BAY. Conti, Bertola 15. Urge vendere 8 camere occupate centralissime, 3° piano, 1.700.000.
CENTRO Crocetta, via Degni, vendo alloggi signorili 1-2 camere servizi. Telefonare 520 488. B3929
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende « Ifit », San Quintino 4 bis. 12246
CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi ubicazione. Corso Trapani 134, 17,30-19. 2603
CORSO Francia 104 vendonsi negozio, alloggi liberi ubicazione due, tre, quattro camere, convenientissimi. Visite: 15-17.
CORSO Galileo Ferraris, libero alloggio grandioso 6 camere, salone, cucina, doppi servizi, ammobiliato elegantemente, vende: l'ernato, Berthollet 19. 5555
CORSO Napoli vendo alloggio signorile 4 camere cucina servizi. Telef. 51-844.
DIRETTAMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere, servizi, termo, bagno. Pronti settembre. Rivolgersi cantiere via Sizza 359. Telefonare 386-036. 3962
DUE camere servizi 1.100.000 contanti rimanenza 6000 mensili. Telef. 528-012.
GARAGES, boxes pubblici, liberi, occupati vendonsi, Giardino Collegno 55. Telefonare 526-529. 4634
IMPRESA vende direttamente costruendi appartamenti da 1 a 5 locali e servizi rateando il pagamento fino a 5 anni a L. 850.000 a locale. Termo, bagno, pavimenti, ascensore, acque gaurnz. Rivolgersi cantiere corso Rosselli 111 (Largo Orbassano). Imeo II, 9-10, dietro 34, subito: A. Telefonare al 353-500. 2510
LABORATORI e magazzini con o senza alloggio vendonsi in via C. Colombo 24. Telefonare 528-186. 1845
LINGOTTO vendo ... liberi una, due camere, servizi; facilitazioni pagamento. Demaestri, Sizza 9. 2014
LOTTO terreno superba posizione, viale Carpinello, adattissimo costruzione villa, vendesi. Telefonare 53-090 ore ufficio.
MODERNI alloggetti 1 e 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, esenti... occupati vendo corso Trapani 144, Viale 16-19 tram 5, capolinea. T1998
MURI negozi con reddito vendonsi. Corso Regina 137. Telefonare 520-329.
NEGOZI liberi, occupati vendonsi. Corso Racconigi 124 bis. Telefonare 520-329.
NEGOZI liberi o affittati, vendiamo o affittiamo: via Rosine 8, via Maria Vittoria, via Saponde 23, corso Unione Sovietica 200, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, Vaglio, via Boucheron 3, telefoni 524-267, 41-479. 5316
NUOVA costruzione via Fo 40, ... e affittasi alloggio cinque grandi ... adiacente ufficio; stesso stabile alloggio otto camere affittato vendesi. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267, 41-479.
PER definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere grandiose. Posizione meravigliosa. Corso Regina Margherita 220. Ore 17-19.
PERMUTEREI alloggio nuovo Santa Rita due camere, servizi, affittato 300.000 annue con terreno fabbricabile pari valore. Dettagliare con planimetria. Scrivere ing. Manila, Sacchi 55. 1455
PRIVATO vende camera cucina entrata gabinetto interno, reddito 120.000 annue. Richiesta 1.200.000. Telefonare 23-350.
SAROGLIO vende, San Mauro, ... due camere cucina giardino. Richiesta 2.150.000. Telef. 521-256. G3892
SPAZIOSI appartamenti ... vendonsi 2-3-4 camere, servizi. Rivolgersi cantiere via Filadelfia, fronte campo Torino, ore 15-16. 5606
STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 46-353, rappresentante, amministrazioni, compravendita, finanziamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669
TERRENO edificabile posizione panoramica mq. 1725 vendo. Telefonare 350-074.
TERRENO Mirafiori, ... da 500 fino a 1.000 mq. 2.300 al mq. vende Domus, Garibaldi 32. 2915
TERRENO mq. 1500 via Buenos Aires vendo conveniente. Demaestri, Sizza 9, telefono 655-196. 2014
TERRENO perfetto mq. 5000 anche due lotti separati acquistasi. Telefon. 50-542.
ULTIMI alloggetti per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere. Ottima costruzione, Andorno 28, ore 15-17. 4279
UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, ricorda le sue normali condizioni di vendita: 40% in contanti, 40% in rateazioni annuali fino a cinque anni; 20% mutuo ventiquinquennale. 2810
UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, vende recentissimi alloggi da 2 camere, tinello e cucinino, servizi e Rosselli 111, Consegna ottobre. 2610
UVAR. Per ultimazione frazionamento vende appartamenti 3 camere, servizi corso Sebastopoli 159 e 4 camere e servizi corso Unione Sovietica 32 bis.
UVAR prenota signorili appartamenti corso Unione Sovietica 53 da 2 a 6 camere, doppi servizi, vende appartamenti 2-3 camere e servizi corso Unione Sovietica 53 (recisanze Mauriziana). 2410
UVAR prenota signorili appartamenti 2-3 camere, tinello, cucinino e servizi via San Donato ang. via Galvani e via Vidua.
UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, vende appartamenti e negozi ogni tipo razionalissime il pagamento. 2810
UVAR vende ultimi appartamenti nuova costruzione 2-3 camere e servizi via Cigna 55. Appartamenti 5 camere più servizi ampia terrazza, altri di 2 camere più servizi corso Regina Margherita 15. Consegna pronta. 2810
VENDESI definitivo frazionamento ultimi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere grandiose. Posizione meravigliosa. Corso Regina Margherita 220. Ore 17-19.
VENDESI alloggetti 2 camere cucina, ... via Filadelfia, fronte campo Torino, ore 15-16. 5606
VENDESI alloggetto ... 1.350.000 trattabili. Rivolgersi corso Trapani 72. 14939
VENDIAMO appure affittiamo alloggi ... 4-5 camere doppi servizi corso Sebastopoli 126, Vaglio, via Boucheron 3, Telef. 524-267, 41-479.
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione due, tre ... cucina ripostiglio, servizi, bagno completo, ascensore, terminabili, ampi negozi con cortile. Ferreri, corso Peschiera 295. 4499
VENDONSI alloggi occupati, signorili, piano rialzato: camera, cucina; tre camere cucina. Via Cordero di Pamparato 5, Viale 17-19, corso Peschiera 186, affittasi ... Via Principe Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi reddizzi, liberi e liberi ubicazione. Ore 15-17.
VILLA civile, tutti comforts, rustico, garage, grande parco cinto, vendesi. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino. F7296
VILLA ... signorile, 15 camere, 4000 mq. parco, ... Crimea. Telefon. 82-865.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI magazzino laboratorio nuovo illuminato servizi, via Parma 61.
BUON investimento capitali! tre camere, vendo, parenti corso Umbria; reddito 96.000 annue; 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5. 4050
CENTRALISSIMO due camere, piano rialzato uso ufficio o studio professionale, affittasi urgentemente. Telefonare: 41-479; 524-267.
MAGAZZINO seminterrato mq. 160 affittasi, vendesi. Corso Vigevano. Tel. 529-329
NEGOZIO Silvio Pellico 20 mq. 45 affittasi 1° luglio. Telef. 54-827. L6636
PORTA Palazzo 30 mq. adatto magazzino, garage, laboratorio. Telefon. 81-393.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO, Lingotto, 3 camere cucina 18.500; altri 23.000, 16.000; Agenzia, Alberina 21.
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zona desiderata Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI alloggi 2 ... servizi, pronti luglio, via Frejus 5 (Borgaglietti). Visite 9-12 - 14-19. 1826
AFFITTASI, corso Brunnale, 2 camere cucina bagno servizi, 7° piano, Telefonare 81 761. B3470
AFFITTASI, S. Paolo, 3 camere cucina, 2 Città Giardino. Telefonare 383-951.
ALLOGGI 2-3 camere e servizi affittansi via Mazzini 25. 4657
AMMOBILIATI alloggetti signorili indipendenti Stadium ... Barriera Francia 18.000, Telefonare 81-393. M36.95
CROCETTA. Affittasi 1° luglio ammobiliato due camere ingresso bagno telefono. Altro Alassio giugno-luglio. Tel. 680-765.
PALAZZO Fiat, corso Peschiera 186, affittansi ultimi alloggi signorili 3-4 camere, cucina, bagno, doppio servizio, riscaldamento radiante, portiere elettrico, citofono, telefono, ascensore, televisione. Primo piano eventualmente uso ufficio.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

BARDONECCHIA. Signorili ville panoramiche ... subito facilitazione, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco, oppure « Uvar », corso Palestro 10. Telef. 528-250/51.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BELLARIA pensione Luzzi, prima linea con ogni confort moderno. 5330
CATTOLICA, Albergo Turismo, centrale, giardino, posteggio auto, ottimo trattamento, giugno settembre 1500, luglio agosto 1800. Direzione Fiderico Piva.
FIKALMARINA. Ristorante Centrale, pensione. Bellissima posizione mille spiaggia. Telefonare 554-330. 5858
FRABOSA Soprana, Bronco, Albergo Grolla, pensione 1300-1400. Servizio ottimo. 5630
IGEAMARINA Pensione La Pineta, sul mare, ogni comforts, facilitazioni giugno. Luglio, Albergo Sestriolo, giardino. Nuova direzione Terrisendoli. Giugno-settembre facilitazioni.
RIMINI mare pensione Maninelli moderna ..., rinfrescato, 1400 tutto compreso.
VARAZZE Albergo Sosta giugno completissimi 1250, Stazione interpellerci. Buon trattamento. 5336
VARAZZE, Pensione-ristorante Renato, Centrale. Riposo. ... settembre 1200; luglio-agosto 1400.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « 500 » (la Scuola specializzata da oltre ... quarantennio apprendimento rapido a sicuro conseguimento, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-578.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

GIOVORITE il Ty pe rischi? Noi? Perchè allora non iscrivervi prima dell'estate al un corso individuale accelerato alla Berlitz, Santa Teresa 3, telefonando 53-0707.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI camere ammobiliate signorili. Telefonare mattinata 555-031.
A stabile bella ammobiliata ogni comfort fondo via Sacchi. Telefonare 61-164.
IMPIEGATE trovertanno ottima pensione esclusivamente femminile. Telef. 32-432.
PENSIONE nuova, signorile, tutti comforts, prezzi miti. Telefonare 556-275.
QUOTITA matrimoniale ammobiliata permesso cucina, indipendente, affittasi 10.000. Telefono 20-565. G3284

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A cameriere, tuttofare, cuoche, cameriere: assicuriamo collocamento. Aveta, Vinzaglio 12. Telefono 527-529. 4022
ASSISTENTE sedile esercizi, Specifichere referenze e pretese. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino. F7412
ASSUMIAMO ambosessi, presenza, porto, addetti vendita, negozi e privati possibile lavoro ambosessi, persone anziane. Telefonare « Splendo » 20-353. G3300
CAMERIERA giovane buona presenza media seria cercasi da piccola famiglia distinta, mensile massimo. Scrivere età, posti occupati a ... 3247, SPI, Torino. L5704
CAMERIERA: Tuttofare fisse referenziate, assumo. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 82. B5767
CASA signorile coniugi soli cerca donne sitter veramente pratiche serissime, inutile scrivere senza referenze controllabili, età, stato civile, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino. L6437
CERCANSI ragazzi sedicenni, lavoro stabile. Ditta « Adalma, Collegno 12, Torino.
CERCASI abitazione lavoranti fascisti. Favro, via Ponza 2, Torino. L5666
CERCASI ragazzo quindici sedici anni per commissioni e lavori magazzino. Telefonare 46-413. L6121
CERCO attiva ragioniera, dattilocorrispondente, contatti pubblico, solo pomeriggio. Telefonare pomeridiane 772-526. F7300
CONIUGI soli cercansi per custodia villa-mento. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino. F7246
FRESATORE la categoria, attrezzista cerca medio industria meccanica. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino. L6648
GOVERNANTE francese pratichissima per bimba cinque anni cercasi. Referenze. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino.
IMPRESA rivestimenti nafta carbone vanti possibilità, offre provvigione chiunque faccia conoscere ... Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino. L7022
INFERMIERA anche ... diplomata, buona presenza, cercasi per accompagnare mare signora e due ragazzi. Scrivere età cassetta 3207, SPI, Torino.
INSEGNANTE lavrasia cercasi per accompagnare mare tre ragazzi; vitto, alloggio, stipendio. Scrivere età, cassetta 3239, SPI, Torino. L6708
PETTINATRICI diventerete, frequentando corsi accelerati, massimapiegbe, tagli maschili, ondulazioni arte. Dante Morio, via Pio V 5. Telef. 687-906. 3703
RAGAZZA servizio aeria religiosa cercasi da piccola famiglia, paga massima, indicare età. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. L6703

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE commessa diciannovenne offresi qualsiasi genere. Telefonare 384-832.
AUTISTA magazziniere 2ª mano, benzina, media interiori, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telefonare 83-240.
CAMERIERE introduce fase alberghi referenziate disponga. Orizzonte, Principe Odone 82. B5778
CHEF offresi lunga esperienza costruzioni meccaniche, attrezzature, stampi, offresi, referenze. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. 313566
CHIMICO industriale laureato, pratica biennale laboratorio occuperebbesi. Scrivere cassetta 3115, SPI, Torino.
CUOCO finito offresi stagione, specializzato tranconiere. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. B5045
DISTINTO insegnante, lingue, passaporto, patente, occuperebbesi durante stagione estiva. Casella 73 T, SPI, Milano.
ELETTRAUTO 25enne disponibile subito pratichissimo, referenze. Telef. 47-679.
INGEGNERE meccanico, libero subito, ventennale esperienza, tecnico organizzativa, attivo, energico, mili pratica. Scrivere cassetta 190 D, SPI, Milano.
PASTICCIERE, confettiere piemontese specializzato decorazione torte nuova pasquali ecc., lunga pratica migliori pasticcerie ed estero, offresi posto responsabilità, possesso passaporto. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. F7308
SEGRETARIA ottima presenza, corrispondente perfetto francese, stenodattilografa. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino. F7270
STENODATTILOGRAFA, veloce, libera, presenza, volenterosa, licenza commerciale, offresi studio ufficio, primo impiego, referenze. Telefonare 385-535.
STIRO, cucito, cucina offresi quarto a stabilirsi. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. F7122
UOMO ... offresi dalle 14,30 alle 18,30 ..., pulizia o altro lavoro. Telefonare 693-582. L5320
VENTENNE contabile, conoscenza inglese, francese corrispondenza. Scrivere cassetta 144/C, Sipra, Torino.

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCHIAMO ogni provincia Piemonte rappresentanti introdotti referenziati, Lancio elettrodomestici. Scrivere cassetta 3298, SPI, Torino. B5342
GLIO oliva Valpriano, Casella 226, Saluzzo, affida esclusività zona acquirenti in proprio, referenziati, facilitazioni.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A ... accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ... ovunque, eseguiamo. « Italpol », Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 26-979.
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli cucine. Assortimento sedie, tavolini alberga, bar. Perzel specialist. Casa della sedia, Maria Vittoria 17, ... 56 Vercelli 97. 4085
ABBIAMO pronte salotto incasabile, prezzi fabbrica. Monneu, c. Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti infermi, alimi prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. C. Alberto. Telef. 41-100; 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-181. 996
A condizioni ottime, liquidasi vasto stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, delle migliori marche. Mattucci 5, telefono 41-220. 3307
AMBASSILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, bagnoccio, rinascimento, novecento, fabbricazione perpetua, sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDAMENTI mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 10041
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 73.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni.
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 23.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 20, 916
ATVIBO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Emil Aste, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 28-846.
BAGNI, scaldabagni, cromature, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-369.
BAGNI, scaldabagni, assortimento, Concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 43-036. 10680
CERVASIO Elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termosifoni elettrici, incidatrici, ... Rate sino 25 mesi. Piazza Statuto 14. Telefoni 51-665. 2350
DUBIEO dal 1867 migliore macchina ..., tutte le finezze. 12-14-18 gioiel. il meccanico Dubieo durerà tutta vita. Dubieo assistenza sempre, ovunque. Massima garanzia. Primo rappresentante Negozio vendita Regina 5 A. Tel. 526-008, Torino. Insegnamento, rateazioni, accessori.
FRIGIDAIRE, Boseli, Linde, Merz, Electrolux, Yuman, Sihir, Ambra, General, Karson, originali, elettrodomestici, lavatrici, cucine gas, grandi marche, modelli Piero Milano, camini, garanzia 5 anni, manutenzioni, migliori prezzi, rateazioni. Concessionario, corso Vittorio 88 (monumentale). 4284
FRIGORIFERI negozio, migliori marche, consegne immediate, massima garanzia. Corso Vittorio 46 (monumentale). 4794
LAMPADARI stile ed economici, bomelli, forza, gas. Arienti, via S. Francesco da Paola 9. 3264
LAMPADARI, parafumi elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. ... tipi, prezzi ribassati. Facilitazioni pagamento. Montegrappa, Rovo 3. Telefoni 81-035; 383-231. 9084
DUCATI, Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le succursali del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 536
DOSTITUITE cantanna modo scrivere con classe Sancr, potente come 1400. Estrema incidenti. De Leon, corso Vittorio 88.
VESPA consegna immediata Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fanno 10 angolo via Bertola 29, telefono 50-568. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio.
VESPA consegna immediata. Mensili, rambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 105. Telefono 350-435. 12501
VESPA sì, ma da Conio consegna immediate anche rateali, assistenza gratuita. Giulio Cesare 155. Telef. 21-185.
VOLETE comperare « Vespa », volete rambiare « Vespa », volete vendere « Vespa »: Cavalieri, via Sizza 35; Cavalieri, corso Francia 21. 3012
VUOLE « Vespa » consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 21. Telefoni 81-144. 4332
VESPA, Ape, consegna immediata rateazioni, cambi, occasioni. Gasaldelli, Fecchiera 172. B5769

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 133. 4950
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, campeggiani, giardinette. Autocentrale, Redoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 43-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ALL'Autosalone Falavigna: Alfa Romeo 1900, Fiat 1500, 1400, 100, Appia, Aprilia 12 volte gabrielet bilux, Zagato 750 sport. Cambi, rateazioni, Telefonare 62-533. 4704
A noleggio senza anticipo: 1400, 1100, 500, corso Regina 133. Telefono 521-241.
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi autoveicolo fino a 24 mesi. « Ifitauto », 3, Quintino 4 bis. Telef. 83-543.
ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 58-104.
A privato vendo 1100 TV accessori ... due mesi vita. Stagni, Trucchetti 5.
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, marce, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 9364
AURELIA B 10, ... C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4537
AUTOAGENZIA Condor, ... Palestro 4, vende Aprilia, Ardea 4-5 marce, 1400, 1100 (1953) 1100 A, B, E, 500 B, 500 F, Giardinetta legno, metallica, cambi, lunghe rateazioni. 3143
AUTOAGENZIA Emilio Scioila, Bulloni 35 (corso Massimo d'Azeglio), telef. 62-160, Grandioso assortimento autoveicoli, 1622
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 119. 10193
AUTONOLEGGI modernissimi, con, senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 28-759.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E, belvedere, 500 C. Telefonare 773-985. 10551
AUTOSALONE D'Aquilio: 1400, 1100, 500, Farini 3. Telefoni 56-640, 890-208.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-931. 11699
AUTOVETTURE 1400, 1100 B, giardinetta Viotti, 1100 B, 500 C belvedere, 500 C veicolo, vendiamo: Serra Feltsseo, Francia 21. T2206
BELTEDERE ultime condizioni accessori 615.000. Telefonare ore ufficio 41-177.
DA Cantino, via Rendizzo 62, tel. 23-338, vendesi autocarro Dodge e 672 a nafta, ed altri autocarri media portata. T2257
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 43-301.
RIGAMI revisioni Fiat, Lancia, Ape, Dodge, Jeep Chevrolet, Asiali agricoli. Successori Molino, telef. 60-506. 1323
RIMORCHI campeggio due ..., rimorchiabili leggeri, 280.000. Papa, telefono 497-300. 3506
TOPOLINO autofurgo, camioncino Ballila vendo cambio con ..., Telefonare 41-618. F7346
VENDESI